Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina, divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, escluse l'ultima, L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 61, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Sabato 16 Gennaio 1915 — ROMA — Sabato 16 Gennaio 1915 — Num. 16

Nuovi paesi, di cui s'ignorava la sorte, distrutti

La rovina dei villaggi della conca del Fucino e delle vallate attorno Avezzano

Il Re, S. E. Visocchi, il marchese Guglielmi ed altre autorità fra le rovine

L'orrenda e dolorosa statistica della rovina e della morte nell'Aquilano

AQUILA, 14.

Giungono a questo capoluogo della provincia, dai vari centri di essa e specialmente dalla Marsica, sempre più gravi e dolorose notizie della rovina e della strage prodotta dal terremoto; a misura che l'opera di soccorso giunge sui luoghi devastati, e si può rendersi conto della estensione e della gravità del disastro; a misura che, passato il primo sgomento, si può più freddamente guardare in faccia allo spettacolo di terrore e di strazio, la catastrofe appare, nei suoi effetti, più terribile.

Non parole, che potrebbero, nell'impeto della angoscia e della pietà, andare oltre la misura della realtà; questa è già di per sè stessa tale che basta a rivelarla intera la semplice statistica — nuda e crudele — della rovina e della morte. Ve la mando, così come essa si presenta attraverso le notizie che a mano a mano qui giungono.

Non vi dirò di Avezzano: sapete già dai vostri inviati speciali, dalle dirette notizie che avete dalla bella e avventurata cittadina distrutta, quale sia veramente l'estensione della catastrofe: vi trasmetto invece le notizie che si hanno degli altri luoghi dell'aquilano che più crudamente furono percossi dal flagello.

Così risulta che a *Popoli* vi sono stati 5 morti e 10 feriti; tre case sono in parte crollate; la chiesa di San Francesco, monumento nazionale, è danneggiata.

Anche la industriosa cittadina di *Bussi*, dove è un modernissimo stabilimento elettrochimico, è stata duramente provata.

A *Barisciano* sono rimaste danneggiate due chiese e diversi edifici: vi è anche qualche ferito.

A *Pescina* e dintorni la rovina è immane. Essa sarebbe stata rasa al suolo per tre quarti. I morti ascenderebbero a circa quattromila: la metà della popolazione. E fra essi sono il sindaco Panfilo Sciocchi e suo figlio.

I superstiti sono inebetiti dal dolore e dallo spavento: nessuno di essi vuole entrare nelle case mezzo diroccate e a gruppi vagano folli, tra le macerie.

Una grossa frazione di Pescina, San Benedetto, pare sia totalmente distrutta: quasi tutta la popolazione, circa 3000 persone, è sotto le macerie.

Ortucchio, che contava 2500 abitanti, è distrutta.

Gli avanzi del suo magnifico castello medioevale sono precipitati.

Ed hanno subito la stessa sorte i paesi vicini della riva meridionale del Fucino: Trasacco e Luco.

Distrutta è anche *Gioia de' Marsi*, che aveva una popolazione di 3500 anime.

Cappadocia, in quel di Tagliacozzo, non ha più una casa abitabile e moltissime sono crollate.

Le vittime colà non sono molte; fra esse, il sagrestano della chiesa di San Biagio, che è in gran parte crollata, Antonio Tocci e due ragazze, Angelina Addari e Cleonice Cecchini; essi si trovavano nella chiesa al momento del crollo. Ora la popolazione accampa all'aperto, fra la neve: popolazione fatta in massima parte di donne, bambini e vecchi, poichè gli uomini più validi sono in grandissima parte emigrati.

A *Castello a Fiume* è rovinata tutta la parte bassa della città e si deplorano sinora una cinquantina di morti ed una cinquantina di feriti dei quali molti in gravissime condizioni.

Petrella Liri ha avute molte case diroccate, ma per fortuna non si hanno che due feriti e neppure gravemente. In frazione *Verrecchie* è crollata la chiesa di S. Egidio e molte case sono lesionate e cadenti.

Scurcola Marsicana è crollata per metà.

Cappelle è ridotta un cumulo di rovine, sulle quali incombe un tragico silenzio.

Sotto le rovine i sepolti sono a centinaia. Fra i morti è il cav. Di Giorgio, del quale furono uditi a lungo i lamenti: essi si sono poi spenti prima che potessero giungere gli invocati soccorsi, che anche adesso sono ben lontani dall'apparire sufficienti al bisogno.

I superstiti, ai quali manca assolutamente il pane, sono appena una trentina su circa mille abitanti! I primi accorsi hanno dovuto anche combattere parecchi principi di incendio che si manifestavano fra le rovine.

A *Capistrello*, che è quasi distrutto, i morti sono circa cinquanta e cento i feriti; e nella vallata, su circa 600 abitanti, non ne rimangono che una trentina.

A *Magliano dei Marsi*, la rovina è enorme; anche colà i morti superano il migliaio!

E molte centinaia giacciono ancora purtroppo sotto le macerie dei paesi situati attorno a Magliano, sul versante settentrionale del Fucino, come *San Pelino* e *Paterno*. I due terzi di cotesti villaggi sono crollati orrendamente. Per l'appunto quest'anno la consueta emigrazione per le Americhe era stata più scarsa degli anni scorsi. Cosicchè anche la popolazione più giovane è rimasta sotto le mura della propria casa.

Anche distrutti o quasi sono *Venere*, *Aielli*, *Celano*, *Cerchio*, *Capestrano*...

E le notizie della grande rovina continuano ad arrivare, senza interruzione. A misura che esse giungeranno, continuerò, trasmettendovele, la statistica dolorosa.

La rovina di Pescina
Tre mila sepolti

In data Sulmona scalo, 14, ore 12.55, il nostro corrispondente da Pescina, avv. Nicola de Grazie, ci inviava un telegramma che non ci è stato recapitato che stamane, 15, e dal quale si rileva che anche il nostro collaboratore di quella graziosa città dell'Aquilano rimase vittima, per fortuna senza gravi conseguenze, del terremoto; dal che assai con lui ci felicitiamo. Con lodevole senso del dovere egli, appena ha potuto, e come ha potuto, ci informava dell'orrenda rovina del suo paese. Ecco il suo telegramma:

Appena ora esco salvo dall'immane disastro.

Pescina è rasa completamente al suolo. Si parla di circa tremila sepolti, oltre i feriti. Sotto l'immane macerie giace metà della popolazione.

Occorrono soldati e viveri, mancandosi qui di tutto. I superstiti, fra alte grida di dolore, hanno passata la notte in aperta campagna. Sono distrutte le comunicazioni telegrafiche. Il sindaco e quasi l'intero Consiglio comunale sono sepolti. Nelle chiese vi furono moltissime vittime. Sono distrutti l'ospedale, la prefettura, gli uffici pubblici. I danni sono incalcolabili. La strada provinciale che conduce alla città presentò un fenomeno assai interessante al momento della catastrofe. Essa era, infatti, tutta ondulata, come se l'intero terreno ribollisse; ed enormi spaccature si aprirono, man mano, nel terreno stesso.

Sull'ostruzione del lago Fucino

Ieri era corsa la gravissima voce che una frana avesse ostruito l'emissario del lago Fucino, e che, per conseguenza, si avesse a temere un, sia pure parziale, riformarsi del lago.

Ci siamo dunque rivolti alla Amministrazione di Casa Torlonia per avere informazioni, e ci è stato detto che veramente l'emissario fu, ma soltanto in parte, ostruito in un punto dalla caduta di una statua della Vergine, soprastante all'emissario stesso; ma che malgrado ciò le acque continuavano a defluire, malgrado l'ingombro dei rottami: e che già alcune squadre di operai erano state inviate su i luoghi per sgombrare l'emissario sul punto ostruito, ed operare le riparazioni occorrenti.

Ogni pericolo quindi, ci è stato detto alla Amministrazione di Casa Torlonia, è da questo lato evitato.

Il camposanto di Rieti devastato - Oriani di Avezzano?

RIETI, 14.

Grandi danni ha arrecato il terremoto al nostro Camposanto. Quasi tutte le vôlte delle cappelle sono lesionate, molte diroccate; la chiesa è danneggiatissima; molti monumenti sono stati divelti ed abbattuti. Anche una parte del Ricovero di Mendicità ha sofferto avaria.

Sforzi di salvataggio ad Avezzano

AVEZZANO, 15.

Il treno di soccorso dei feriti doveva partire da Avezzano alle 12 per Roma. Ma non è potuto partire subito, ed i feriti sono rimasti lunghe ore su i marciapiedi della stazione in attesa di essere imbarcati.

Il Re appena giunto ad Avezzano con atto generoso, ha promesso una somma per venire in soccorso ai danneggiati e si aspetta oggi che il dono del Re, utilissimo in questi momenti, arrivi.

Anche S. M. è rimasto vivamente impressionato del grande ritardo impiegato dai soccorsi ad arrivare. E dobbiamo alla sua iniziativa energica e pronta, di aver fatto telefonare subito al Comando del Corpo d'Armata, dal generale Vanzo, che egli «non si imaginava la gravità del disastro, ma che si meravigliava si pensasse che gli esigui soccorsi, giunti già con molto ritardo, potessero bastare a lenire le sofferenze dei colpiti». E quindi ha dato ordine che da Roma fossero partiti treni carichi di soldati, medicinali, materiale sanitario, gallette, pane e carne in conserva.

Il Re è rimasto quattro ore ad Avezzano dalle ore 14 alle 18.

Durante questa lunga visita, mentre traversava il viale che dalla stazione conduce all'interno della cittadina, si è soffermato a guardare una casa in cemento armato l'unica che sia rimasta intatta in tutto il paese. S. M. proseguendo accortosi che i giornalisti e qualche curioso lo seguivano si è soffermato, e rivolgendosi agli intrusi ha detto queste precise parole: «lasciatemi libero», mostrandosi assai annoiato.

L'applauso di uno scampato

Un uomo, che portava sul volto le tracce del terrore, ed aveva su le braccia una piccola bambina, al passaggio del Re ha sollevato in alto la piccola ed ha gridato: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Il Re si è soffermato un istante dinanzi a quell'uomo, che su le macerie sembrava personificare la desolazione del paese, e poi ha salutato ed ha proseguito il suo triste e pietoso pellegrinaggio, mentre parecchie donne e bambine al passaggio del Re gridavano e piangevano, invocando da lui quei soccorsi che tardavano tanto ad arrivare.

Al suo passaggio via via che incontrava soldati che portavano feriti e morti il Re salutava profondamente commosso.

Il Re inerpicandosi su per le macerie dando prova di molta agilità si è soffermato spesse volte ad assistere ai lavori di scavo che procedevano con molta cautela.

Il Re avendo udita una voce che chiedeva aiuto, ha voluto che il lavoro procedesse da quella parte e dopo molte fatiche si è riuscita a trarre in salvo una graziosa bambina della quale sappiamo solamente il nome: Maria.

Continuando il suo giro vivamente turbato e commosso si è trovato innanzi a due cadaveri spezzati per metà. In quel momento accorgendosi che un fotografo stava per fotografare la scena, gli si è avvicinato bruscamente e facendogli con la mano il gesto di allontanarsi gli ha detto: «Veda; non è il caso».

Intanto da una vettura bagagli veniva scaricata l'automobile che doveva servire a trasportarlo a Pescina ed altri luoghi egualmente colpiti dalla catastrofe. Però il comm. Di Domenico ispettore del Ministero dell'Interno gli ha fatto osservare non essere prudente, nè possibile andare oltre perchè la strada è tagliata da un crepaccio profondo un metro.

I feriti

Il secondo treno contenente i feriti, è stato formato con metà dei vagoni del diretto per Castellammare che è stato fatto proseguire, essendo stato riattivata la linea.

Nelle vetture di prima, seconda e terza classe sono stati collocati circa 60 feriti quasi tutti in stato gravissimo, ed alcuni moribondi. Questo treno può esser chiamato veramente il treno della morte e della vita.

Lungo il percorso parecchi di questi infelici sono morti, fra i quali una certa Assunta Aloisi, e vi sono state pure imbarcate due donne partorienti; una delle quali già presa dalle doglie, e che forse ha partorito in treno, ove erano saliti apposta dei soldati della Croce Rossa per provvedere al caso.

Si era avuta cura di fare imbarcare sul treno soltanto i feriti gravissimi, e, cosa deplorevolissima, il treno che avrebbe dovuto procedere con la maggiore speditezza possibile, visto il doloroso stato di alcuni dei feriti e la necessità in tutti di pronte cure, ha invece impiegato 9 ore a percorrere un tragitto che per solito si fa in 4 ore. Alla stazione di Colle di Montebove questo treno è stato raggiunto dal treno reale, al quale il Re, partendo da Avezzano, aveva voluto, con gentile e pietoso pensiero fossero accodate alcune vetture piene di feriti che egli ha così accompagnato fino a Roma.

Mentre a Montebove si attendeva l'incrocio col treno reale, si è avuto circa le ore 19 un'altra piccola scossa che però ha prodotto molto panico dato lo stato di eccitazione dell'animo di tutti.

Le prime baracche

Una parte dei soldati arrivati con i treni speciali di ieri sera e stamane sono stati mandati a soccorrere i paesi limitrofi colpiti dalla sventura.

A Lago dei Marsi trovasi da ieri il commissario Ripandelli con qualche centinaio di uomini di truppa e con soccorsi inviati dal Governo.

Si provvede anche per S. Benedetto dei Marsi da dove giungono notizie sempre più allarmanti.

La popolazione è alquanto rassicurata poichè l'intervento del Re e del Governo hanno fatto cessare quello scetticismo da cui essa era invasa.

I nostri soldati, pur non tralasciando di prestare il loro soccorso alle vittime ancora sepolte e che fiocamente invocano, da stamane con il poco legname giunto da Roma si sono messi alacremente alla costruzione delle baracche.

Predoni arrestati

Per ordine del capitano dei carabinieri Lopez, sono state arrestate ieri quattro persone, sorprese dai militi mentre erano intente a frugar tra i rottami per rubare gli oggetti di valore che vi potevano rinvenire.

GUIDO FERRI.

L'opera dell'on. Ciuffelli e del gruppo parlamentare

AVEZZANO, 15.

Dai numerosi ufficiali medici qui giunti con le truppe si stanno impiantando due ospedali da campo. L'opera di salvataggio, per quanto condotta molto alacremente, procede fra le più grandi difficoltà, perchè, a differenza di quanto avvenne nel terremoto calabro-siculo, le macerie non sono costituite da grossi blocchi, tra gli intervalli dei quali è data possibilità di vita ai sepolti, ma sono sminuzzate e ridotte quasi in polvere.

Alcune case si sono sprofondate crollando poi e seppellendo gli abitanti. Sotto le macerie del convitto femminile Clotilde di Savoia giacciono sepolte 150 alunne. I vigili di Roma attendono da stamane instancabilmente all'opera di scavo, ma finora sono riusciti ad estrarne viva una sola, altre due sono state estratte morte.

I bersaglieri hanno lavorato tutt'oggi per riuscire a trarre in salvo un uomo che era rimasto preso per una gamba dalle macerie.

Sono qui giunti anche gli onorevoli Bissolati, Chiaraviglio, Federzoni, Celli e Masciantonio. L'on. Bissolati ha accompagnato qui un amico di Avezzano, venuto per ricercare la propria moglie sepolta. Essi hanno a lungo scavato fra le macerie della casa distrutta e stasera hanno trovato il cadavere della povera signora.

Le vie della città sono completamente scomparse. Non rimane sgombra che la piazza principale e Piazza Torlonia.

Alle ore 13.35 è giunto ad Avezzano il treno recante il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli. Lungo il viaggio il Ministro ha incontrato a Tivoli ed a Carsoli due treni recanti feriti a Roma.

Erano a ricevere il Ministro, il sottosegretario on. Visocchi, il direttore Generale presso il Ministero dell'Interno, comm. Di Domenico, l'ispettore superiore del genio civile, comm. Grossi ed altre autorità.

Il treno reale, che deve ricondurre il Re a Roma, ha atteso l'arrivo del treno con cui è giunto il ministro Ciuffelli. Frattanto il Re informato che sul luogo del disastro si trovavano gli on. Bissolati, Chiaraviglio e Celli, li ha fatti chiamare e si è intrattenuto con loro. Appena giunto l'on. ministro Ciuffelli è salito poi sul treno reale ed ha conferito con S. M. il Re il quale è partito alle ore 16.40 alla volta di Roma. Col treno reale sono pure partiti i deputati presenti onorevoli Bissolati, Celli, Chiaraviglio, Federzoni, Guglielmi, Masciantonio, Materi, Torlonia, e il sen. Marconi.

Dopo la partenza del Re l'on. Ciuffelli ha riunito a conferenza nel vagone-salon per provvedere alla organizzazione dei soccorsi, oltre all'on. Sottosegretario di Stato Visocchi, il comm. Di Domenico, del Ministero dell'Interno, il dott. Fabri, capo del servizio sanitario delle ferrovie dello Stato, il dott. Fradella, della Direzione Generale di Sanità, l'ing. Ghersi, ispettore superiore del Genio Civile, il comm. Talenti, il comm. Rinaldi vice-direttore generale delle Ferrovie, il dott. Fraschetti e un altro medico del comune di Roma.

Dopo uno scambio di vedute e studi delle questioni tecniche che maggiormente s'impongono sono state fatte molte richieste di medicinali, di materiale sanitario e di approvvigionamenti. Il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa, intervenuto alla conferenza ha reso conto dell'opera che sta compiendo con i sanitari che ha portato qui con abbondante materiale di Croce Rossa.

Intanto, mentre si teneva la riunione, continuava alacre l'opera di salvataggio che proseguirà nella notte alla luce delle torce.

Alla stazione si nota un gran movimento di squadre di salvataggio e passano continuamente barelle recanti i feriti.

L'interno del paese è ridotto in un cumulo di macerie, per cui è difficile procedere avanti. Essendo stato ristabilito il servizio dei treni, si attende di passaggio un treno recante i feriti di Sora e dei paesi circonvicini.

Stasera l'on. Ciuffelli rimane nel treno; domattina comincerà la visita nell'interno del paese. L'on. Visocchi partirà stasera per Sora.

Dopo il medicamento, i feriti, trasportati dai soldati vengono internati nei treni di soccorso che a intervalli brevi partono per Roma. (Fot. Ferri).

Nuove scoperte e nuovi soccorsi

AVEZZANO, 15.

Fino a notte inoltrata, alla luce fumosa delle torce, è continuata febbrile l'opera di salvataggio.

L'opera dei soldati procede in modo mirabile; un avvocato, di cui il nome non abbiamo potuto saperlo, è stato estratto vivo dalle macerie della sua casa; il disgraziato, non appena ritornato alla luce non ha avuto che un pensiero: la moglie, i figli; i soldati hanno accondisceso di buon grado alle preghiere dell'infelice ed hanno ripreso con lena l'aspro lavoro di scavo. Ma, inutilmente, [illegible] le vittime e non era possibile raggiungere i cari scomparsi.

Da un mucchio di rovine usciva una mano di bimba e si udivano insistenti i lamenti della creaturina sepolta: i soldati si lanciarono immediatamente in quel punto per tentare il salvataggio, ma quando il povero essere fu potuto estrarre dalle macerie, che costituivano la sua sepoltura, era già agonizzante.

La famiglia dell'ex-deputato Cerri è scomparsa — della famiglia Tabarelli composta di otto persone, non è sopravvissuta che una bimba treenne.

Fra le macerie è stato rinvenuto il capitano Giraldoni; tutti gli operai del zuccherificio col direttore, sono rimasti feriti.

Ed altre scene impressionanti: ecco una madre che stringe piangendo di gioia una sua bambina ancora viva, dissepolta da poco da un mucchio di rottami; ella tiene saldamente abbracciata la bimba e non intende per nulla di consegnarla agli infermieri che vorrebbero portarla all'ospedale per le cure del caso; solo a viva forza si riesce a strappare la creatura alla donna e tale lotta è solo per salvare la bambina che altrimenti morrebbe!

Il terremoto ha fatto crollare una caserma e trenta dei soldati che vi si trovavano sono rimasti travolti; uno è stato potuto salvare, ed il superstite, estratto dalle macerie con le gambe spezzate, appena ha visto i compagni accorsi a salvarlo li ha abbracciati con grande effusione, sopportando il suo male con coraggio ammirevole.

L'ing. Lombardi aveva ad Avezzano la moglie, che doveva partire per Genova tra giorni; ma la disgraziata non ha fatto a tempo a sfuggire alla sua orribile sorte. Il marito della povera signora, alla notizia del disastro, è subito corso qui, in preda al più grande sconforto. Recatosi sul luogo dove sorgeva la casa nella quale la moglie abitava, si è dato con ansia e in preda ad una tremenda agitazione all'opera di escavo; ma il disgraziato non potè rinvenire che una veste della sua signora, e solo più tardi, aiutato anche da soldati e pompieri, il cadavere orribilmente deformato della infelice.

Una donna teneva abbracciati tre bimbi scampati alla catastrofe, ed un'altra, con insistenza pietosa e tragica, non rifiniva dal ringraziare i soldati per averle estratta la bimba dalle macerie.

E' stato provato dalla sventura anche il sig. De Rossi, amministratore di Casa Torlonia, fratello del rev. don Giulio che ha tenuto con valore l'ufficio di redattore-capo del *Corriere d'Italia* e del prof. Scipione De Rossi, uno dei più valorosi sanitari di Roma e libero docente del vostro Ateneo.

Il sig. De Rossi, dunque, che aveva lasciato ad Avezzano la moglie e tre figlie, ha perduto quasi interamente la sua famiglia: solamente si è potuta salvare una sua bimba, Franceschina, di anni 8, raccolta dalla pietà di alcuni contadini. La bimba ha narrato di essersi potuta facilmente liberare dalle macerie; però trovandosi dopo terribilmente sola — tutta la famiglia era scomparsa sotto i rottami — si mise a piangere disperatamente: per fortuna un contadino trovatosi a passare più tardi di là, coperse la piccina, intirizzita dal freddo, col suo cappotto, poi cercò di consolare la povera creatura sperduta con qualche parola buona: infine l'accolse nel suo casolare in campagna, dove fu ritrovata dal genitore, disperante ormai di vederla salva.

Il conte Resta, direttore della Banca Marsicana, è stato estratto ferito da una squadra partita da Tagliacozzo. Insieme con lui sono stati salvati la moglie e quattro dei suoi cinque figli. Il figlio del conte Resta, Alessandro, di anni 25, appena liberato dalle macerie è andato a ricercare fra le rovine, nel punto dove riteneva potesse trovarsi, una cassa di medicinali di sua proprietà e rintracciatala soccorreva subito i feriti più gravi.

Di un'altra famiglia del conte Resta, come vi ha scritto il vostro Giordano, nove membri sono periti, ed uno solo il conte Filippo, è stato salvato.

Il tenente Ferranti è vivo; egli era intento a dirigere alcune operazioni dei soldati, quando ad un tratto crollava la caserma travolgendo tutti gli uomini; il tenente Ferranti è rimasto ferito [illegible].

[illegible] l'impressione che il terremoto che ha distrutto Avezzano sia stato uno dei più violenti, più violento, forse, di quello di Messina. [illegible]

Sotto le macerie si trovano sepolti ingenti valori del Banco di Napoli, della Banca d'Italia e del Banco di Roma, [illegible] sono stati posti delle sentinelle. [illegible] salvi.

I provvedimenti del Governo

L'on. Ciuffelli prima delle 5 di stamane era già in piedi per conferire con i vari funzionari.

Nella riunione sono state prese disposizioni concrete per provvedere al salvataggio ed all'assistenza di Avezzano e dei Comuni danneggiati. Sono stati inviati truppe ed operai a sgomberare le strade dalle macerie, che rendono difficili le comunicazioni fra Comune e Comune.

Sono stati organizzati tre treni di soccorso: uno sulla linea Avezzano-Sulmona per il gruppo dei comuni di Celano, Aielli, Cerchio, Collarmele; un altro treno sulla linea Avezzano-Tagliacozzo, per il gruppo dei comuni di Scurcola, Magliano, Cappelle, Paterno, Sanpelino, Antrosa, Pescina, Carrito e Cucullo che sono danneggiati; un terzo sulla linea Roccasecca, per il gruppo dei comuni di Capistrello, poco danneggiato, Canistro, poco danneggiato, Civitella Roveto, poco danneggiato, Civita Dantino, più danneggiato, Marino, molto danneggiato, San Vincenzo, molto danneggiato, e Balsorano il più danneggiato di tutti.

Nella mattinata di ieri, in automobile, anche l'on. Federzoni, in compagnia dei senatori Cadorna e Fabrizio Colonna e del consigliere comunale Leonardi, si è recato sui luoghi devastati. Ritornò coi suoi compagni, ieri sera a tarda ora dopo aver visitato minutamente il teatro della catastrofe, portando soccorsi e incoraggiando i superstiti.

Durante la notte è giunto un treno di soccorso e stamane alle 6 ne è giunto un altro da Roma. Stamane sono giunti il senatore Talamo, una squadra con medici, che sono stati destinati a Celano insieme col delegato Conti.

Il tempo si mantiene bello.

Le notizie ufficiali

Il tempo continua a mantenersi buono e facilita i lavori di disseppellimento, cui attendono la truppa e i carabinieri, nonchè squadre di soccorso giunte da Roma, da Tivoli e da altri paesi vicini.

Ammirevole è lo zelo che dimostrano tutti e specialmente i soldati. Molti di essi lavorano da 24 ore ininterrottamente.

E' impossibile stabilire la percentuale dei morti; si può però sempre presumere che non si sia salvato oltre il decimo della popolazione. Dalle macerie è estratto ancora qualche ferito ed in qualche altro punto si sentono ancora dei lamenti. Ivi si accentua più che mai l'opera di salvataggio. Del presidio di Avezzano composto di una compagnia del 13.o fanteria, di 80 uomini ne sono morti 25, ed i due ufficiali che la comandavano sono entrambi feriti.

Dei dodici carabinieri di stanza ad Avezzano ne sono morti 11, oltre al capitano cav. Perelli Natale. Il carabiniere superstite è tale Carlucci. Anche a Pescina i quattro carabinieri ivi di stanza sono morti insieme col loro comandante tenente Annibali. Alle carceri di Avezzano su 29 detenuti ne sono morti 10. Tre sono fuggiti; gli altri raccolti feriti sono stati mandati a Roma. Si lavora anche al recupero dei valori esistenti presso le Banche. Finora è stata rinvenuta intatta la cassa del Banco di Roma.

Comincia a manifestarsi la necessità di procedere al seppellimento dei cadaveri, che in alcuni punti emanano un tanfo insopportabile. Prima del seppellimento per ogni cadavere si redigerà un atto di notorietà onde stabilirne la identità; se ciò non sarà possibile, si terrà nota del luogo ove il cadavere è stato rinvenuto.

L'on. ministro Ciuffelli stamane di buon'ora, accompagnato dal generale Guicciardi e dal suo segretario particolare, ha fatto un lungo giro attraverso le macerie, spingendosi specialmente ove si eseguivano lavori di disseppellimento difficoltosi e dando disposizioni.

Stamane è arrivato un treno della Croce Rossa militare con molto materiale sanitario. Il Ministro ha disposto che si impiantino subito due ospedali da campo, uno presso la stazione e l'altro al centro della città.

La sottoscrizione de "La Tribuna,"

Somma precedente:	L. 2319,75
Conte Arturo e contessa Bice Jalin Rusconi	» 100.—
Sindacato Boschi: Dott. Vittorio Zevi L. 10 — I bambini Elena Silvia Zevi, 10 — Avv. Alfredo Zevi, 10 — I bambini Valeria, Renato Zevi, 10 — Ing. Guido Zevi, 10 — La bambina Adriana Zevi, 10 — Dalinda Zevi, 10 — Emma Zevi, 10 — Avv. Giorgio Zevi, 10 — Costanza Citone, 10 — Sindacato per l'Assicurazione mutua degli operai tagli infortuni sul lavoro fra gli imprenditori di tagli di boschi, 50 — Gastone Guatoni, 5	» 155.—
Istituto Nazionale Medico Farmacologico	» 1000.—
Carlo Pelucchi	» 100.—
Maria Pelucchi	» 10.—
Sig.ra F. B. P.	» 500.—
Decio Germozzi	» 5.—
Emma Francesconi	» 5.—
G. C.	» 2.—
Sig. Giovanni A. Ferrari e Famiglia	» 100.—
Giuhetto Zanotti	» 1.—
Astolfi Augusto	» 2.—
Giovanni Savoldi	» 2.—
A. Filippi	» 10.—
G. M. S.	» 50.—
Peroni e Aragno	» 300.—
Eugenio Miceo	» 20.—
Andronaco Anzà	» 10.—
Soynardi	» 10.—
Francesco Giannasi	» 50.—
Giorgio Luzzotto	» 30.—
Cesare Orselli	» 2.—
Prof. Raffaele Bastianelli	» 100.—
Sig.na Lucilè Bastianelli	» 100.—
Ing. Filippo Bastianelli	» 100.—
Cav. Luigi Canobbio	» 100.—
Comm. ing. Raffaele Bettini, Direttore Gen della *Terni*	» 100.—
Cav. uff. Raul De Ferrari	» 20.—
Augusto e Gina Ferrero	» 20.—
Ditta Giacomo Ballario Sambine	» 50.—
Emma e Maria Cecconi	» 10.—
Prof. Giorgio Barini	» 10.—
Avv. Arnaldo Arnaldi	» 100.—
Prof. Luigi Bacci	» 10.—
Personale della Ditta Ettore e Fratelli Zampini e Alfonso Ricci (vedi nota)	» 157.80
Domenico Lopense	» 50.—
Luigi, Emma, Ada, Natalina Toscici	» 5.—
Sen. Bruno Chimirri	» 100.—
G. B.	» 10.—
On. Deputato Salvatore Orlando	» 100.—
Barone Celesia di Vegliasco	» 100.—
Paolo Lucciano	» 5.—
F. B., Roma	» 50.—
Sen. Annaratone	» 50.—

Uscieri e fattorini della "Tribuna,"

Parigi Giulio	» 3.—
Ventriglia Domenico	» 2.—
Rispoli Giuseppe	» 1.50
Fiorucci Giuseppe	» 2.—
De Clementi Loreto	» 1.—
Rotella Mario	» 2.—
Borelli Ernesto	» —.40
Taccalite Romolo	» 2.—
Jacobini Vincenzo	» 1.—
Arrigoni Adolfo	» —.50
Belloni Ettore	» 1.—
Antolini Ottorino	» 2.—
Ralli Antonio	» 1.—

Fra il personale della "Tribuna,"

Sabbi Alfredo	» 5.—
Ballini Ettore	» 3.—
Gallo Armando	» 1.—
Cardoni Romolo	» 0.75
Piedimonte Lorenzo	» 1.50
Formenti Luigi	» 1.—
Scalambretti Luigi	» 0.75
Bevilacqua Umberto	» 1.—
Sgroccia Fernando	» 1.00
Boroncini Alfredo	» 0.75
Federici Ugo	» 2.—
Bartolini Paolo	» 1.—
Pompeoni Armando	» 75
Rocchi Enrico	» 20
Rosi Giacomo	» 75
Minnucci Pietro	» 50
Migliotti Amedeo	» 75
Gallarelli Giorgio	» 50
Maurizi Ettore	» 1.—
Severini Rinaldo	» 75
Catalani Armando	» 50
Giardini Giacomo	» 50
Proietti Alfredo	» 50
Sanzani Alfredo	» 1.—
Rafaraie Luigi	» 50
Trani Giuseppe	» 50
Tomei Amelia	» 50
Solani Anita	» 50
Lena Giulia	» 50
Rosati Velia	» 50
Natalini	» 30
Belli Fortunata	» 30
De Santis Margherita	» 50
Martini Giulio	» 75
Palleschi	» 50
Migliotti	» 30
D. Pasqua	» 1.—
Albonetti V.	» 50
Sperabene Emilia	» 50
Cerroni Adalgisa	» 1.—
Cecati Vincenza	» 50
Menzolini Ida	» 1.—
Ciucci Maria	» 50
Barbanera Anita	» 50
Regis Palmira	» 1.—
Porrega Lisa	» 15
Orazi Regina	» 50
Filippi Maria	» 50
Purchio Maria	» 50
Giuliani Paolo	» 50
Peroni Ernesto	» 50
Giovagnoli Pasquale	» 50
Bartolini Carlo	» 50
Portoghesi Costantino	» 1.—
De Negri Gaetano	» 50
Migliaccio Achille	» 1.50
Malvolti Giuseppe	» 50
Stefanini Gustavo	» 25
Rocchi Luigi	» 1.—
Valenti Franco	» 50
De Filippi Filippo	» 50
Tosatti Alfredo	» 10
Bocci Luigi	» 2.—
Migliaccio Giovanni	» 1.—
Pizzi Enrico	» 75
Pugnaloni Mariano	» 75
Vecchioni Valeriano	» 1.—
Franceschini Ariodante	» 1.—
Sperandio Alfredo	» 1.—
Marchesi Teseo	» 30
Ghenzer Ettore	» 30

(1) Personale delle Ditte Ettore e Fratelli Zampini, via Frattina 47 a 51 e Alfonso Ricci, via del Tritone, 12: Ettore Zampini L. 100 — Emilio Zampini 15 — Guido Zampini 15 — Zannetti Salvatore 5 — Silvio Zampini 2 — Carlo Marella 2 — Giulio Monti 1 — Angelo Giovannini 1 — Achille Freddi 1 — Umberto Fiandri 1 — Augusto Donati 1 — Fausto Torri 1 — Giacinto Sabbatini 0,50 — Ballari G. B. 1 — Politi Lorenzo 1 — Agostino Monti 1 — Elvira Marconi 0,40 — Giuseppe Binotti 0,40 — Armando Piscitelli 0,25 — Renato Ballari 1 — Alessandro Torlesi 0,50 — Mariano Assogna 1 — Umberto Bottazzi 0,25 — Carlo Di Carlo 0,30 — Marianna Martini 0,25 — Renata Favi 0,25 — Agnese Palma 0,25 — Velia Salvati 0,25 — Benedetto Ruscio 1 — Armando Alessi 0,50 — Umberto Politi 0,25 — Gaetano Politi 0,25 — Augusto Sperati 0,30 — Achille Remoli 0,50. — Maria Del Bello 1 — Totale Lire 157,80.

I ferrovieri delle "Secondarie Romane,, rilascieranno una giornata di paga

ALBANO, 15.

I ferrovieri delle Secondarie Romane, nella assemblea tenuta ieri sera nel teatro *Eden*, mentre approvarono all'unanimità l'opera compiuta, durante e dopo l'ostruzionismo, dal macchinista Faggi, rappresentante della classe, per ottenere il miglioramento economico dei compagni tutti — cosicchè dal 1.o gennaio andranno in vigore le paghe secondo il nuovo organico — deliberava di proporre all'Amministrazione delle Secondarie la trattenuta, indistintamente per tutto il personale, di una giornata di paga, per venire in aiuto delle vittime del terremoto.

I ferrovieri, così, al contento per avere ottenuto finalmente quanto desideravano, hanno voluto unire un atto altamente pietoso.

Ai nostri corrispondenti

Le notizie sempre più gravi che giungono dai luoghi dell'immane disastro, hanno indotto la TRIBUNA ad aprire una pubblica sottoscrizione per venire in aiuto dei disgraziati paesi.

La TRIBUNA si rivolge perciò anche ai suoi corrispondenti, dei quali apprezza le virtù civiche ed il patriottismo, affinchè vogliano concorrere personalmente col loro obolo all'opera pietosa ed affinchè incoraggino anche amici e conoscenti a parteciparvi.

Le offerte verranno segnalate nella nota che pubblicheremo giornalmente, e dovranno essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della TRIBUNA — via Milano 37.

LA DIREZIONE

I comenti della stampa tedesca

BERLINO, 15.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commentando le notizie relative al terremoto nell'Italia centrale scrive:

I dispacci pervenuti ieri lasciavano intravedere la portata abbastanza vasta del terremoto; le notizie pubblicate oggi indicano che le forze naturali hanno causato grandi sacrifici di vite umane. Questa circostanza rende ancora più profonda la simpatia a causa delle conseguenze della grande catastrofe da cui l'Italia è colpita. Manifestando la simpatia di cui il nostro popolo è compreso, esprimiamo nello stesso tempo la speranza che il movimento sotterraneo che è continuato oggi non provocherà più altri danni.

La stampa francese

PARIGI, 15.

Sotto il titolo « Una prova per l'Italia » il *Journal des Debats* scrive:

Ancora una volta l'Italia è stata provata da uno di quei terremoti che sono il punto doloroso della sua bella situazione geografica. La sciagura che colpisce i nostri vicini ed amici risveglierà in Francia tutta la simpatia. In mezzo ai disastri accumulati dalla mano degli uomini la natura si ricorda della sua potenza sovrana. Le rovine dovute unicamente alla precarietà delle condizioni umane non fanno che fortificare i sentimenti di fratellanza che devono unire nelle buone come nelle cattive fortune i popoli della stessa civiltà e della stessa razza.

La stampa inglese

LONDRA, 15.

Il *Daily Mail* scrive che anche in quest'anno di carneficina il mondo non è così pieno di orrore che non possa provare una pietà profonda per il paese bello ed afflitto, l'Italia, e rileva che l'Inghilterra è stata sempre intimamente sensibile al benessere e al progresso di essa.

Il *Daily Chronicle* rileva: Nessun popolo ha fatto di più, per la civiltà, che il popolo italiano; nessuno ha sofferto più crudeli vicissitudini di fortuna; nessuna ha più costantemente ed indomabilmente dimostrata la eredità inalienabile della grandezza di una nobile razza.

Il *Daily Graphic*, il *Daily Telegraph* ed altri giornali di stamane pubblicano articoli nei quali, rilevando i danni arrecati dal terremoto in Italia, manifestano il loro rammarico ed esprimono vivi sentimenti di simpatia verso la nazione amica.

La *Pall Mall Gazette* scrive: I nostri amici italiani hanno ancora una volta sofferto una delle più terribili calamità che affliggono particolarmente la più bella terra del mondo. E' un conforto sapere che i preziosi monumenti della Città eterna non hanno sofferto. L'Italia può esser certa della nostra profonda simpatia.

La *Westminster Gazette* scrive: I più profondi sentimenti di simpatia vanno verso l'Italia per la catastrofe che oggi la colpisce.

L'offerta di Milano per i danneggiati dal terremoto

MILANO, 14.

Al palazzo municipale si è riunita d'urgenza la Giunta per prendere provvedimenti a beneficio dei poveri colpiti dal terremoto.

Fu deliberato di convocare per domani la commissione esecutiva del comitato preesistente per il terremoto di Messina e Calabria per stabilire le forme di soccorso alla popolazione colpita dal terremoto, di stanziare una prima somma di 50 mila lire per i primi soccorsi.

Il sindaco ha spedito quindi all'on. Salandra il seguente telegramma:

« Chiedo a V. E. dove meglio e più prontamente possa accorrere in aiuto dei paesi colpiti dal terremoto; nell'angoscia dell'immane sventura offro personale medico, assistenti, indumenti, per coadiuvare opera Governo. »

Il Collegio Baccarini in Amelia non è crollato

Riceviamo:

« A rettifica di quanto fu pubblicato dalla « Tribuna » in merito al collegio « Baccarini » di Amelia, mi premo informarvi che lo stabile ha veramente riportata qualche lesione, ma senza conseguenze nè danni di persone. Il campanile che sovrasta l'edificio non è affatto crollato. — Prof. G. Millotti ».

Una veduta delle rovine di Avezzano

La catastrofe di Isola del Liri

ISOLA DEL LIRI, 14.

Soltanto ora sono in grado di potervi trasmettere notizie precise sull'entità del disastro del terremoto di ieri, e non mi servo del telegrafo poichè le nostre linee sono a disposizione delle autorità.

Isola del Liri non ha più una casa abitabile; tutta la popolazione vive in aperta campagna ricoverata o in baracche costruite da questi industriali, o in vetture private trasportate in campagna. Fare un accenno all'immane disastro sarebbe molto difficile: senza tema di smentita si può affermare che Isola del Liri deve essere costruita di sana pianta. Gli stabilimenti industriali, i maggiori però, non hanno sofferto danni, e se hanno smesso di lavorare, è solo per precauzione. Invece gli stabilimenti Viscogliosi, Angelo Mancini, Venditti, Giov. Battista Mancini ed altri sono stati chi più chi meno fortemente danneggiati e forse dovrà passare del tempo per poterli riattivare.

Ciò per i danni materiali, mentre come vittime umane, oltre ad un numero fortissimo di feriti, finora si contano oltre quaranta morti, e forse altri ne usciranno dal dirotto delle macerie che l'assiduo lavoro dei nostri bravi soldati va rimuovendo. Fra i morti si debbono annoverare la signora e la figlia dell'industriale cav. Viscogliosi, il quale ultimo è anche ferito.

Mercè l'interessamento dell'industriale cav. Gabriele De Caria, consigliere provinciale e benemerito concittadino, ieri stesso col suo automobile venne inviata una Commissione a Roma per richiedere pane e truppa. E difatti stamane è giunto un vagone di pane e soldati mentre in giornata si attende S. E. l'on. Visocchi, sottosegretario per LL.PP., l'on. Simoncelli deputato del collegio e il comm. ing. Grosso, ispettore del genio civile.

La città presenta un aspetto desolante: tutto chiuso, meno le farmacie: le case sono letteralmente sgombre: continuasi a togliere le suppellettili dalle case per trasportarle in aperta campagna.

Infaticabili sono stati tutti gli industriali senza distinzione alcuna; i medici dottor Pio Campoli, Giuseppe Daisi, Giustino Palermo, Pietro Mancini, i quali hanno fatto tutto quanto era loro possibile per accontentare tutte le richieste.

Il municipio socialista ha dovuto fare appello agli industriali, non sapendo, nè potendo prendere, per mancanza di fondi, alcuna iniziativa.

Anche il comm. generale Arturo Valentini, del R. Polverificio sul Liri, si reca diverse volte al giorno qui per interessarsi ai bisogni urgenti per provvedere con quella sollecitudine che lo distingue.

A Castelliri, a due chilometri da Isola, lo squallore è dei più desolanti: non esiste più nulla e le case sono completamente distrutte: i morti ed i feriti non si contano. Al cimitero vi è addirittura una squadra di falegnami che non fa in tempo a costruire casse da morto per dare sepoltura alle vittime. Vi è andato stamane un ingegnere del genio civile per gli eventuali provvedimenti. Vi preciserò domani le risultanze della notte.

Da Sora continuano a giungere notizie sempre più raccapriccianti: un dottore mi diceva che Sora è un mucchio di macerie sotto le quali sono numerosi morti. Si afferma che oggi Sora sarà visitata dal Re, e dato il movimento di servizio di P. S., si crede che S. M. con l'on. Visocchi e l'on. Simoncelli visiterà anche Isola del Liri e Castelliri.

Nel circondario di Sora sono più degli altri danneggiati i comuni di Pescosolido, Castel Liri ed anche Atina, ove sono lesionati quasi tutti i fabbricati.

Il Prefetto della Provincia, comm. Carbone, si è recato ieri col Presidente della Deputazione provinciale a Isola Liri e a Sora ed ha dato disposizioni per il servizio sanitario, il vettovagliamento e l'invio di soldati.

A Sora e a Isola del Liri
Le notizie ufficiali

SORA, 14.

Alle 8 è stata avvertita un'altra scossa di terremoto. Continua l'estrazione dei cadaveri e dei feriti dalle macerie per opera della truppa. Il Sottoprefetto, accompagnato da vari funzionari, si è recato a Isola Liri ed a vari paesi vicini per prendere cognizione esatta della situazione ed inviare i soccorsi dove più necessitano.

L'on. Visocchi, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, è giunto e si è recato ad assistere ai lavori di dissepellimento. I soldati sono infaticabili.

I danni prodotti dal terremoto ad Isola Liri sono gravi e quasi generali. Sono stati estratti finora sessanta cadaveri ed oltre cento feriti, pochi dei quali in condizioni gravi.

I danni e le vittime nel Chietino

CHIETI, 14.

Dal giro fatto per i comuni devastati dal terremoto della nostra provincia si è potuto rilevare che i danni, benchè gravi non sono nemmeno paragonabili a quelli di molte città della provincia d'Aquila che si sono trovate presso l'epicentro del terremoto.

A Chieti la prima scossa avvenne alle ore otto meno cinque e fu susseguita istantaneamente da due maggiori in modo da sembrare un'unica scossa durata per lo meno trenta secondi. Vari edifici sono danneggiati, la chiesa di S. Francesco di Paola ove è caduto il tetto, il palazzo Municipale, il Convitto nazionale, che hanno subito considerevoli lesioni, e molti altri edifici privati.

Più gravi sono invece le condizioni dei paesi vicini, ove oltre a danni materiali rilevantissimi sono da deplorarsi vittime umane.

Il paese maggiormente provato dalla catastrofe è stato Serramonacesca, ove quasi tutte le case sono state abbattute o lesionate. Fortunatamente la scossa è avvenuta in un'ora in cui la popolazione, agricola in predominanza, aveva lasciato le abitazioni, per attendere ai lavori campestri, altrimenti, la catastrofe sarebbe stata gravissima; invece si hanno a deplorare tre morti, due moribondi e quattordici feriti, di cui i più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Chieti.

A San Valentino, che è uno dei più importanti paesi del collegio di Chieti, è morta una bambina, un'altra è moribonda e sono state ferite altre sei o sette persone. A Caramanico, oltre ai gravi danni agli edifici si è avuto un morto e vari feriti, come anche un morto e alquanti feriti si sono avuti nel comune di Musellaro, e vari feriti e gravi danni nel comune di Lettomanoppello.

A Palena si sono verificati gravissimi danni. A Parano molte case sono lesionate.

Fin dal primo momento, appena cessato lo sbigottimento, e incominciate a giungere notizie allarmanti dai paesi vicini, si è provveduto alla formazione di squadre per i primi soccorsi.

Prima di mezzo giorno esse poterono partire guidate dall'on. Gabriele Valignani, dal prof. Mattoli e dal dott. Iacone, che hanno dato prova di grande iniziativa e di grande energia nell'organizzazione e nel provvedere a tutto ciò che il caso suggeriva.

Ma chi ha dato maggior prova di coraggio e di abnegazione sono i militi della Croce Azzurra, operai in maggioranza, i quali alla prima notizia della catastrofe si sono tutti, nessuno escluso, trovati nella sede della benemerita istituzione pronti a partire per i paesi danneggiati, ove hanno compiuto veri miracoli.

Stamane non sono arrivati i giornali: le comunicazioni con molte città sono interrotte, e il pubblico è agitatissimo per le frammentarie, ma terribili notizie che giungono dalla provincia di Aquila.

Stamane sono partiti per Serramonacesca il prefetto comm. Bacchetti, il presidente del Consiglio provinciale on. Zecca, il presidente della deputazione Provinciale comm. T. Mobile, l'ing. Pochangeli, il cav. Giammaria.

I danni nel Molise

CAMPOBASSO, 14.

La seconda scossa di terremoto di ieri è stata avvertita anche a Rocchetta Volturno, a Scapoli e frazione di Castelnuovo con danni lievissimi, a Salcito, senza alcun danno.

Nella frazione di Pagliarone del comune di Vastogirardi sono crollate tre case e alcune altre sono lesionate. Non vi sono disgrazie di persone.

Ulteriori notizie confermano che a Pizzone, l'unico comune della provincia da cui erano pervenute dapprima notizie alquanto gravi, vi sono soltanto due soli feriti lievissimi, tanto che non è stato necessario l'invio dei soccorsi già predisposti.

Una giovane vita tirata su con le funi dopo averla sbarazzata dal mucchio di rovine che la gravavano.

Nella provincia romana

A traverso l'immane rovina
Torre Cajetani

FROSINONE, scalo, 15, ore 4,25.

Il telegrafo della stazione di Frosinone è affollato di profughi della città che credono luogo sicuro questo piccolo edificio. Poco fa un'altra scossa ha destato grande allarme. Torno dalla visita a Torre Cajetani, completamente distrutta. Nella notte tragica ho percorso le rovine con soldati, vigili, gli uomini della missione Gines, e portiamo aiuti, ma inutilmente. Frugando sotto i nostri piedi troviamo solo dei cadaveri. Sette giacciono ancora sotto le macerie ed è impossibile estrarli dato il pericolo di imminenti rovine. Il capo squadra, giunto davanti la torre, mi mostra alla luce delle torce lo sperone secolare.

— Guardate — mi dice — la grande meraviglia.

Non veggo nulla. Il monumento secolare è precipitato dieci minuti prima. Riusciamo a penetrare nella piccola chiesa ove sei morti giacciono sotto l'altare. Al chiarore delle torcie appaiono mucchi di cenci informi. Apprendo che vi sono 35 cinque feriti gravi che saranno trasportati a Fiuggi. La popolazione è uscita dal paese interamente ruinato. E' accampata e atterrita invoca da noi pane, acqua, coperte. Domani giungerà una compagnia del genio.

Passo passo, nella notte, attraverso la campagna diretto a Frosinone. Al nostro passaggio la gente urla selvaggiamente. Allo svolto di una strada una turba famelica intirizzita ferma l'automobile, urlando e minacciando. Calmiamo gli spiriti invasi da paradossale sgomento e giungiamo a Frosinone, città deserta. I carabinieri vigilano l'avanzarsi dei passanti. verso il municipio e le carceri, entrambi pericolanti, la strada principale sembra barcollare su improvvisi puntelli. Tutti i detenuti sono usciti dalle carceri e trasferiti a Roma. Si sparge la voce che il terremoto di ieri sera, alle ore 6, abbia fatto delle vittime a Frosinone. Lo smentisco assolutamente.

Mentre telegrafo è quasi l'alba. Tutti vegliano. Parto verso Sora, dove il giorno ci mostrerà il più atroce quadro di morte.

MARTINI.

Il Re di passaggio per Tivoli

TIVOLI, 15.

Ieri, alle 21, con un'ora circa di ritardo, ha transitato alla nostra stazione, di ritorno da Avezzano, il treno reale. S. M. ha avuto una manifestazione di simpatia al grido di Viva il Re! dalle persone che affollavano la stazione di Tivoli. Abbiamo saputo dagli ingegneri che scortano il treno reale che il Re ha voluto espressamente che al suo treno fossero aggiunti vari vagoni carichi di feriti per non ritardare a loro le cure che dovevano essere apprestate a Tivoli ed a Roma. Nello stesso treno ho potuto interrogare il fuochista Giulio Petrini di Cappelle il quale ha perduto nel suo paese una sorella Adelina di anni 22 e Luisa di anni 5. Si sono salvati fortunatamente il padre e la madre del Petrini. Egli fu [illegible] della *Tribuna* [illegible] soccorsi per il [illegible] fino a ieri alle [illegible] nessun aiuto [illegible] partiti dalla capitale inoltrati per Avezzano. Durante la notte sono giunti altri tre treni con feriti che hanno proseguito sollecitamente per Roma. A Tivoli sono scesi soltanto tre feriti, ed è stato deposto dal treno un morto, certo Spinoni Paolo, di Tivoli che [illegible] alla stazione di Castel Madama. Egli era stato estratto in gravissime condizioni dalle macerie di Avezzano, dal padre e dal fratello accorsi sollecitamente da Tivoli. I feriti finora ricoverati all'ospedale di Tivoli oltro quelli che già vi ho segnalati, sono D'Andrea Bianca, di anni 6, da Perugia, domiciliata ad Avezzano, che ha avuto la madre, a nome Passerini Paolina, morta nel disastro ed il padre, guardia carceraria, ferito, dopo medicato al nostro ospedale, è ritornato ad Avezzano per andare a riesumare le spoglie della moglie. Ho assistito alla scena straziante quando la sorella della Passerini, ha saputo qui al nostro ospedale la morte della madre.

E poi: Jannotti Cristina di anni 32 da Perugia, Anzilino Anna, di anni 14, Leonelli Teresa di anni 52, da Penne, Marianello Lorenzo, di anni 35 da Avezzano, D'Agostino Angelo, di anni 16 da Avezzano, Tommaselli Carlo, di anni 14, da Avezzano, Pizzi Pasquale, di anni 43 da Capistrello, Trombetta Pasquale di anni 50, da Sgurgola Marsicana, il quale è morto alle 12, Rosati Pietro, di anni 31 da Alviano, Cucchiarelli Lucia di anni 14 e Anita di anni 8 da Avezzano, Lucchitelli Maria di anni 22, da Cappelle, Liberatore Prassede, di anni 65, da Cappelle, D'Angeli Isolina, di anni 50, da Cappelle, Filomena Piccinini di anni 57 da Pescocanale, Assunta Giovita, di anni 66.

Alcuni feriti di cui non si conosce il nome sono stati medicati al nostro ospedale, senza rimanervi ricoverati. Si è qui composta una squadra di gentili signorine e di signori tra cui Bulgarini, Conversi, Bernoni, ed altri che ad ogni passaggio di treno apprestano ai bisognosi che transitano nella nostra stazione tutte le cure necessarie, specialmente cibi, liquori, latte, uova, cognac. Ad iniziativa delle maestre ieri si è fatta una passeggiata di beneficenza che ha dato buoni frutti in danaro, il quale è stato speso per acquisti e vettovagliamenti.

Durante la notte e ieri nel pomeriggio sono passate centinaia e centinaia di automobili cariche di coperte, di medicinali e di cibarie.

L'on. Baccelli a Tivoli

TIVOLI, 15.

Questa mattina l'on. Alfredo Baccelli è qui giunto per rendersi personalmente conto della gravità dei danni causati dal terremoto.

L'on. Baccelli, obbligato ieri a recarsi a Monterotondo, dove il disastro si annunziava maggiore, aveva subito telegrafato al nostro sindaco esprimendo il proprio rammarico e dichiarando di mettersi a di lui completa disposizione per quanto poteva occorrere.

Venuto oggi, si è subito recato al Civico Ospedale, visitando tutti i feriti fin qui ricoverativi (anche quelli provenuti da Avezzano), rivolgendo ad ognuno parole di conforto. Si è recato poi a vedere gli stabili di via Maggiore, gravemente lesionati, e quello di via San Valerio dove, sprofondati i pavimenti, rimase vittima la povera Rinaldi.

Sappiamo che l'on. Baccelli ha telegrafato a tutti i sindaci dei paesi del suo Collegio, e di cui si è avuta notizia di danni, e che inoltre si sia severamente occupando presso le autorità per alleviare il più possibile le dannose conseguenze avutesi.

A Montefiascone

MONTEFIASCONE, 14.

Anche qui abbiamo sentito il terremoto.

E' opinione generale che gravi disgrazie si sarebbero dovute deplorare se il terreno su cui è edificato la nostra città non si fosse trovato in uno speciale stato di resistenza al terremoto, per essere tutto traforato da innumerevoli e profonde cantine in modo che non offre allo stesso un masso duro e compatto su cui è risaputo che può produrre i più disastrosi effetti.

Son cadute tre pietre che da tempo immemorabile si reggevano per forza di equilibrio alla sommità della storica torre della Rocca, e che avevano resistito a precedenti scosse minori.

In complesso però molta paura e nessun danno.

A Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 15.

Generale è il cordoglio per le innocenti vittime dell'immane flagello che ieri colpiva tanta parte dell'Abruzzo e del Lazio, nè da meno è lo slancio della pietà a portare come che sia un lenimento ai colpiti. A iniziativa del sig. Francesco Cinciari, presidente di questo Distretto della « Croce Rossa » riunivasi alla sede della Commerciale le rappresentanze delle benemerite « Croce Bianca » e « Croce Verde », non che in buon numero cittadini ragguardevoli, che costituivansi in Comitato allo scopo di raccogliere indumenti, e spedirli senza indugio sui luoghi maggiormente colpiti. Quindi il presidente signor Cinciari, telegrafava al presidente della « Croce Rossa » in Roma, mettendo — a sua disposizione — per recarsi sui luoghi del disastro, due squadre ciascuna di 10 uomini della « Croce Bianca » e della « Croce Verde ».

Le Cartiere d'Isola del Liri per le famiglie colpite

Ad Isola del Liri centro eminentemente industriale i principali stabilimenti non hanno fortunatamente subito gravi danni cosicchè si potrà riprendere presto il lavoro. La popolazione però è impressionatissima ed ha bisogno di incoraggiamento ed incitamento che la tolga all'incubo spaventoso causato dall'enorme disastro. L'Amministratore Delegato delle Cartiere Meridionali ing. De Benedetti si è recato ieri sul luogo e compreso della grave situazione, ha subito disposto perchè il lavoro sia riattivato prontamente, dando anche opportune istruzioni per le immediate riparazioni alle case d'abitazione del personale, onde questo possa rientrare nella vita normale. E' da augurarsi che anche gli altri industriali seguano l'esempio, e le autorità facciano altrettanto colla rimanente popolazione. Le Cartiere Meridionali hanno messo a disposizione delle famiglie colpite dal disastro di Isola del Liri la somma di L. 1000.

49 nuove scosse da ieri a oggi!

L'Istituto meteorologico comunica:

« Dalle 12,45 di ieri (14), fino alle ore 10,45 di oggi (15) il sismografo Agamennone del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica registrò 49 repliche del terremoto della Marsica, molte delle quali sono in correlazione con analoghe registrazioni avutesi negli Osservatorii di Benevento, Ischia, Montecassino e Rocca di Papa.

Fra le scosse suddette la più notevole fu quella delle ore 17,56 del 14 avvertita come scossa del III-IV grado a Roma ed a Rocca di Papa.

Il numero delle repliche registrate al nostro sismografo dalle ore 7,53 del giorno 13 all'ora sopraindicata del 15, è di 165.

Il Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica: **Luigi Palazzo** ».

Bollettino meteorologico

del 15 gennaio 1915

In Europa la pressione massima è di 769 sulle regioni occidentali; minima di 752 sulle coste baltiche.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito sulla Sicilia e regioni meridionali intorno a tre millimetri, abbassato altrove intorno ad un millimetro; la temperatura è irregolarmente variata; cielo vario sulle regioni meridionali e Veneto, quasi sereno sul rimanente.

Stamane: cielo nuvoloso sulla Sardegna, vario sulla Liguria, Sicilia e Valle Padana, quasi sereno altrove; mare alquanto agitato sulle coste di Sardegna e penisola salentina.

Barometro: 767 in Sicilia, 764 sulla penisola salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, brinate. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura mite, brinate, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, brinato, temperatura diminuita, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 766,1 — Termometro centigrado: massima 11,3; minima 1,0 — Umidità: relativa 50; assoluta 4.68 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 16 Gennaio — S. Marcello p.

Levata del sole ore 7.37. Tramonta ore 17.2. Nasce la luna ore 8,24. Tramonta ore 18,1. (Primo quarto, il 23).

Ave Maria: Ore 17.30.

Stamane in seguito a lunga malattia, serenamente spirava fra le braccia dei suoi cari, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

MARIANNA PEZZ ved. CARINI

Le figlie: FLORA MARZELLI, OLGA AGUZZI, GEMMA CARINI ved. FABRE; i generi: SEBASTIANO MARZELLI, AUGUSTO AGUZZI; i nipoti: CARLO RENATO MARZELLI, PIETRO FABRE, MARIO AGUZZI e i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio — I funerali avranno luogo domani in Monte S. Savino.

Si dispensa dalle visite.

Monte S. Savino (Arezzo), 15 gennaio 1915.

Le famiglia ed i parenti tutti sentitamente ringraziano quanti vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro amato

Ing. FELICE PONS RD

Primo Stab. P. Funebri [illegible], v. Palermo 4

Le tragiche condizioni di Sora

La "piccola Roma" - Fumarole e acqua bollente - Quaranta sepolti vivi - Oltre millecinquecento scomparsi - Una città inabitabile.

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Come a Messina La piccola Roma

SORA, 14 (notte).

Le pessime condizioni delle linee telefoniche, che si interrompevano ogni momento e l'enorme lavoro affidato alle linee telegrafiche per conto del Governo mi impedivano di potervi trasmettere ieri tutto il notiziario delle condizioni in cui si trova Sora, la quale, dopo Avezzano, è stata forse la città più provata dalla violenza sismica di questi giorni.

Le prime notizie, se ricordate, davano per certi i maggiori danni ad Arpino, a Isola del Liri e a Castel Liri: e a Sora si era appena accennato. Ora, invece, sta in fatto che nella vallata del Liri Sora è quella che ha sofferto di più: sia per le condizioni miserevoli in cui è ridotto l'abitato, sia per il numero degli scomparsi che un'ulteriore approssimativa statistica fa ascendere a un migliaio e mezzo, sia per le difficoltà enormi che presentano i lavori di salvataggio.

L'aspetto generale della città, vista così d'impressione dalla parte del Lungoliri, non è tanto disastroso come farebbe intuire la immane ferita della stazione ferroviaria: ma è avvenuto un poco a Sora quanto avveniva a Messina per la Palazzata: le facciate degli edifici che si allineavano lungo la sponda del fiume, e che erano i più ricchi della città, sono rimaste discretamente in piedi, offrendo una specie di pietoso paramento alle miserevoli macerie interne.

Di questi palazzi, infatti, che fino a ieri erano il decoro e l'orgoglio dei cittadini di Sora — che chiamavano la loro città *la piccola Roma* — non rimangono più che le mura maestre: ma nell'interno è la rovina più completa. Tra quelli più massacrati dalla furia sismica sono il palazzo Lauri, appartenente al sindaco della città: i due palazzi Armoni, il palazzo Perigli, quello della Banca Popolare. Fortunatamente sotto le macerie di tutte queste alte e grandi costruzioni a 3 o 4 piani, non sono rimaste vittime, tranne che nel palazzo Perigli, dove se ne contano una diecina.

E lo spettacolo non potrebbe essere più triste per chi giunge dall'ampio viale della stazione, ora tutto ingombro di fili spezzati della luce elettrica e del telegrafo; tanto più che, a contrasto di tanta improvvisa miseria, sorride il più ampio e pittoresco e fantastico paesaggio che si possa immaginare. Il fiume, rapido e torvo per le piene recenti, i palazzi sventrati lungo l'argine e, dietro, uno scenario di colline presso che inverosimili: perfettamente sagomate come pani di zucchero, assolutamente brulle d'ogni vegetazione; arse e rossiccie. Nell'insieme un paesaggio wagneriano, al quale si contraggono, ai lati e in fondo, in un anfiteatro ampissimo la massiccia giogaia violetta degli Appennini, scintillanti di neve.

E vien fatto di pensare con un indicibile raccapriccio agli strazi dei sepolti che si saranno sentito mancare a poco a poco il respiro, sotto il peso delle macerie: all'ansia e allo spasimo dell'asfissia in polmoni abituati a respirare largamente, profondamente, pienamente, come si deve respirare qui, in questa valle d'incanti.

Ma dicevate bene voi iersera: noi italiani scontiamo così la bellezza e il sorriso della nostra terra!

La via dei Volsci

L'arteria centrale di Sora è costituita da la via dei Volsci, parallela al Lungoliri e ad esso collegata da frequenti vie e vicoli trasversali. La via dei Volsci è la più antica della città; è quella che, come in quasi tutte le cittadine meridionali, dovrebbe costituire il primo nucleo abitato: e di conseguenza è lunga, stretta, tortuosa come un budello. Ma i cittadini di Sora che erano fino al giorno 13 quasi tutti in ottime condizioni finanziarie — perchè quello di Sora è un popolo di lavoratori tenaci ed economi — avevano saputo fare di questa vecchia via tradizionale una bella arteria stradale, linda e pulita come poche nel Mezzogiorno. Ebbene la via dei Volsci è oggi tutto un ammasso di rovine. La catastrofe non è tale, fortunatamente, da potersi paragonare a quella di Avezzano, dove non è possibile più neanche riconoscere la topografia delle strade: ma via dei Volsci è o sarà per lungo tempo inabitabile; tale è l'ingombro di rottami che l'hanno ostruita fino all'altezza dei primi piani. In certe arteriole trasversali la via dei Volsci e il Lungoliri delle travi si sono abbattute sulle pareti della casa di fronte formando degli archi bizzarri, macabri sotto i quali è assolutamente proibito di passare. Gl'ingressi di via dei Volsci sono guardati da sentinelle che impediscono il passo. E con ragione perchè a mano a mano che le scosse si ripetono — e si ripetono, come dicevo ieri, con una frequenza impressionante — case rimaste per miracolo in equilibrio cadono anche esse, altre già danneggiate affrettano la loro catastrofe con rombi cupi che agghiacciano di spavento i superstiti, anche se siano sulla piazza e in luoghi sicuri.

I rimasti sotto le macerie nella via dei Volsci e adiacenze non si contano: Al centro della via è la piazza intitolata a Santa Restituta, protettrice del paese; ed anche questa piazza è ridotta in condizioni pietose, perchè quasi tutti i bei palazzi che la fiancheggiavano, con i negozi migliori del paese sono crollati in gran parte, ostruendo completamente la piazza stessa.

Nè si è salvata la chiesa della protettrice, che era di discreta architettura e di un certo valore.

Lasciando il centro della città, troviamo all'estremità a valle del Liri il popolare Borgo San Rocco; il quale sia perchè costruito con casette basse da operai e sia perchè abitato da gente che alle otto era già da un pezzo al lavoro dei campi o ai suoi commerci, presenta il minor numero di danni; e quasi nessuna vittima.

A monte del Lungo Liri è la Piazza Indipendenza, anch'essa ridotta in istato preoccupante. In essa ha sede il palazzo arcivescovile, robusta e massiccia costruzione che ha, malgrado ciò, riportate lesioni tutt'altro che lievi.

Come son morte sette Suore della Carità

Poco lungi è il convento delle Suore della Carità, che oggi non esiste quasi più.

Ieri vi accennai in un mio telegramma di urgenza speditovi da Sora alle 9 e 30 e giunto in redazione alle 20, alla triste sorte delle povere suore che abitavano il convento. Erano otto: e all'ora della catastrofe stavano ascoltando la messa nel piccolo oratorio del convento: messa che era celebrata dall'abituale padre spirituale del convento, reverendo Giovan Battista Anerasi. Le povere suore stavano inginocchiate in fila e raccolte; una di esse, suor Antonietta, era prona più avanti, e il sacerdote stava avvicinando la particola alle labbra di lei, quando la catastrofe avvenne. Il tetto dell'oratorio crollò con un frastuono d'inferno: le suore e lo Anerasi rimasero sepolti. E solo ieri mattina verso le sette fu possibile estrarre dai rottami suor Antonietta, ancora in vita, malgrado le gravissime ferite riportate. Ella ha avuto però la forza di dire in poche parole quello che avvenne nel convento.

Continuando in direzione delle sorgenti del Liri si giunge all'estremità superiore della città, il borgo San Lorenzo, che, contrariamente, al borgo San Rocco dell'estremità opposta, è tutta una lacrimevole rovina.

Impressionante fenomeno

Tirate le somme, le condizioni di Sora sono tremende: non sarà possibile ai cittadini rientrare nelle abitazioni, sulla cui stabilità non si può in alcun modo fondare.

E anche in campagna le condizioni non sono migliori: anche le casette rustiche più leggere e più piccole, del solo pianterreno, che non davano alcun peso alla terra, son cadute o contorte o sfondate. E' un fenomeno curiosissimo, però, notare come, accanto a casette di questa specie, ridotte in rovina ve ne siano altre completamente intatte. E lo stesso è avvenuto dei caselli ferroviari, i quali pure sono costruiti tutti nello stesso modo, con lo stesso materiale e le stesse disposizioni di struttura. Evidentemente, mi faceva notare persona competente, questi piccoli edifici hanno dovuto fare i conti con la natura del suolo su cui sorgono: infatti dove c'è roccia non si vedono grandi rovine, dove invece c'è argilla è un disastro.

Ma il fenomeno più impressionante è quello manifestatosi nel cimitero di Sora, nel quale sono crollate quasi tutte le cappelle gentilizie e gli ossari comuni.

In parecchi punti del cimitero la terra appare ferita da tagli regolari lunghi qualche metro, dai quali fluiscono tranquillamente, in larghe volute vapori biancheggianti ed acri, con forte sentore di zolfo: ogni tanto, a getti intermittenti ed altissimi scappan fuori da queste ferite della terra zampilli di acqua sulfurea bollentissima.

Si tratta di una *fumarola*? Di un risveglio vulcanico? La cosa meriterebbe di essere seriamente studiata, anche per indagare con maggior sicurezza sulla natura della crisi tellurica che ha gettato nel lutto tanta parte d'Italia.

Nuove scosse: nuovo panico

L'opera di salvataggio ha proceduto fino a ieri mattina assai lentamente, a causa della scarsità del personale di soccorso che si riduceva ad una trentina di carabinieri, comandati dal capitano Palombella e dal tenente Mazzara, comandante la tenenza di Cassino. Questi bravi soldati, ai quali oltre l'opera di salvataggio, incombe l'obbligo dell'ordine pubblico, perchè la popolazione è naturalmente tutta riversata nelle vie, senza tende e senza pane, hanno fatto quel che han potuto.

E alcuni di essi, coadiuvati da soldati di fanteria, avevano iniziato fin dall'altra sera lo sgombro delle macerie della palazzina Rossi, posta proprio all'entrata del paese. Sotto i rottami di questa palazzina si sa che devono essere circa 40 persone, di alcune delle quali vi detti ieri i nomi: ma l'impresa è terribilmente ardua; tale è l'ingombro e l'avvolgimento caotico delle macerie che danno un brivido di terrore al solo guardarle.

Alcuni dicono che, probabilmente, i sepolti siano riusciti a salvarsi in due fortissimi scantinati della casa, costruiti a vòlte di eccezionale solidità: e non si dispera quindi di trovarne ancora in vita qualcuno, se non tutti. Anche in virtù di questa speranza l'opera di escavazione è stata ripresa più febbrilmente appena giunti ieri da Roma i primi rinforzi, la cui opera, dal punto di vista sanitario, è diretta dal maggiore medico Tobri, e dal punto di vista tecnico dall'ingenere del genio civile Alboino e dagli ufficiali comandanti i reparti del 24.o artiglieria, dell'82.o fanteria e del 1.o genio.

Tra le rovine di Avezzano

Alla ricerca delle vittime in una via di Avezzano

Fra le macerie due superstiti cercano i loro cari sepolti

(Fot. *Lamy*.)

Alla buona esecuzione di tutto invigilano anche il sotto-prefetto cav. Vallera, la cui famiglia è tutta incolume — quantunque il palazzo della sotto-prefettura sia interamente crollato — e il sindaco cav. Lauri.

Ma l'opera di salvataggio è difficile, ripeto: e non si può pensare senza raccapriccio alle tragiche ore che staranno passando quei poveri sepolti vivi, se veramente son vivi.

Ma alle 8 e 16 di ieri una nuova fortissima scossa, preceduta da un rombo secco e stridulo ha fatto crollare anche quel po' di muro rimasto incolume, agglomerando di più le macerie e rendendo vano il lavoro già fatto. E le speranze di ritrovare in vita i sepolti diminuiscono sempre.

In complesso, fino alle nove di ieri, e cioè a ventiquattro ore di distanza dalle prime scosse, di circa un migliaio e mezzo di sepolti che si calcolano essere sotto le macerie, ne eran stati estratti solamente tredici.

Ma appena giunti i rinforzi il lavoro è stato ripreso con grande vigore ed energia: i soldati, benchè stanchi da una nottata di viaggio, si sono messi subito all'opera, con la commovente affettuosa alacrità che è una virtù dei nostri soldati.

Un ospedale è stato preparato pei feriti in un padiglione della Villa Comunale e nel locale delle Carceri giudiziarie.

La scossa delle 8 e 16 ha dato il tracollo finale ad uno dei due palazzi Amari posti sul Lungo Liri. Esso, un grande fabbricato a tre piani, tinto in verde delicatissimo, oltre ad essere minacciato nell'interno, aveva avuta tutta l'ala ad oriente crollata, in modo da mettere a nudo le stanze di tutti i piani. Quando la nuova scossa è avvenuta, un'altra ala del palazzo è caduta con un rombo infernale, le macerie hanno ostruito la via e alcune, rimbalzando, hanno sorpassato l'argine del Liri, precipitando nel fiume in un risucchio di spume torbide.

I primi episodi

Poichè l'opera di salvataggio è cominciata così tardi, gli episodi caratteristici che posso darvi fino a questo momento sono assai scarsi. Eccovene qualcuno tra i più degni di nota.

Sotto le macerie d'una casa posta in una traversa di via dei Volsci era rimasto un ragazzo di dieci anni, Saverio Giglio. Al suo salvataggio procedeva il padre in persona, Francesco Giglio, coadiuvato da due carabinieri e da due volenterosi giovani. Il ragazzo era stato ad un certo momento quasi del tutto estratto da un groviglio di travicelli che avevano fatto una specie di capannella sulla sua testa, impedendo che i calcinacci e il pietrame lo ferissero: dovevano venir fuori solamente le gambe e al padre luccicavano gli occhi dalla gioia quando, all'improvviso, la scossa delle 8 e 16 affastellò un nuovo groviglio di macerie sul capo del povero ragazzo, che scomparve di nuovo agli occhi dei suoi salvatori. Un urlo di disperazione partì dal petto del povero padre: ma una vocina infantile salì dai rottami: *Papà, son vivo ancora. Aiutami!*

Il lavoro fu ripreso con il coraggio della disperazione: io vidi il povero padre spezzarsi le unghie, storcersi i polsi nell'ansia suprema di salvare la sua creatura. E lo sforzo fu coronato dal successo: dopo un'ora di inumane lavoro il piccolo figlio era salvo!

Della famiglia del cappellaio Loffredo, composta di sette persone, si sono salvati solamente due bambini, l'uno di tre, l'altro di quattro anni, che emettevano grida strazianti dal viluppo di sassi e di calcina in cui erano rimasti impigliati ma non schiacciati come tutti i più grandi della loro famiglia.

Dalle rovine del palazzo Annone è stato estratto un altro bambino, completamente nudo. Egli deve la sua salvezza al ferro della culla in cui era a dormire, ferro che ha impedito alle travi di raggiungere il corpicino del bimbo. Le sue grida han rivelato ai passanti la sua presenza e il bambino è stato tratto in salvo dopo grandissimi stenti. Egli si chiama Federico Tenore ed ha appena quattro anni.

Nell'ora in cui sono partito da Sora non erano stati estratti che 13 cadaveri: ma che cosa troverò al mio ritorno?

Tornare da Sora per farvi pervenire queste notizie è stata impresa ben ardua, i treni della linea Sora-Roccasecca non hanno più orario.

Un ufficio telegrafico, in seguito al crollo dell'edificio in cui si trovano gli apparecchi, è stato improvvisato in un casotto della stazione, dall'ufficiale postale Antonio Panno.

Ma il lavoro si accumula nel casotto grigio in vere valanghe: occorre notare che tra Sora ed Avezzano esiste uno scambio vivo e continuo non solo di commerci, ma anche di rapporti familiari, di amicizie: le due città distano, infatti, appena 50 chilometri e sono allacciate da una linea ferroviaria diretta, che è il prolungamento della Roccasecca-Sora. Sicchè quasi tutti i cittadini di Sora hanno in un modo o nell'altro relazioni con Avezzano e Sora, così provata dalla sventura, ardeva di aver notizie dalla città morta. Tanto più che il tratto ferroviario tra Sora e Avezzano è completamente interrotto, anche perchè le locomotive, una volta giunte a Sora non possono rifornirsi d'acqua essendo le condutture della stazione rotte e inservibili.

E i treni partono e non partono.

Ieri mattina alle dieci un trenino fu fatto partire alla volta di Roccasecca più che per altro per mandare la macchina indietro. Dopo molti ordini e contrordini mi riuscì di prender posto in questo treno, composto di due carrozze di terza classe che spinto a rinculoni della macchina si mosse adagio adagio con un passo da funerale.

Morte e vita

La campagna era mirabile sotto il folgorio del sole: le vette nevose scintillavano come immani diamanti nell'azzurro limpidissimo.

Dopo gli orrori visti a Sora, la gioia del sole e della vivida giornata d'inverno era tale che non valeva ad abbuiarla neanche la vista delle povere casette di campagna sfondate, o pericolanti nelle più bizzarre maniere. E non valeva neanche ad abbuiarla la vista dei folti capannelli di gente che s'accalcava alle balaustre dei passaggi a livello, a salutare il lento passaggio del trenino con gesti vivaci delle braccia, con piccole grida accorate e quasi infantili, con lo sventolio dei fazzoletti — come se l'apparizione del minuscolo convoglio li scotesse improvvisamente da quella specie di ebetismo che paralizza anche fibre fortissime dinanzi ai misteri profondi del cosmo, e li riattaccasse prepotentemente alla vita.

Nella valle del Comino

Nel treno apprendo da alcune persone degne di fede che nella valle del Comino, un affluente del Liri, il terremoto è stato avvertito assai intensamente: a San Donato un bambino è morto; negli altri paeselli lesioni agli edifici e qualche ferito: da per tutto gli abitanti hanno abbandonate le case e si sono dispersi nelle campagne.

Pescosolido, un piccolo paese altissimo, posto a nord di Sora pare sia interamente distrutto. Non si hanno notizie di Balsorano; ma si sa che molte case vi sono crollate, facendo vittime in gran numero.

E qualche notizia mi riesce di raccogliere poi alla stazione di Roccasecca da profughi dei paesi intorno ad Avezzano.

Tra questi paesi ve n'è uno che si chiama Androsaga. Esso contava un migliaio di anime; oggi non ne conta più che un centinaio. Una signora di Sant'Elia presso Cassino era reduce da Androsaga. Non era ferita, ma accusava forti dolori interni. Ella si era recata nel piccolo paese di Abbruzzo per assistere una sorella prossima a partorire.

Era a letto quando si sentirono le prime scosse: tutta la casa crollò in un momento come fosse stata di carta.

« Ero sotto le macerie — narra la signora — rassegnata a morire, quando sentii una voce: « Dove sei? » e un calpestio sulla mia testa.

— Son qui, sotto le pietre — risposi.

— Non mi camminate addosso. Poi intesi la voce di mio cognato, sentii levarmi di dosso un peso immane che mi opprimeva tutta: era una trave; poi un altro peso, il letto; poi le materasse. Finalmente, molto alto sulla mia testa, vidi il cielo. E un vento freddo mi investì tutta e mi fece svenire.

Isola e Castel Liri

Le condizioni di Isola Liri si possono riassumere così: Per quanto riguarda le vittime umane si devono malauguratamente annoverare una trentina di morti già estratti dalle macerie: ma non è improbabile che altri ve ne siano ancora. Il numero dei feriti non è ancora precisato ma si possono su per giù calcolare intorno al centinaio. Alcuni nomi di morti ve li ho dati ieri: e mi riprometto di mandarvi un elenco più completo appena sarà possibile.

L'aspetto della città è meno desolante di quello di Sora: ma gran parte delle case è oramai inabitabile. E, se bisogna far la tara alle inevitabili esagerazioni — qualcuno dice finanche che Isola dovrà essere ricostruita daccapo — è pur troppo vero però che la industre cittadina abbia riportato danni enormi.

Dei numerosi stabilimenti industriali della città i più grandi, che sono anche i meglio costruiti, non hanno sofferto danni; invece quelli dei signori Mancini, Venditti, Viscoglioci ecc. sono in condizioni tali da non permettere per ora la ripresa del lavoro.

Notizie impressionantissime si hanno da Castel Liri, dove i morti e i feriti non si contano.

Un'altra forte scossa - Pane e tende - Salvataggi sempre più difficili.

Appena tornato stanotte a Sora ho saputo che un'altra fortissima scossa avvenuta iersera alle 17 e 47 ha precipitato le condizioni della città. Molti altri palazzi sono crollati e nell'opera di salvataggio non si è fatto un passo innanzi. La casa Bocci è sempre nelle stesse condizioni; e la nuova scossa ha ancora una volta frustrate le speranze di ritrovare qualcuno in vita dei quaranta sepolti.

Il lavoro è stato intensificato stanotte con l'arrivo di un battaglione di granatieri da Roma.

La popolazione è sempre all'aperto: vaga per le vie, al freddo, bivacca la notte intorno a grandi fuochi di legna. I soldati fanno quello che possono per alleviare le sofferenze dei miseri cittadini: è giunto del pane; ma non basta, e mancano le tende.

Pane e tende! è la voce unanime di tutti, perchè è impossibile andarsi a provvedere nelle case, che si reggono in piedi per un miracolo d'equilibrio, che un passo basterebbe a rompere.

La scossa delle 17 e 47 ha tra le altre cose lesionato piuttosto gravemente i due ponti principali che uniscono il Transliri e quindi la stazione ferroviaria alla città.

Il servizio ferroviario ha cominciato iersera a funzionare con maggiore regolarità; e molti cittadini di Sora ne hanno profittato per fuggire a Roma, a Napoli, a Cassino. Sono famiglie intere, vestite alla meglio, coperte nelle più bizzarre maniere, per ripararsi alla meglio dal freddo pungente.

E da Roma e da Napoli continua a venir gente: scene commoventissime avvengono ogni momento, a tutte le stazioni.

Che le dirò, io?

Ier sera nel treno da Cassino a Roccasecca incontrai un signore, al quale per un senso di rispetto al dolore non volli domandare il nome. Era un gentiluomo dall'accento spiccatamente toscano: veniva da Napoli.

Seduto nel corridoio d'una vettura, sopra la sua valigia, con la testa tra le mani, esclamava ogni tanto: *Che le dirò, che le dirò!*

Era un lamento tragico nella sua compostezza, che penetrava l'anima più di mila grida d'angoscia e di mille singhiozzi.

E seppi la storia. Il signore voleva sapere alla stazione di Roccasecca se era possibile proseguire per Avezzano attraverso la linea di Sora; il capo-stazione gli disse di no: e il poveretto, rassegnato rimase nel treno per raggiungere la sua triste destinazione per la linea di Tivoli.

Era il marito d'una signora che aveva ad Avezzano una quindicina di parenti: la signora non sapeva ancora nulla della sorte tremenda toccata alla sua città.

Siccome nelle notizie mandate alla *Tribuna* dal collega Giordana si parlava appunto di un conte Resta, unico superstite d'una nobilissima famiglia di quattordici o quindici persone, mi affrettai a togliere di mano al signore con una scusa il supplemento della *Tribuna* che gli avevo offerto. Temevo che si potesse trattare appunto di quella famiglia.

Ma il signore si accorse del mio turbamento e mi disse con un tono che non dimenticherò più, fissandomi negli occhi due occhi acuti come una lama: « E' la famiglia Leonelli, non è vero? »

Potetti fortunatamente rassicurarlo e gli tesi di nuovo il giornale, che egli prese riconfortato.

Ma fu conforto d'un momento.

Poi si accocolò di nuovo sulla valigia facendo strisciare sul pavimento la sua ricca pelliccia di lontra, e continuò ad esclamare a fior di labbra, con la testa tra le mani:

— Che le dirò, io, che le dirò?

Achille Mango.

I nostri romanzi

Termina stasera nelle nostre appendici il bel romanzo di Hephelle

La Casa della palude

che tanto successo ha ottenuto presso i nostri lettori. Cominceremo domani a pubblicare un nuovo romanzo italiano di un romanziere italiano tra quelli che più sono accompagnati dalla simpatia dei lettori e in particolar modo del pubblico della Tribuna *e della* Tribuna Illustrata.

L'Ombra della gloria

Romanzo di

LUCIO D'AMBRA

Questo romanzo del nostro scrittore, per l'originalità della sua donnée e l'interesse del suo racconto otterrà un vivo successo presso i nostri lettori che troveranno nel

L'OMBRA DELLA GLORIA

la più appassionata, varia e commovente lettura.

Roma soccorre con fraternità profughi e feriti

Continuano a giungere treni di feriti - Aristocrazia, popolo e autorità in aiuto dei derelitti

Il Re ritorna a Roma

Il Re è tornato a Roma ieri sera alle 21.40.

Alla stazione di Termini erano a riceverlo il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Carcano, Martini, Cavasola, Daneo, Zupelli, Viale e Riccio, il sottosegretario on. Celesia, il direttore generale delle Ferrovie comm. Bianchi, il direttore generale della Pubblica sicurezza comm. Vigliani, il prefetto comm. Aphel, il sindaco senatore Colonna, l'ispettore generale comm. Sessi di Casa reale e il tenente colonnello dei carabinieri cav. Bonanasa.

Al treno reale erano stati attaccati tre vagoni ove avevano preso posto trentaquattro feriti, fra i quali due uomini e una donna sono morti durante il viaggio.

Vittorio Emanuele che appariva ancora commosso e addolorato per le scene di strazio alle quali aveva assistito, ha presenziato al trasporto di alcuni feriti gravi al posto di pronto soccorso della ferrovia, ove erano di servizio i dottori.

Accompagnato dai generali Brusati e Vanzo e dal cerimoniere di Corte conte Avogadro, in automobile è rientrato al Quirinale.

Feriti e feriti...

Ieri sera e nella notte sono giunti altri treni con feriti.

I disgraziati in automobili e in carrozze sono stati ripartiti fra i vari ospedali. La sfilata delle ambulanze per le vie di Roma ha prodotto vivissima impressione. Ecco altri elenchi.

Alla Consolazione

All'ospedale della Consolazione sono stati ricoverati i seguenti feriti:

Filippo Madonna, di anni 8, da San Bellino (Aquila), contadino; Caterina Sebastiani, di anni 72, da Avezzano, contadina; Giuseppe Di Pasquale, di anni 45, da San Bellino, contadino; Giuseppe Di Pasquale, di anni 3, da San Bellino; Domenico Campanari, di anni 22, nato ad Ascoli Piceno, guardia di finanza, in Avezzano; Franco Francesi, di anni 34, da Paterno, possidente; Erminio Di Battista, di anni 50, nato a Popoli, calzolaio, proveniente da Avezzano; Marianna Terelli, di anni 58, domestica, da Avezzano; Armando Giusti, di anni 35, ufficiale giudiziario, da Avezzano; Leonello Boccia, di anni 8, da Civitella Dantino; Elena Del Giudice, di anni 8, da Avezzano; Annunziata Lazzari, di anni 60, da Camerino; Amelia Di Benedetti, di anni 38, nata a Rocca di Mezzo, macellaia, da Avezzano; Anatolia Salvatori, di anni 67, nata a Torano, proveniente da Avezzano; Filomena Finocchi, di anni 40, contadina, da Morino (Aquila); Carlotta Ciccotti, di anni 66, da Avezzano; Giacinto Finocchi, di anni 14, da Marino.

A San Giacomo

I ricoverati sono:

Ciferretti Angela di anni 13, Castellucci Rosaria di anni 17, Gentili Maria di anni 26, Apolloni Romolo di anni 26, Di Pasquale Antonio di anni 30, Clementi Anna in Marotelli di anni 54, Fracassi Antonietta di anni 26, Paciotti Gesilao di anni 40, Liberatore Luisa di anni 20, Liberatore Filomena di anni 16, Tronco Domenica in Liberatore di anni 50, Petrolia Ines di anni 10, Palumbo Agostino di anni 62, Villanti Domenico di anni 63, Di Pasquale Marcantonio di anni 60, Ciurli Nunzio di anni 16, Luigi Mighetti di anni 15, Basilavecchia Severino di anni 62, Massini Eugenio di anni 36, Antonini Giovan Battista di anni 47, Finocchio Macario di anni 56, Orienti Francesco di anni 57, Mighetti Elisa di anni 7, Finocchi Enrico di anni 31, Pietraiuli Cesare di anni 32, Forgi Michele di anni 50, De Clemente Lorenzo di anni 38, Mighetti Marianna d'anni 42, Pennazzi Annina di anni 31, Mighetti Basilica di anni 11, Paciotti Elisa di anni 18 Ginocchi Emilio di anni 32.

A Santo Spirito

Ecco i nomi dei feriti ricoverati nell'ospedale di S. Spirito.

Campana Emidio, di anni 10, di Antonio e di Filomena Marianolla; Fantasia Alberto fu Paolo, di anni 27; Terzini Raffaele fu Vincenzo, di anni 63, muratore; Terzini Ettore fu Raffaele, di anni 19, muratore; Serafini Raimondo, di anni 5, di Francesco e di Laurina Sorgi; Serafini Francesco fu Raimondo, di anni 47; Serafini Antonio di Francesco, di anni 14; Marcanelli Raffaele fu Francesco, di anni 58; Seritti Bartolomeo fu Giovanni, di anni 34; Rapone Giuseppe fu Rocco, di anni 36; Tammaro Michele fu Nicola, di anni 29; D'Amico Giuseppe fu Domenico, di anni 60, Jannotti Raffaele fu Giuseppe di anni 34; Mariani Federico fu Luigi, di anni 34; Fraitaroli Stefano di Lino, di anni 21, da San Michele (Verona), soldato del 13.o fanteria; Consolini Giulio di Liberato, di anni 12; Figliolini Clara di Marino, di anni 14; Tammaro Maria fu Nicola, di anni 23, da Caserta, Ferrazza Lucia di Salvatore, di anni 21, Cappadociari, Doretti Antonina di Franco, di anni 11; Lombardi Anna fu Scipione, di anni 35; Rodungo Lucia di Franco di anni 22; Falconi Agostina di Antonio di anni 33, da Scurcola, coniugata con Semplicio Loreto; Peluso Concetta fu Paolo, di anni 31, maritata a Rodorico Francesco; Mariani Ninetta di Federico di anni 8; Terzini Giuseppina di Raffaele di anni 23 Sorgi Laurina, di anni 37, maritata a Serafini Francesco; Morelli Maria fu Achille, di anni 25, maritata a Colantoni Giovanni; Ciulli Lucia fu Carmine, di anni 30; Gentile Cecilia di Domenico, di anni 31, maritata a Cesare Pazzi, da Magliano de' Marsi.

Alla Clinica Bastianelli

Parecchi superstiti feriti di Avezzano sono stati trasportati iersera anche alla clinica del prof. Bastianelli, in via Milazzo. Tra di essi è il direttore del zuccherificio di Avezzano e la sua signora, ambedue feriti gravemente.

57 piccoli profughi all'ospedale del Bambin Gesù.

La morte di una bimba

Con i treni della notte sono giunti dai paesi di Abruzzo danneggiati dal terremoto anche 57 bambini d'ambo i sessi, i quali, insieme a cinque adulti, sono stati ricoverati all'ospedale del Bambin Gesù.

Una povera piccina di cinque anni, orribilmente ferita, non appena giunta all'ospedale è spirata. Non è stato ancora possibile identificarla.

Un'altra, della stessa età, Antonia Zazzara di Pescina, versa in grave pericolo di vita.

Al lazzaretto di Santa Marta

Il Papa visiterà gli altri feriti

I feriti ricoverati fra ieri e stamane nel Lazzaretto pontificio di Santa Marta ammontano a 129. Di essi, come diciamo sotto, cinque sono usciti e due sono morti. Fra i ricoverati è un soldato superstite dalla catastrofe di Avezzano.

Tutti i feriti sono amorevolmente assistiti dall'illustre prof. Amici, Archiatro di Pio X e direttore del Lazzaretto, e dai dottori Cagiati, Proli e Battistini.

Stamane il Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, Monsignor Misciattelli, si è nuovamente recato a visitare i profughi nel Lazzaretto.

Si ritiene per certo che Benedetto XV tornerà al Lazzaretto di Santa Marta per visitarvi i feriti giunti ieri sera ed oggi.

* * *

Stamane sono stati ricoverati nel Lazzaretto Pontificio di Santa Marta i seguenti altri feriti:

Del Bove Orlando — Palazzini Michele — Serafini Benedetto — De Filippis Lamberto — Felli Agostino — Paciotti Matteo — Vitale Domenico Antonio — Masci Paolo Giuseppe — Piccolini Marco Antonio — Fracassi Quirino — Fracassi Domenico di Quirino — Viola Pietro — Cecera Vincenzo — Cecere Giovanni di Vincenzo — Cecera Stefano di Vincenzo — Ciampa Domenico Antonio — Paradisi Raffaele — Sorgi Giuseppe — Missorini Giuseppe — Rodorigo Raffaele — Rodorigo Pietro di Raffaele — Ciocchi Alberto — Ciocchi Giuseppe — Ciocchi Cavo — Ciocchi Quirino — Luccetto Giuseppe — Giammarco Antonio — Saluzzi Orazio — Bartolucci Antonio — Cervelli Marcello — Corradi Luigi — Fatale Venanzio — Messimiani Franco — De Nicola Carlo — Buffari Loreto — Presciutti Vincenzo — Presciutti Onofrio — Palumbo Antonio — Palumbo Alessandro — Di Pasquale Mario — Di Renzo Raffaele — Rodovico Gaetano — Boschi Silvano.

De Simoni Maria — De Simoni Gaetana — Giuliani Clorinda — De Simoni Nicolina — Chiarelli Anna — Marocci Margherita — Friagi Maria — Scipione Colomba — Roderico Maria Carmine — Cinila Clorinda — Viola Vita Maria — Gallese Chiarina — Bardi Filomena — Campani Luisa — Rodorigo Luisa — Buzzelli Luisa — Di Gentile Antonina — Paciotti Giovina — Di Renzi Luisa — Lolli Maria — Cancelli Elvira — Rodorigo Maria Grazia — Serdi Francesca — Antolsanti Maria — D'Agostini Anna — D'Alessandri Domenica — Caciotti Domenica — Di Michele Maria — Ciochi Adalgisa — Coccia Generosa — una bambina di circa 3 anni non identificata. — Marinelli Anatolia — Boccado Fanny — Ciucci Angela — Buzzelli Luisa — Concia Domenica — Riccardi Annunziata — Cioni Rosina — Gravarnesi Angela — Finocchi Ida — Tiburzi Filomena — Gianfilippi — Meloni Ester.

* * *

Un ferito, che non è stato ancora identificato, è giunto al Lazzaretto di Santa Marta a mezzogiorno.

Nella mattinata, sono usciti dal Lazzaretto cinque feriti: tre adulti e due bambini.

Due morti

Due ne sono morti non ostante le cure amorevoli dei sanitari: e ciò Maria Orlandi Di Bove e Maria Fiamini d'Agostini.

Un soldato ferito a S. Marta

Giuseppe Missorini, compreso nell'elenco dei feriti giunti stamani, è uno dei soldati di stanza ad Avezzano dei quali, com'è noto, su 70 appena 20 sono superstiti. Egli ha 20 anni, è nativo di Ottolengo, appartiene al 13.o reggimento fanteria.

Non appena le condizioni di lui lo permetteranno, sarà inviato all'ospedale militare del Celio.

Dalle suore di San Carlo

Due profughi feriti sono stati ricoverati stamane nella Casa di salute delle Suore di San Carlo in Piazza della Sagrestia. Di essi ancora non si conoscono i nomi.

Il Prefetto e il Questore visitano i profughi feriti

Stamane il Prefetto, comm. Aphel, accompagnato dal Questore, comm. Castaldi, ha fatto un giro per i vari ospedali per visitare i profughi feriti, incominciando da quello di Santo Spirito.

Essi sono stati ricevuti dal R. Commissario per gli Ospedali, comm. Lusignoli, dal direttore prof. Ferretti, dai medici di guardia e dal commissario di P. S. di Borgo, cav. Bertini.

Gli altri ospedali visitati sono: la Consolazione, il Bambin Gesù, il Policlinico, San Giacomo.

Il dormitorio pubblico del Falco

Inoltre il Prefetto e il Questore hanno anche visitato il Dormitorio Pubblico del Falco destinato a ricovero di buona parte dei profughi non feriti.

I mendicanti che solevano prendere alloggio al Dormitorio del Falco saranno da oggi in poi inviati al Dormitorio pubblico di Piazza dei Cerchi.

La Regina Madre a S. Giacomo

La Regina Margherita si è recata stamane, in automobile, all'ospedale di San Giacomo per visitare i profughi feriti, trattenendovisi, dalle ore 10 alle 10.40.

L'Augusta Signora, ricevuta dal prof. Postempski, ha percorso lentamente le varie corsie, soffermandosi presso ciascun ferito, a tutti rivolgendo parole affabilissime di conforto.

Consiglio Naz. delle Donne Italiane

Riceviamo:

Per sabato 16 corrente, alle ore 16 è convocata di urgenza la Federazione Romana nella sua consueta sede, piazza Nicosia, 35.

Le socie sono vivamente pregate di non mancare, desiderandosi conoscere le loro eventuali prestazioni a favore degli eventurati danneggiati dal terremoto.

Le condizioni degli edifizi romani

Il « Servizio Stampa » del Gabinetto del Sindaco comunica:

L'Ispettorato edilizio-sanitario comunale diretto dall'ing. Pasquale Rapisarda-Rizzo, ha eseguito fino ad oggi ben centosettantuna visita a fabbriche lesionate molte delle quali non presentano nulla di grave, altre sono state puntellate e solo qualcuna è stata fatta sgombrare dagli inquilini.

Le scuole elementari

Il servizio Stampa del Gabinetto del Sindaco comunica:

L'assessore della Pubblica Istruzione comm. Valli accompagnato dal direttore generale delle scuole elementari prof. Siratici, si è recato ieri in automobile a visitare tutte le varie scuole elementari allo scopo di esaminare le condizioni in cui travansi i locali dopo il terremoto.

All'infuori di qualche edificio in cui si sono manifestate delle lesioni e per le quali si sono già impartite le necessarie disposizioni per i solleciti lavori da eseguire, tutti gli altri sono in ottime condizioni statiche e tali da poter assicurare il regolare e normale funzionamento delle lezioni.

Una casa a S. Martino al Macao lesionata dal terremoto

Una delle case che hanno maggiormente sofferto per il terremoto è quella segnata col n. 15 in via San Martino al Macao.

Da ieri sera le famiglie che vi alloggiavano hanno iniziato lo sgombero. E stamane lo stabile è piantonato.

Le opere di pietà

Il comitato di signore si riunisce in Campidoglio

Stamattina nella sala delle Bandiere alle ore 11 si è riunito un gruppo di signore convocato dall'on. Sindaco per costituire il Comitato di assistenza e di soccorso ai profughi dal disastro degli Abruzzi.

Sono intervenute le signore: Marchesa Francesca Patrizi — Signora Alfonsina Gualdi — Principessa Cecilia Giustiniani Bandini — Marchesa Maddalena Patrizi — Signora Carolina Sprega — Signora Teresa Giovanelli — marchesa Giacinta Del Gallo Roccagiovine — Donna Maria Salandra — Signora Maria Libotte — Signora Clelia Poggi — Signorina Clara Valli — Principessa Maria Massimo Colonna — Signora Alda Orlando dei conti Piola Caselli — Signora Berta Turin (rappresentante il Consiglio nazionale delle Donne italiane) — Signora Dora Melegari (rappresentante il Cons. naz. delle Donne ital.) — Marchesa Etta De Viti de Marco — Signora Anna Bompiani — Signora Anna Aphel Beuzzi — Signora Virginia Ascoli Nathan — Signora Maria Luzignoli — Principessa Carla Ruffo di Calabria — Signora Maria Barzilai — Signora Federica di Benedetto — Signora Enrichetta Chiaraviglio Giolitti — Signorina Testa — Contessa Santucci.

Il Sindaco ha esposto lo scopo della riunione e i provvedimenti adottati dall'Amministrazione municipale per prestare opera benefica ed utile ai profughi stessi e quindi ha invitato le signore presenti a procedere alla costituzione della presidenza del Comitato.

All'unanimità è stata acclamata Presidente del Comitato S. E. Donna Maria Salandra. Sono state inoltre proposte per la nomina a Vice Presidenti S. E. la Marchesa Leonia di Rudinì, la Principessa Maria Massimo di Sonnino, la Signora Anna Aphel e la signora Virginia Nathan la quale però, per ragioni di salute, ha declinato l'incarico.

Sono risultate quindi elette: a Presidente S. E. Donna Maria Salandra e Vice Presidente la Principessa di Sonnino, la marchesa Leonia di Rudinì e Donna Anna Aphel.

Le Signore si sono quindi ripartiti i diversi compiti di assistenza alla stazione di Termini per l'arrivo dei feriti, agli Ospedali e nei ricoveri dei profughi.

Oggi stesso le Signore si riuniranno alla Stazione per dividere il lavoro. Domani alle 11 si terrà in Campidoglio un'altra riunione per completare il Comitato stesso con l'aggregazione di altre numerose signore.

A palazzo Borghese

Avvertiamo coloro che volessero donare oggetti, vestiari, coperte, carne in conserva, latte sterilizzato, ecc. ecc., ovatta e bende per feriti o qualunque altra cosa che possa essere utile attualmente alle vittime, che — ove vogliano — possono mandarli al Palazzo Borghese da dove partiranno, a cominciare da oggi, degli automobili per Avezzano e dintorni. Il principe Scipione Borghese è partito già da ieri con il suo automobile carico d'articoli di prima necessità ed è pure partito il principe di Paliano nelle stesse condizioni.

Tutto ciò durerà fino a tanto che i « comitati » in formazione possano svolgere normalmente la loro azione.

L'Associazione fra i romani

Il Consiglio direttivo dell'associazione fra i romani, riunitosi ieri sera sotto la presidenza del principe Augusto Torlonia, ha deciso di costituirsi in comitato romano di soccorso pei danneggiati dal terremoto, chiamando a far parte di esso anche i consiglieri comunali, provinciali e della Camera di commercio inscritti all'associazione e i delegati delle associazioni cittadine che invieranno la loro adesione alla presidenza in piazza di Spagna, n. 35, p. u.

Il Consiglio ha dato pertanto incarico alla presidenza di mettersi subito a disposizione delle autorità e di prendere accordi per una passeggiata di beneficenza, per la quale sarà chiesto il concorso della loro opera ai giovani esploratori.

La prima squadra della "Corda Fratres"

Ieri sera alle 21 è partita per i luoghi del disastro la prima squadra organizzata dal Consolato romano della Corda Fratres, d'accordo con l'associazione abruzzese-molisana.

La squadra, composta di 20 studenti Corda Fratres è capitanata dagli avvocati Rispoli e Sardi, nonchè da vari consoli; ne fanno parte anche i medici dottori De Casare e Caroli, assistiti dai laureandi in medicina Possenti e Castana.

In giornata partiranno altre squadre di soccorso della Corda Fratres.

Gli irredenti

Un gruppo di giovani irredenti residenti in Roma, ha fatto domanda alla sezione locale della Croce Rossa per essere inviati subito sui luoghi devastati dal terremoto.

L'atto fraterno di questi giovani trentini, triestini, in un'ora così triste per il paese non ha bisogno di commenti.

I sucaini

E' stata organizzata una squadra di soccorso fra gli studenti alpinisti del Club Alpino, della S. U. C. A. I. e del gruppo romano skyatori, completamente equipaggiati, i quali avvezzi alle fatiche della montagna, ai climi freddi e praticissimi dei luoghi, intendono prestare il loro aiuto in soccorso dei paesi colpiti che si trovano nella zona montuosa.

Una commissione, accompagnata dal dottor Gualdi, si è recata a palazzo Braschi a chiedere il permesso di partire.

Cento quintali di pane

L'associazione dei negozianti fornai ha deliberato di venire in sollievo degli infelici superstiti ponendo a disposizione del comitato di soccorso cento quintali di pane che raccoglierà tra i negozianti fornai.

Club Alpino Italiano

Per accordi presi dal Presidente della Sezione di Roma del C. A. I., on. Milani, col Ministero degli Interni, viene organizzata una terza squadra di soccorso tra i soci del Club Alpino con partenza da Roma nel pomeriggio di sabato 16 corrente.

Coloro che intendono farne parte sono pregati di trovarsi domattina sabato alle ore 9 alla Sede del Club per prendere accordi ed istruzioni.

Per far parte della squadra, è necessario impegnarsi a portare i viveri per tre giorni ed essere equipaggiati per alta montagna. La sezione del C. A. I. munirà i partecipanti di badili, picconi, corde, ecc.

Vestiti - Coperte - Pane

Ieri il Consiglio direttivo della Società Centrale tra Negozianti ed Industriali, adunatosi d'urgenza, sotto la presidenza del cav. Ercolo Cartoni, consigliere comunale, allo scopo di deliberare i provvedimenti più efficaci per recare pronto sollievo alle vittime del terremoto, rilevò la impellente necessità di fornirli frattanto di vestimenta e coperte, dato che centinaia di disgraziati profughi, in specie donne e bambini giungono a Roma seminudi e sprovvisti di tutto.

Resa nota l'iniziativa all'on. Sindaco ed alla Giunta comunale, che l'approvarono incondizionatamente, fu costituito in seno alla Società un Comitato di soccorso il quale oggi stesso inizierà la raccolta degli oggetti richiesti presso i negozianti della città e ne curerà in giornata la distribuzione ai profughi più bisognosi. Tale raccolta proseguirà nei giorni successivi.

Contemporaneamente è stato deliberato di aprire una sottoscrizione fra i commercianti e gli industriali, per destinare il provento in parte all'acquisto di indumenti, calzature e coperte ove non ne siano stati raccolti a sufficienza ed in parte per soccorsi in danaro da erogarsi d'accordo con le autorità.

* * *

Per ordine del Ministero dell'Interno i vari uffici di Pubblica Sicurezza hanno inviato, nel pomeriggio, funzionari e guardie nei negozi dei distretti, a requisire tutte le coperte e tutto il pane disponibile.

Coperte e pane saranno accumulati in uno dei locali della Stazione per essere inviati ad ogni richiesta ai luoghi maggiormente colpiti dalla sventura.

Alle varie spedizioni presiederà il Commissario di P. S. dei Prati di Castello, cav. Partati.

Domani 17 corrente, alle 17.30 nella sede sociale (Arco della Ciambella) il Circolo Marchigiano darà il *terzo grande concerto* col gentile intervento delle signore Evelina Levi, I. Polagalli Rossetti, Enrichetta Grassi e dei signori Lorenzo Fusco, Silvio Siddi, prof. Guglielmo Cecconi.

Il ricavato del concerto andrà a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Le cucine economiche del Circolo di S. Pietro

Le cucine economiche, la vecchia istituzione del Circolo di S. Pietro, per accordi intervenuti con la Direzione delle Ferrovie ha incominciato a funzionare da stamane alla stazione di Termini nella sala attigua al lato della partenza.

I poveri danneggiati potranno così, man mano che arriveranno, rifocillarsi convenientemente.

Ai bambini viene distribuita una abbondante razione di latte ed ai grandi minestra con altre vivande calde.

La scuola Samaritana

Oltre al servizio di assistenza che già funziona alla stazione ferroviaria la scuola Samaritana ha organizzato squadre di soccorso da inviare sui luoghi del disastro e che ha messe a disposizione della direzione generale di Sanità al Ministero degli Interni.

Queste squadre sono costituite da allievi della scuola e da studenti degli ultimi anni di medicina sotto la guida di un medico. Sta inoltre organizzando piccole squadre che partiranno in automobili, offerti dalle signore allieve del corso di assistenza agli ammalati e feriti, con mezzi di soccorso di viveri (pane, coperte, torcie, ecc.).

Le signore diplomate hanno preso servizio d'infermiere nei numerosi reparti istituiti per la circostanza al Policlinico.

La presidenza invita tutti gli allievi ancora disponibili a presentarsi al più presto possibile al Collegio Romano.

Comitato postale

Il personale della Direzione locale delle Poste di Roma con a capo il direttore cav. Giovanni Casilli, ha formato un Comitato allo scopo di raccogliere offerte fra il personale stesso, per soccorrere i danneggiati dei recenti gravi disastri prodotti dal terremoto.

Affinchè l'offerta possa essere raccolta con ogni sollecitudine, poichè chi soffre non può attendere, il Comitato è stato suddiviso in due Sezioni, uno per gli impiegati ed uno per gli agenti, così composte.

Presidente: Cav. Giovanni Casilli, direttore — *Vice-presidente*: Rag. Duilio Scandali, vice-direttore.

I Sezione: Ermenegildo Savoino, cav. Filippo Podesti, Luigi Pezzeri, Paolo Ferrante, Giorgio Angeloni, Bonvenuto Santi, Vincenzo Pontini.

II Sezione: Bertini Nicola, Artibani Antonio, Mattoni Aurelio, Di Bari Oreste, Saturnino Giovanni, Floridi Ercole, Marini Secondo, Bruno Ruggero, Comagni G. Battista.

Il "Dancing Club" sospende i suoi balli in segno di lutto

In segno di lutto, il « Dancing Club » ha deciso di sospendere il ballo già fissato per domani, sabato, all'Albergo del Quirinale.

La caccia di Bracciano

La caccia di Bracciano è stata sospesa sino a nuovo avviso in segno di lutto per la grave sciagura che ha colpito crudelmente il paese.

L'opera del Comune di Roma sui luoghi del disastro

Il Consigliere Comunale Leonardi di ritorno stamane dai luoghi del disastro ha riferito al Sindaco intorno alle condizioni di Avezzano e dei Comuni di Abruzzi colpiti dal terremoto.

Ad Avezzano l'opera dei vigili del Comune di Roma, al comando del tenente Olivieri, accompagna, intelligente ed attiva, anche di notte al lume delle torcie, quella superiore ad ogni elogio dei nostri soldati. Nella stessa Avezzano sono stati distribuiti i soccorsi d'urgenza inviati dal Comune di Roma, e portati colà in un'automobile dei vigili, dai Consiglieri Pediconi, Del Vecchio e Foschi. Sulla Piazza Torlonia il dott. Pediconi ha impiantato un posto di medicazione. L'opera del Comune di Roma, che ha spedito sui luoghi danneggiati anche una squadra di cantonieri stradali, proseguirà nei Comuni prossimi ad Avezzano, dove oggi è più sentita l'urgente necessità di aiuti.

L'Assessore per l'Annona ing. Orlando ha convocato per questa sera alle ore 17 precise nella sala in via dei Barbieri n. 6 i rappresentanti delle maggiori associazioni commerciali cittadine, nonchè i negozianti principali dei generi alimentari onde concordare il modo migliore e più sollecito di intervenire in aiuto delle derelitte popolazioni colpite dal terremoto con l'invio di derrate alimentari d'ordinario consumo facilmente trasportabili.

La Cassa Naz. Infortuni offre medici, ingegneri e infermieri

Con sollecitudine pari alla nobile generosità dell'atto veramente lodevole, il massimo Istituto italiano di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, che assolve da oltre trent'anni una tanto alta missione umanitaria a beneficio delle classi lavoratrici, ha voluto unirsi, immediatamente ed in modo efficacissimo, alla commovente gara degli enti pubblici e dei cittadini nell'apprestar soccorsi per le vittime del terremoto.

Il direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni, comm. Bargoni, ha inviato, infatti, ieri, 14 corr., al Ministero di agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma, con il quale, a nome del presidente on. senatore marchese Ferrero Di Cambiano, offre al Governo l'opera del personale dell'Istituto per contribuire ad alleviare le sorti dei colpiti dall'immane disastro.

« Nella nuova calamità che colpisce nostro Paese, a nome presidente mio Istituto comunico che Cassa Nazionale Assicurazione Infortuni pone disposizione Governo suoi medici, ingegneri, infermieri, inserviendi per luoghi colpiti terremoto, eventualmente anche locali suo ambulatorio in Roma per degenza feriti. Prego informarne competenti Ministeri ».

I soliti sfruttatori

Lettori, *in guardia!* Già cominciano ad aggirarsi per le vie individui sospetti, a gruppi di due o tre od isolati, con note di sottoscrizione pro-vittime o danneggiati.

Si tratta dei soliti speculatori che traggono profitto da ogni pubblica calamità per alimentare i loro vizi nelle osterie e nei bagordi.

Non si diano nè quattrini nè indumenti se non a comitati riconosciuti o a persone fornite comunque da documenti: gl'individui sospetti si denunzino senz'altro alla Pubblica Sicurezza.

La Corte di Cassazione per i magistrati vittime del terremoto

Oggi l'assemblea generale della Corte di Cassazione di Roma dolorosamente impressionata dalle notizie dell'immane disastro, che ha colpito e distrutto tanta parte dello Abruzzo e della Terra di Lavoro, e della sorte toccata ai funzionari dell'ordine giudiziario nei paesi colpiti dal terremoto, ha nominato una commissione composta dei comm. Tempestini e Calabrese, consiglieri, e Del Feo, sostituto procuratore generale, per avvisare e provvedere con la maggiore urgenza possibile ai mezzi per lenire le condizioni di essi funzionari e delle loro famiglie.

Pur troppo dalle notizie fin'ora giunte pare certo, che tutti i magistrati e gli impiegati di cancelleria degli uffici giudiziari di Avezzano siano rimasti sotto le macerie e che non vi sia più speranza alcuna di poterli salvare. Ad ogni modo la Suprema Corte farà tutto quello che sta nelle sue forze per soccorrere i superstiti, se, come ancora si spera, qualcuno abbia potuto essere salvato.

I Giovani Esploratori soccorrono i profughi alla Stazione

Occasione migliore di questa — sebbene tristissima — non poteva presentarsi ai Giovani Esploratori di Roma per esplicare l'opera altamente umanitaria che è norma principale della loro educazione: essere utili in massimo grado ai propri simili e in ogni circostanza.

Epperò essi, numerosi e volenterosi, sono accorsi ieri, la notte scorsa, oggi, alla stazione per prestare l'opera loro intelligente, sollecita, agile, sicura, a beneficio dei profughi e dei feriti che i treni portavano dai luoghi della sventura.

Bisognava vederli, i cari ragazzi, nel loro lavoro pietoso ed efficace, sotto la guida del commissario generale prof Colombo, del commissario per la sezione di Roma, maggiore Castelli, del capitano nobile Petrucci, comandante del reparto novizi, del tenente Falchi e degli altri ufficiali istruttori!

Instancabili, essi hanno effettuato con le barelle il trasporto di numerosi feriti dai treni alle ambulanze, hanno sorretto i feriti meno gravi che erano in grado di camminare, hanno accompagnato i profughi non feriti alle tettoie ad essi riservate, hanno distribuito loro e latte e brodo e gli altri ristori.

In verità l'opera degli Esploratori è stata ed è, in questa dolorosa circostanza, efficacissima, encomiabilissima: ed ha provato, se pur ve n'era bisogno, di quanta utilità civile sia per l'Italia la fiorente istituzione.

Gli studenti per il terremoto

Siamo informati che alcuni studenti dell'Università di Roma, come già fecero in occasione del terremoto di Messina e di Reggio, si preparano ad organizzare una grande passeggiata di beneficenza per i superstiti del terremoto degli Abruzzi. A tale scopo gli studenti romani rivolgeranno un appello anche ai colleghi di tutte le Università italiane.

Nella giornata d'oggi una commissione si recherà dalle autorità della provincia e al Ministero dell'Interno per avere l'appoggio morale e l'aiuto per assicurare il successo all'iniziativa.

Pro Belgio

Alla grande serata di beneficenza Pro Belgio che avrà luogo domani sera al teatro *Argentina*, si presteranno gentilmente i valentissimi maestri e dilettanti sigg. Annunziati, Tattoli, Ciocia, Eizena, Casaretti, Engle, Sambataro, il valente tiratore di sciabola sig. avv. Cotzias, di Atene, ed il sig. Sacchetti. Questi due ultimi sono allievi del prof. nob. Migliorini, vanto e gloria dell'arte schermistica. Gli assalti saranno di fioretto e di sciabola, e saranno diretti da Antonio Migliorini.

Per "La casa del soldato,"

Nei trams delle benemerite Società Romana e Azienda Municipale, si distribuiranno, a titolo d'oblazione dai fattorini, sabato 16 corrente, piccoli biglietti di 10 centesimi l'uno, a pro' della « Casa del Soldato », prossima ad inaugurarsi a iniziativa dell'Associazione Nazionale per l'istruzione del Soldato e del Popolo.

Quest'Associazione che da dieci anni, a mezzo delle sue scuole serali gratuite per i soldati, instilla ai figli della Patria, con amore e con fede i germi della migliore istruzione, ispirata ad alti sensi d'italianità, ora sta per offrire loro un'altra prova del suo interessamento: la « Casa del Soldato ».

Nelle sale del palazzo Spinola, i nostri soldati troveranno famigliare ospitalità, avranno a loro disposizione libri, giornali, tavoli di scrittura... E più ancora!... Perchè a cura dell'Associazione saranno loro offerti cartoline e francobolli gratuitamente per corrispondere con i loro cari, soddisfacendo così ai migliori e più duraturi vincoli d'affetto.

L'iniziativa dell'« Associazione Nazionale per l'istruzione del Soldato e del Popolo », iniziativa che sarà fatto compiute al la fine del corrente mese, merita perciò il maggiore appoggio da parte della cittadinanza, specialmente ora che la Patria attende ansiosa da tanta messe di gioventù la difesa e l'affermazione dei suoi diritti e del suo avvenire.

R. Università degli studi di Roma

Domani — sabato — alle ore 15, nell'anfiteatro dell'Istituto anatomico in Via Agostino Depretis, il Prof. Amedeo Perna terrà la prolusione al suo corso pareggiato di odontoiatria e protesi dentaria, trattando « Lo sviluppo della protesi dentaria e mascellare ».

Continuerà il corso al Policlinico Umberto I nei giorni di lunedì — mercoledì — venerdì, dalle 14 alle 15.

Gli Studiosi e la Biblioteca Casanatense

E' stato annunciato che la R. Biblioteca Casanatense sarà chiusa dal 16 gennaio al 5 febbraio per l'impianto del riscaldamento. A proposito di questo annunzio ci scrivono per chiedere se sia questo il momento opportuno per *questa chiusura*. Quando l'impianto sarà finito e il termosifone potrà funzionare — si osserva — il riscaldamento non sarà più necessario. E allora perchè non rimandare tale lavoro e farlo coincidere con la normale chiusura di autunno?

Noi giriamo il reclamo all'autorità competente lieti se essa potrà provvedere in modo che non si privino gli studiosi di una delle più ricche Biblioteche di Roma precisamente nel tempo più proficuo agli studiosi.

Un collega che torna

Ha fatto ritorno in Roma il cav. Leonetto Vanzi — padre del nostro carissimo collega di redazione Pio Vanzi — dopo tredici anni di permanenza a San Francisco di California, tredici anni di operosa attività nella stampa italiana d'America, e di belle battaglie in pro dell'italianità d'oltre Oceano. Al cav. Vanzi, che a San Francisco ha fondato una fiorentissima sezione della *Dante Alighieri*, all'antico giornalista del *Fanfulla*, del *Fracassa*, diamo il ben tornato nella famiglia giornalistica d'Italia.

Le ultime rappresentazioni de LA CASA SOLITARIA al Cinema Modernissimo.

Oggi e domani avremo le ultime rappresentazioni de « *La Casa solitaria* », cioè della seconda serie delle interessantissime e straordinarie avventure del poliziotto *Sherlok Holmes*, che fa seguito a « *Il cane di Basquerville* ». Da oggi verranno poi riprodotti sullo schermo del « Modernissimo » i luoghi colpiti dall'immane disastro.

Le migliori vetturette

I signori lettori troveranno in Roma presso la nota Casa di rappresentanza *G. Solani*, via 4 Fontane, n. 114.

NOTIZIE UTILI

Volete un bel giornale illustrato?

Abbonatevi a *Donna*: la più artistica tra le pubblicazioni illustrate italiane, che esce ogni 15 giorni in un fascicolo di 30-36 *pagine* con bellissime illustrazioni, d'arte, di *sport*, di vita femminile, di moda, ecc. L'ultimo numero porta i più recenti ritratti dei Principini Reali, di Térésah, delle Dame della Croce Rossa Inglese, ecc. Mandare L. 12: Torino — Via Robilant, 3. Per gli abbonati della *Tribuna* unire L. 10.50 all'abbonamento (estero L. 14.50).

Un dolce da raccomandarsi

è la rinomata *Cassata Abruzzese* della Ditta F. Marcone e Figli di Sulmona, preparata con ottimo materiale, cioccolato, zucchero e frutta della regione. La Ditta, a richiesta, spedisce il listino dei prezzi.

Una simpatica cerimonia alla biblioteca Angelica

L'altra mattina, seguendo una nobile tradizione, antichissima, fu consegnato alla biblioteca Angelica — e, per essa al suo Direttore, conte Domenico Gnoli — il ritratto dell'ultimo Bibliotecario, il compianto prof. Gennaro Buonanno.

Erano presenti alla cerimonia i bibliotecari Bonazzi, Gnoli, Giorgi, Pintor, Tacchi, Ciampoli in rappresentanza delle biblioteche governative di Roma, i dott. Gulli e Calcagno e l'intera famiglia Buonanno.

Il comm. Bonazzi, direttore della « Vittorio Emanuele » a nome dei Colleghi che vollero offrire l'affettuoso ricordo, pronunziò all'atto della consegna, un vivo elogio del chiaro Estinto.

Prendendo in consegna il quadro (che è opera geniale della gentile signorina Maria Lavinia Fiorilli), il conte Gnoli aggiunse calde parole alla memoria del prof. Buonanno e ringraziò vivamente il Bonazzi e tutti gli altri Colleghi.

Perchè i Francesi hanno dovuto ripiegare a Soissons

La piena dell'Aisne, rompendo i ponti, ne minaccia le retrovie

La situazione

La situazione generale nei varii teatri della guerra non ha subito — in questi ultimi due giorni — nessuna modificazione importante.

Nello scacchiere occidentale, dobbiamo segnalare un violento attacco tedesco nella regione di Soissons, a nord del fiume Aisne, vicino all'angolo retto che la linea della battaglia descrive ad ovest di Reims.

L'assalto è avvenuto sotto una pioggia torrenziale, che ha gonfiato straordinariamente il fiume Aisne. Questa piena ha rotto alcuni ponti sull'Aisne, proprio alle spalle dei Francesi, mettendo in serio rischio le loro retrovie; cosicchè le truppe francesi che avrebbero dovuto contrattaccare il nemico, hanno dovuto ripiegare verso la riva sinistra del fiume, abbandonando alcuni pezzi d'artiglieria ed un migliaio di prigionieri, specialmente feriti che non poterono esser subito trasportati indietro. E' un innegabile successo dei Tedeschi, che i Francesi stessi riconoscono. I Francesi sono ora ridotti al ciglio meridionale dell'altipiano. E forse il fatto d'armi avrà per conseguenza la necessità pei Francesi d'abbandonare al nemico una parte del territorio di Soissons e forse la stessa città di Soissons e trasportare in quel punto la loro linea di difesa sulla riva sinistra (meridionale) dell'Aisne. Però, non si tratta che di un successo parziale, dovuto più alle conseguenze del diluvio e della piena che hanno imperversato in questi giorni, che non a ragioni militari.

Dal comunicato berlinese di ieri sera apprendiamo che l'imperatore Guglielmo in persona assisteva allo svolgimento dell'azione.

In Polonia, non v'è da segnalare di nuovo che un tentativo offensivo da parte della cavalleria tedesca sulla riva destra della Vistola. Tale colonna di cavalleria è stata attaccata e respinta con successo dalle truppe russe dell'ala destra. Anche altri attacchi parziali tedeschi sulla riva sinistra della Vistola sono stati facilmente respinti.

In Galizia gli Austriaci hanno cominciato a bombardare con grosse artiglierie pesanti le posizioni avversarie; ma i grossi pezzi sono stati messi ben presto a tacere dalla artiglieria russa.

Nello scacchiere caucasico, i Russi hanno sgombrato nell'Azerbagian molte posizioni avanzate che avevano occupate; e si sono riconcentrati più verso la frontiera russa, senza per altro venir mai molestati dai Turchi in tale ripiegamento.

Il barone di Buriam, successore del conte di Berchtold — dimessosi ieri l'altro da ministro austro-ungarico degli Affari Esteri — ha preso oggi possesso della sua nuova carica alla Ballplatz.

Altri comenti inglesi

su Berchtold e Burian

LONDRA, 15.

Secondo il *Times*, Berchtold non era certamente adatto a guidare gli affari di Stato in momenti critici e tempestosi come questo. Per quanto egli fosse di origine ungherese, tuttavia non ha goduto mai la piena fiducia dei magiari.

Il *Daily Chronicle* ritiene che il mutamento non sia altro che una concessione ai magiari; ma mentre il *Times* riconosce al Burian equanimità e spirito conciliante nell'amministrazione della Bosnia e profonda conoscenza della politica russa e balcanica, il *Daily Chronicle* afferma che la politica di Burian è stata determinata dai suoi pregiudizi magiari. Come amministratore della Bosnia egli subì l'influenza di Budapest. Tuttavia si potrebbe sempre fidare in lui per porre termine all'oppressione degli slavi del sud da parte del governo ungherese.

Il *Daily Chronicle* ritiene che la nomina di Burian messa in relazione con un notevole discorso fatto da Tisza poco tempo addietro quando denunziò le tendenze centralizzanti di Vienna, è un sintomo significativo. Nella incertezza delle precise mire austriache il *Daily News* avanza anche l'ipotesi che l'Austria-Ungheria tenda ad una pace sollecita, prima che nuovi danni economici le piombino addosso.

Commenti francesi

PARIGI, 15.

Commentando le dimissioni di Berchtold, il « Temps » scrive:

« L'allontanamento di Berchtold verrà interpetrato in Austria-Ungheria in tanti modi diversi per quante sono le nazionalità. I popoli asserviti alla burocrazia autoritaria della duplice monarchia, contano sempre più sulla realizzazione delle aspirazioni divergenti che nutrivano e nutrono piamente nella speranza di un avvenire migliore con la rivendicazione dei loro diritti storici. Questo avvenire atteso per così lungo tempo sembra più vicino oggi di quanto si pensi a Praga, a Vienna e a Budapest. Trento, Trieste, Zagabria, Serajevo, Calosewar non guardano verso il centro della duplice monarchia, ma verso i fratelli di razza al di là delle frontiere da cui attendono la loro liberazione. Per questo è impossibile parlare di una pubblica opinione austro-ungarica. Fra i sudditi di Francesco Giuseppe esistono dieci pubbliche opinioni. La loro forza centrifuga le disperda nel senso dei loro interessi opposti e delle loro contraddittorie aspirazioni. Le dimissioni di Berchtold e la sua sostituzione col ministro ungherese Burian non sono che episodi dell'inevitabile disgregamento della Monarchia di Francesco Giuseppe

La guerra franco-tedesca

Successo parziale tedesco sull'Aisne

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La notte scorsa le nostre truppe sono riuscite, con un colpo di mano, a sconvolgere le trincee recentemente costruite dai Tedeschi a nord-ovest di Fouquescourt (a nord di Roye.

Gli attacchi nemici nella regione a nord di Soissons sono stati arrestati.

Come è detto nel comunicato ufficiale di oggi, la piena dell'Aisne, distruggendo molti dei nostri ponti e delle nostre passerelle, aveva reso assai precarie le comunicazioni delle nostre truppe operanti sulle prime pendici della riva destra ed impediva di inviare loro rinforzi. Questa fu la causa essenziale del ripiegamento di queste truppe che lottavano in condizioni difficili. Costretti ad abbandonare alcuni cannoni, in seguito alla rottura d'una parte di un ponte, li abbiamo resi tutti inservibili. Sono stati fatti prigionieri dai Tedeschi, specialmente nostri feriti, i quali, nel ripiegamento, non hanno potuto essere tutti trasportati. Abbiamo fatto, da parte nostra, un numero importante di prigionieri non feriti, appartenenti a battaglioni di sette reggimenti diversi.

Si tratta, in riassunto, di un successo parziale dei nostri avversari che non potrà avere influenza sull'insieme delle operazioni. Infatti, a causa dell'ostacolo della piena dell'Aisne e delle disposizioni che abbiamo prese, il nemico è nella impossibilità di sfruttare a sud del fiume il successo, che non ha che un carattere puramente locale.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 14.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 14 mattina:

Nel Teatro occidentale. — Nelle dune presso Nieuport ed a sud-est di Ypres combattimento di artiglieria. Il nemico ha diretto un fuoco particolarmente violento contro Westendebad che ben presto ne è completamente distrutta. Le torpediniere nemiche sono scomparse non appena ebbero subito il nostro fuoco.

Continuando l'offensiva del 12 corrente a nord-est di Soissons, le nostre truppe hanno attaccato ancora una volta le alture di Vregny sbarazzandole dal nemico. Sotto una pioggia torrenziale, in un terreno argilloso e profondamente innuppato, trincea dopo trincea fu tolta d'assalto al nemico, fino nella notte. Il nemico è stato respinto fino sul limite dell'altipiano. Quattordici ufficiali francesi e 1130 soldati sono stati fatti prigionieri; sono stati presi quattro cannoni, quattro mitragliatrici ed un proiettore elettrico.

L'ammirabile azione delle nostre truppe si è svolta sotto gli occhi del capo supremo dell'esercito, l'Imperatore.

Il bottino totale fatto nei combattimenti del 12 e del 13 corrente a nord-est di Soissons ascende, in base ad esatte constatazioni, a 3150 prigionieri, otto cannoni di grosso calibro, un cannone-revolver, sei mitragliatrici ed altro materiale.

A nord-est del campo di Chalons i Francesi hanno nuovamente attaccato ieri prima e dopo mezzogiorno con grandi forze ad oriente di Perthes. In talune località essi sono arrivati nelle nostre trincee; ma ne furono ricacciati con energici contrattacchi e respinti con gravi perdite nelle loro posizioni. Essi hanno lasciato nelle nostre mani 160 prigionieri. Nelle Argonne e nei Vosgi nulla di importante.

Nel Teatro orientale. — A sud-est di Gumbinnen e ad est di Loetzen sono stati respinti attacchi russi; abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Nella Polonia settentrionale la situazione è invariata. Nella Polonia ad ovest della Vistola i nostri attacchi sono continuati. Sulla riva orientale della Pilitza non è avvenuto nulla di speciale.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

L'attacco tedesco nella regione di Soissons

PARIGI, 15.

I critici rivolgono oggi la loro attenzione agli scontri che si svolgono nel settore più vicino a Parigi della lunga linea di fuoco e che sembrano assumere il carattere di una vera battaglia. Fin dal mese di ottobre si era parlato di un probabile tentativo dei Tedeschi di rinnovare gli attacchi nel punto in cui la linea francese sembrava più vulnerabile ossia nella regione più vicina a Parigi per ottenere un effetto morale e non altro. Conviene notare che già fin dall'ottobre una nuova avanzata tedesca nella regione di Soissons avrebbe potuto urtare contro difese che si potevano considerare insuperabili. L'ondeggiamento della linea non può quindi avere conseguenze gravi dal punto di vista militare. Tutto serve solo a dimostrare che a meno di 120 chilometri da Parigi può infuriare ancora in tutto il suo accanimento la guerra i cui orrori si erano andati allontanando dalla città verso le due estremità de la linea.

La strada più importante di quelle che da Soissons varcano il fiume Aisne è quella che si dirige verso Laon e lungo la quale corre anche la linea ferroviaria. Il primo villaggio che si incontra uscendo dalla città a tre chilometri è Crouix, la cui perdita da parte dei Tedeschi provocò la settimana scorsa l'inizio di violenti contrattacchi. Crouix si trova come all'ingresso della piccola valle della Jossienne, un torrentello tributario de l'Aisne che scende dall'altipiano. Alla sinistra di Crouix sorge lo sperone 132, una specie di promontorio che si avanza dall'orlo frastagliato dell'altipiano e che in alcuni punti è a picco come un bastione. Alla destra di Crouix si stende il pianoro che nei comunicati ha preso il nome di Fattoria di Perrières, situato sull'orlo dell'altipiano stesso che domina la valle da un'altezza di 125 metri. Il possesso delle due alture rendeva i Francesi padroni della vallata e della ferrovia di Laon ed è certamente per questo che furono subito concentrate in quel punto le poderose forze Tedesche per ricuperare il terreno perduto. Sotto la spinta tedesca i Francesi non solo dovettero abbandonare lo sperone strategico ma retrocedere fino all'Aisne fra Crouix e Missy, villaggio che si trova sul fiume a 3 chilometri a sud di Soissons. Ciò vuol dire che i Francesi hanno dovuto abbandonare il pendio coperto di vigneti che dall'altipiano scende verso il fiume ai cui piedi si stendono i villaggi di Mancel, S. Margherita e Missy.

Il comunicato di oggi lascia comprendere che i tre villaggi sono stati abbandonati e che i Francesi tengono soltanto delle teste di ponte sull adestra dell'Aisne in quel settore di una mezza dozzina di chilometri.

Un giornale assicura che per la semplice riconquista dello sperone 132 i Tedeschi hanno lanciato all'assalto un intero corpo di armata.

Trincee tedesche presso La Bassée conquistate dagli Inglesi

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Saint-Omer: Nel pomeriggio di ieri alle ore 2 gli Inglesi hanno attaccato con impeto una posizione vicina a La Bassée sulla quale i Tedeschi erano fortemente trincerati. Dopo avere spezzato il terreno con la loro artiglieria essi si sono lanciati all'assalto e si sono impadroniti delle trincee nemiche. Si tratta di un importante punto strategico la cui occupazione segna un progresso di oltre un chilometro.

Gli Inglesi hanno perduto pochi soldati durante questa azione, mentre i Tedeschi hanno avuto perdite elevate. Molti di essi sono stati fatti prigionieri.

La marina mercantile in Inghilterra

LONDRA, 15.

Uno degli effetti della padronanza del mare che gli Inglesi hanno potuto mantenere fino ad ora, è stato di far scendere il tasso delle assicurazioni contro i rischi di guerra ad un livello minimo.

Infatti dai primi di agosto ai primi di gennaio le assicurazioni marittime contro i rischi di guerra sono scese dal 23 per cento all'uno per cento. Questo risultato affatto impreveduto, è derivato da una serie fortunata di circostanze.

In primo luogo le navi da corsa tedesche hanno recato un danno insignificante al commercio inglese, ed il maggior numero degli incrociatori germanici dispersi nei grandi oceani, e lungo le linee commerciali, fu catturato o distrutto. In secondo luogo l'altissimo livello raggiunto dai noli ha servito in certo qual modo a garantire gli armatori contro i rischi della guerra.

L'aumento dei noli è dovuto al fatto che centinaia di navi sono state requisite dal Governo inglese per servizi d'indole nazionale; in secondo luogo che essendosi catturata parte della marina mercantile tedesca ed avendo obbligato i piroscafi sfuggiti alla caccia ad immobilizzarsi nei porti neutrali od in quelli di Germania, d'Austria e di Turchia alla marina mercantile inglese è toccato buona parte del lavoro di trasporto al quale la marina tedesca ha dovuto per necessità di cose rinunciare.

Inoltre è necessario rifornire l'Europa di una grande quantità di materie grezze e di generi di prima necessità, come sarebbero il cotone, le lane, i grani provenienti dalle due Americhe e dall'Australia, e ciò tiene impegnati per lunghissimi viaggi centinaia e centinaia di piroscafi.

LE CAMERE FRANCESI SI RIAPRONO

Dechanel per i Garibaldini

PARIGI, 15.

La cerimonia d'insediamento del presidente Deschanel alla Camera ha dato luogo ad una solenne dimostrazione all'Italia, calorosa e spontanea quanto quella avvenuta nella seduta del 4 agosto quando il ministro Viviani alluse alla neutralità dichiarata dal governo italiano.

A Palazzo Borbone

Il discorso di Deschanel è stato interrotto quasi ad ogni frase da scroscianti applausi ma le acclamazioni si sono fatte clamorose quando il Presidente ha esaltato il valore dei garibaldini.

Deschanel ha iniziato il suo discorso ricordando che la Francia costituisce una sola anima ed un solo cuore, ed affermando che la saggezza dei deputati saprà conciliare tale unità morale col proprio dovere di controllo, controllo che dovrà in avvenire essere più energico che mai. Se il Parlamento, ha detto, avesse osato di più ed avesse sentito di più, oggi la Francia si sarebbe trovata in migliori condizioni. Deschanel ha affermato che primo compito della Camera è quello di aiutare i combattenti, le loro famiglie e gli abitanti dei dipartimenti invasi, di collaborare con la nazione e col governo a cacciare i tedeschi, a liberare il Belgio, a riconquistare l'Alsazia e la Lorena e nello stesso tempo a preparare le opere della pace, il regime economico del domani e la ricostituzione nazionale, e gettare le basi di una nuova Francia più fraterna.

Per adempiere bene a tali compiti ha detto Deschanel, prendiamo esempio dalla calma, dal sangue freddo, dalla perseveranza del paese e dell'esercito. La Duplice Alleanza ha compiuto il suo massimo sforzo, la Triplice Intesa no. Le ore supreme non sono ancora suonate.

Il presidente ha esaltato poi il coraggio degli eserciti ed ha glorificato il popolo di Francia il quale con le magnanimi sue virtù si trae dai supremi pericoli. Dobbiamo, ha detto, continuare ad essere gli esecutori del pensiero del popolo ed i servitori del suo valore. Giuriamo di restare sino alla fine i suoi fedeli conduttori e di compiere il più santo dovere che una famiglia umana abbia mai affrontato. Ecco che al di là delle frontiere ogni giorno nuove simpatie ci sorreggono. Un illustre italiano combatteva per la Francia nel '70; due suoi nipoti sono ora morti per essa. La nostra ardente gratitudine va al generale Ricciotti Garibaldi il quale generosamente ci ha dati i suoi figli e non vuole essere confortato del duplice sacrificio che con la visione dei grandi destini della sua Patria, sorella gloriosa della nostra. Ancora una volta il nobile sangue italiano è stato versato col sangue francese sui campi di battaglia, perchè dagli orrori della guerra e dalle ombre della morte abbia a scaturire vittoriosa la luce della giustizia eterna.

Al primo accenno all'Italia tutta la Camera si è levata in piedi, i ministri per primi, ed agli applausi si è unito il grido di: « Viva l'Italia! » Con questo grido si è chiuso il discorso del Presidente. La seduta è durata poco più di un quarto d'ora.

Al Senato

Breve è stata anche la seduta tenutasi al Senato per l'insediamento del Presidente Dubost il quale ha suscitato vivissimi applausi rievocando l'opera patriottica dei francesi durante la guerra del '70 e salutando fra i presenti un ex collaboratore di Gambetta, il senatore De Freycinet.

Il Presidente Dubost disse:

« L'Unione e la fiducia reciproca dei Senatori sono più che mai necessarie. Il 1915 sarà un anno decisivo per la Francia; il mondo biasima vivamente la Germania che, confondendo quella disfatta della Francia s'inebriò con un sogno imperiale, il più minaccioso che il mondo abbia mai conosciuto e che si abbandona ora alle carneficine e agli incendi. L'oratore oppone la Francia alla Germania la quale, soggiunge, organizzò la scienza per la morte, e che divenne grande solo per opprimere il risveglio della nazionalità. La attuale lotta è la più grave della storia. Essa deve aver termine con l'annientamento senza pietà e senza un possibile risveglio di questi dispotismi antichi mostruosamente risuscitati.

Dubost ha affermato la sua certezza nella vittoria ed ha associato, in nome dei superstiti del 1870, gli infelici eserciti di allora agli eserciti vendicatori della nuova Francia.

Vi è stato un lieve incidente alla fine della seduta. Avendo l'assemblea deliberato di riunirsi giovedì prossimo ed iniziare la discussione sui progetti presentati fin dall'estate scorso, il senatore monarchico Delahaye, ha protestato esclamando: « La parola spetta ora al cannone, e non è tempo di chiacchiere parlamentari! ».

Il presidente Dubost gli ha ribattuto: « Parlate per conto vostro ».

Un altro autorevole senatore di sinistra, l'ex ministro Peytral ha osservato che l'unione di tutti i partiti di fronte al nemico non esclude affatto il controllo parlamentare. La stessa cosa ha detto il Presidente del Consiglio Viviani tra gli applausi della grande maggioranza della assemblea.

Misure francesi contro l'alcoolismo

Ma rimangono 500.000 spacci di liquori

PARIGI, gennaio.

I due decreti che i ministri dell'interno e delle finanze hanno sottoposti al Presidente della Repubblica per abolire definitivamente la vendita dell'assenzio e per impedire che siano aperti nuovi spacci di liquori in Francia, soddisfano solo in parte coloro che fecero sempre un'attiva propaganda contro l'alcoolismo. Essi ricordano che fino dal principio delle ostilità i prefetti dettero ordine ai liquoristi di non vendere più la inebbriante e terribile bevanda verde, ma sanno che i consumatori d'assenzio non rimasero privi, nemmeno un giorno, d'un solo bicchiere del loro veleno. Potrà avvenire diversamente, adesso che la proibizione sta per avere forza di legge? Se le Camere, cui i due decreti dovranno essere sottoposti, non penseranno con qualche articolo aggiuntivo a stabilire di quali punizioni dovranno esser colpiti quelli che si ostineranno a vendere l'assenzio di nascosto, è probabile che chi ha l'abitudine di questa bevanda continui a trovare il modo di procurarsene.

Il secondo decreto concernente la limitazione degli spacci di liquori ha, per coloro che fanno la campagna antialcoolista, assai minore importanza del primo. Per comprendere la portata di questo secondo decreto bisogna non dimenticare che in Francia esistono 500,000 spacci di liquori, vale a dire che c'è uno spaccio ogni trenta adulti. Dalle ultime statistiche risulta che nel 1910 l'alcool consumato fu nella misura di 3 litri e mezzo per adulto e che nel 1911 fu in quella di 4 litri e 6 centilitri. Nel 1911 insomma la Francia bevve 1.574.012 ettolitri di alcool. E nulla autorizza a credere che tale consumo possa essere diminuito negli anni successivi.

A che dunque servirà la limitazione degli spacci di liquori, se da quelli esistenti esce una così enorme quantità di alcool?

Ma non basta: il decreto relativo a tale limitazione ha un paragrafo che ammette la possibilità di eccezionali deroganzioni, e che termina così: « Ogni nuovo spaccio eccezionalmente creato verrà aggiudicato mediante un canone annuale verso lo Stato ». Ed ecco una delle ragioni della scarsa soddisfazione ora provata da coloro che hanno sempre fatto un'ardente propaganda contro l'alcoolismo: « Quando lo Stato vorrà battere moneta — essi pensano — permetterà d'aprire nuovi spacci di liquori, cosicchè un giorno o l'altro il loro numero potrà avvicinarsi ai milioni ».

La guerra russo-tedesca

I russi respingono attacchi tedeschi e artiglierie austriache

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato ufficiale in data 14 dice: « Durante l'ultima giornata il nostro progresso sulla riva destra della Vistola inferiore è continuato favorevolmente. La cavalleria nemica che opera in quella regione è stata respinta ed ha abbandonato Serpelz alle nostre avanguardie.

Sugli altri fronti è segnalato soltanto uno scambio di fucilate e di cannonate e ricognizioni di esploratori russi. Il fuoco dei Russi ha respinto facilmente sulla riva sinistra della Vistola diversi attacchi locali tedeschi.

In taluni punti del fronte austriaco il nemico ha tentato di bombardare le posizioni russe con artiglieria pesante; però il tiro efficace delle batterie russe ha ridotto al silenzio rapidamente l'artiglieria austro-ungarica ».

Calma in Galizia e Polonia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale in data 14 gennaio dice:

Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa la giornata di ieri è passata generalmente calma.

Sul nostro fronte, fermamente unito, lungo il corso della Nida, tutti gli attacchi nemici dei giorni scorsi sono falliti.

Nei Carpazi orientali e nella Bucovina meridionale si segnalano di nuovo scontri non considerevoli di ricognizione.

Aereoplani tedeschi abbattuti su la Pilitza

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14, (Ufficiale).

Abbiamo abbattuto presso la confluenza della Bzura con la Pilitza due aeroplani nemici di cui uno è riuscito a discendere nelle linee nemiche; abbiamo catturato l'altro con un ufficiale a bordo.

Gli aviatori tedeschi in Polonia

BERLINO, 15.

I corrispondenti di guerra del *Berliner Tageblatt* e del *Lokal Anzeiger* hanno visitato i parchi militari di aviazione tedeschi in Polonia. Il primo riferisce che le freccie d'acciaio il cui uso fu inaugurato dagli aviatori francesi, sono ora impiegate dagli aviatori tedeschi. Tali armi portano l'iscrizione: « Invenzione francese, fabbricazione tedesca ».

Il secondo avendo parlato con giovani ufficiali aviatori dei quali numerosi portano la Croce di ferro di prima classe riferisce che questi dichiarano che il compito è per essi molto più semplice che non nel Belgio e nella Francia, dove avevano luogo ogni giorno combattimenti aerei.

Assicurazioni rumene alla Bulgaria

LONDRA, 14.

Il « Times » riceve da Sofia:

La Romania ha informato la Bulgaria che i suoi preparativi militari non sono diretti contro di essa.

La guerra turca

La Turchia sgombra l'Azerbagian

TEHERAN, 15.

L'ambasciatore di Turchia ha diretto al Governo persiano una Nota nella quale dice che la Porta è pronta a far sgombrare l'Azerbagian dopo lo sgombero definitivo da parte dei Russi e dopo l'arrivo a Tabriz dell'erede al trono.

La partenza del Principe ereditario da Teheran avrà luogo nei prossimi giorni ed avverrà con la pompa tradizionale. Il principe sarà accompagnato dal consigliere Mirza Moulmoulk, da 600 soldati persiani e 250 cosacchi, ai quali si uniranno lungo la via parecchie tribù, in modo che egli sia seguito al momento del suo ingresso a Tabriz da 3000 armati.

La difesa di Tabriz contro i Turchi

PIETROGRADO, 16.

La lotta sostenuta durante dieci giorni dinanzi a Tabriz da Schedie ed Dauleh, ex-Governatore dell'Azerbaigian aveva per scopo, come egli ha spiegato al corrispondente della Gazzetta della Borsa, di difendere l'accesso al ponte e di permettere ai profughi di raggiungere Maraga. Il Governatore aveva collocato 1500 uomini in uno dei forti a Maindab e 1200 uomini in un altro forte. Fra i 400 cavalieri scelti coi quali egli stesso impegnò combattimento si trovavano molti suoi parenti ed amici. Dopo l'annientamento di queste guardie, Schodje fuggì prima a Tabriz, donde a cavallo raggiunse Julfa. Il personale dei consolati e delle Banche ha potuto lasciare Tabriz. Preoccupati della occupazione della città da parte dei Turchi, numerosi notabili persiani, temendo di essere massacrati, partono per il Caucaso.

Ripiegamento russo dal territorio persiano

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Per dare una giusta idea delle nostre operazioni nell'Azerbaigian, durante questi ultimi giorni il Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso crede sia necessario dire che il principio di un'azione decisiva nella regione principale di questo teatro della guerra è stato naturalmente nuovo aggruppamento delle nostre forze. Abbiamo quindi operata nell'Azerbaigian una nuova concentrazione di truppe. Questa manovra ha reso necessario lo sgombero di parecchi punti precedentemente occupati. Tale nuovo aggruppamento ha avuto luogo non sotto la pressione del nemico, ma per la esecuzione del piano che era stato indicato alle nostre truppe.

Durante quest'operazione non è avvenuta alcuna azione importante tranne un combattimento di avanguardie presso Maindoul. Non abbiamo quindi sgombrato l'Azerbaigian, ma adottato un dispositivo corrispondente alla nuova situazione. »

80.000 Armeni affamati rifugiati nel Caucaso

TIFLIS, 14.

Il numero dei profughi armeni che hanno passato la frontiera russa raggiunge già gli ottantamila.

Tutti sono in condizioni di indescrivibile miseria.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	18 —	9 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna", o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6)

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - *Per sei mesi* L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono* a **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37* e *l'Agenzia di viaggi* CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;* — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

Cronache di teatro e d'arte

"Notte di leggenda" del m. Franchetti alla "Scala" di Milano

MILANO, 15, ore 10.

Iersera ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuovissima tragedia lirica in un atto del maestro Alberto Franchetti « Notte di Leggenda ».

E' stato un successo schietto e caloroso, decretato dal pubblico quasi ad unanimità.

Il libretto dell'opera, efficacissimo, è di Forzano e ha un seducente colore romantico.

L'azione si svolge nel Castello degli Aldobrandi, in Mugello, durante il secolo XVII.

Il Conte Aldobrandi, per dissipare il melanconico presagio che opprime il suo cuore, ha dato una festa. Bisogna sapere che, secondo una fosca leggenda, nel giorno in cui sarebbe caduta la prima neve, una donna della casa patrizia avrebbe dovuto veder spento nella morte il suo sogno d'amore.

Vanna, figlia del Conte, è innamorata del principe Gilfredo dei Vaschi, e con lui fila il perfetto amore, all'insaputa del padre. Però non è questa la prima volta che Vanna si abbandona all'amore di un uomo. Quando ella stava a Firenze, alla Corte dei Medici in qualità di damigella d'onore, fu presa da una viva passione per Gualberto Visimundi e divenne amante sua. La tresca finì presto e ora Vanna appena ne serba il ricordo, presa come è dall'affetto per Gilfredo. Però l'antico amante non ha dimenticato i suoi baci e ancora li desidera perdutamente. Così, nella notte in cui si svolge il dramma vediamo Gualberto, travestito da giullare, giungere al castello degli Aldobrandi. Vanna, rivedendosi innanzi l'uomo a cui ella si è data un tempo e che ora le è odioso, intuisce il pericolo. Ella comprende che se il suo legame amoroso con Gilfredo fosse scoperto dall'implacabile persecutore, avverrebbe senza dubbio un tragico incontro fra i due rivali. Così, senza perdersi d'animo, facendo segno con una fiaccola dalla finestra, chiama Gilfredo e si accorda con lui per fuggire durante la festa.

Gilfredo, quindi, si allontana per una porticina segreta. Nel rapido dileguarsi, egli lascia cadere un guanto sul quale è impresso il suo stemma gentilizio. Gualberto, che sopraggiunge improvvisamente, raccoglie il guanto e subito mette sull'avviso il vecchio Conte, padre di Vanna, il quale dispone che vengano chiuse le saracinesche del castello e l'audace amatore sia ucciso.

Ha luogo, poi un palpitante colloquio tra Vanna, già pronta per la fuga, e Gualberto. Costui svela alla bellissima giovane di aver riconosciuto in Gilfredo il suo nuovo amante e cerca di ricondurla a sè, parlandole a volta a volta con tenerezza e violenza, con accenti supplichevoli e minacciosi. Vanna non sa come liberarsi di lui per correre da Gilfredo che l'aspetta. Tenta uno stratagemma: finge di commuoversi alle sue parole. E si sforza di simulare l'amore, stordire Gualberto, d'inebbriarlo, per indurlo poi, con un pretesto, ad allontanarsi. Ma Gualberto s'avvede del giuoco, e il tenue duetto si muta in una dura contesa di parole. Il falso giullare rivela a Vanna quello che sta per essere del suo amante; la fanciulla, per accorrere a salvar Gilfredo, stacca dalla panoplia una pistola, e la spiana contro l'uomo che le contende il passo. Parte un colpo e Gualberto cade nel suo sangue.

Intanto, gli uomini del Conte scoprono Gilfredo che si nasconde nel parco candido di neve e ne fanno scempio. Vanna, dalla vetrata vede l'uccisione dell'uomo adorato e, per l'orrore, smarrisce la ragione. La sventurata resta, così, quasi impietrata, pronunziando sconnesse parole, mentre i convitati irrompono, gridando nella sala insanguinata.

La rappresentazione

Non avevamo veduto la *Scala* da molto tempo così gremita e così elegante come ieri sera per la prima della *Notte di leggenda*. Certamente dopo la prima di *Parisina*, per ricordare il battesimo di un'opera nuova, non si era dato convegno nella grande sala una folla così elegante e così scelta; con una differenza però, che si poteva notare subito entrando nel teatro ieri sera: mancavano quella febbrile attesa, quella impazienza che caratterizzano il pubblico delle grandi *premières*. Mancava quasi la curiosità di sapere se l'arte italiana avrebbe fatto oppur no un notevole passo avanti. Ieri sera il pubblico in attesa che si aprisse il velario sembrava preoccupato più delle gravi notizie giunte in giornata dall'Italia centrale colpita dal terremoto, che dal compito suo delicato di giudice a cui si accingeva. Franchetti da otto o nove anni taceva, e le sue opere passate sono rimaste per molto tempo negli archivii degli editori. Egli era dunque quasi dimenticato. Ad ogni modo l'ottima riputazione di cui a ragione gode l'autore di *Cristoforo Colombo* predisponeva l'uditorio ad una attesa benevola, se non che il Franchetti è uscito dal lungo silenzio non per dare al teatro un'opera che segni nella sua carriera di autore una notevole tappa. Il Franchetti ha voluto forse reagire alle modernissime forme esotiche, verso le quali facilmente i nostri autori negli ultimi tempi si lasciano trascinare e ha voluto con nobile intento ricondurre il melodramma alle tradizioni dell'arte nazionale. Ma il male si è che l'autore di *Notte di leggenda* tornando all'antico sia caduto nelle vecchie forme del melodramma. Detto questo, bisogna subito aggiungere che l'autore ha fatto largo sfoggio di melodia di pura marca italiana. Egli si è impadronito del bel libretto fornitogli da Forzano e ha messo a partito tutti i mezzi tecnici della sua ottima virtuosità di musicista. L'atto che dura un'ora e mezza è tutto un'onda di melodia e di canto, che in qualche punto giunge alla più ingenua semplicità. La melodia di Franchetti in questa *Notte di leggenda* è spessissimo bene ideata e benissimo svolta; ha potere comunicativo ed espressioni dignitosissime. Peccato che il convenzionalismo da cul pare l'autore non voglia liberarsi, venga qua e là a distruggere di colpo la buona impressione nell'uditorio.

Un grande contributo al successo di ieri sera è stato dato senza dubbio dall'ottima esecuzione. L'intero atto è stato ascoltato con vivissima attenzione dal principio alla fine; mai il pubblico manifestò il benchè minimo segno di stanchezza, anzi alcuni applausi, sia pure non unanimi, sottolinearono i punti migliori dell'opera.

Fu applaudita la chiusa liricamente efficace della scena tra Vanna e il Conte; poi furono gustati il coro popolare di saluto alla prima neve, la presentazione del finto giullare Gualberto, la perorazione della scena d'amore tra Vanna e Gilfredo.

Durante la seconda parte dell'opera, il pubblico si mostrò più attento e anche meglio disposto. Piacque e fu particolarmente applaudito l'ultimo duetto tra Vanna e Gualberto, di cui si gustarono la frase di Vanna: « Ah! è questo il primo amore » e l'altra di Gualberto « Io si, io si ti ho avuta ».

Alla fine dell'opera si sono avute sette chiamate, le prime tre agli esecutori, le altre all'autore e al maestro Marinuzzi.

Ho detto che l'esecuzione contribuì al successo: la Gagliardi ha mezzi vocali potentissimi e tutti li sfoggiò ieri sera, non risparmiandosi mai, nella parte di Vanna, riuscendo di una drammaticità e di una efficacia raramente raggiungibile. Il baritono De Luca nella difficile parte del giullare, seppe affrontare i contrasti della vivacità e della passione; e il tenore Polverosi (Gilfredo) nella breve sua parte si fece apprezzare per la sua bella voce, specialmente negli acuti. Bene i bassi Cirino e Ferroni. Ottimi i cori. Il maestro Marinuzzi non avrebbe potuto fare di più.

Egli ha coscenziosamente concertato e diretto l'opera, mettendone in rilievo la vivacità, la impetuosità e ogni sfumatura.

Si prevede che questa *Notte di Leggenda* avrà molte repliche.

I giudizi dei giornali

Il critico del *Corriere della Sera*, dopo aver constatato il successo, dice: « Le ragioni dell'ottimo successo ottenuto dalla nuova opera di Franchetti, sono facili a trovare. Nella musica di *Notte di Leggenda* il Franchetti è stato fedelissimo ai caratteri del libretto, a quelli del proprio talento e a quelli dell'arte nazionale. Ne è risultato dunque un melodramma nel quale una musica dall'ispirazione più sincera e dalla fattura più spontanea, intensifica veramente coi suoi modi proprii il conflitto di sentimenti immaginato dal poeta e nell'intensificarlo non perde mai il contatto con le forme di emozione estetica di cui è più direttamente capace il suo uditorio. In complesso, dice il critico del *Corriere della Sera*, si può dire che con *Notte di Leggenda* il Franchetti abbia riaffermato nel modo più simpatico e insieme più efficace il suo diritto a uno dei posti più eminenti tra i compositori contemporanei.

A differenza del suo confratello, il critico del *Secolo* si mostra contrario all'opera e dice che il Franchetti opera a ritroso, nulla perfeziona e nulla aggiunge.

Il prof. Nappi, critico della *Perseveranza*, scrive: «Pare che con questo lavoro Alberto Franchetti non si innalzi ad una nuova e pura sfera di emozione fin qui mai provate. La musica di *Notte di leggenda* non ha a parer mio caratteri decisi. E' sincera? Forse sì; ma nasce anche il sospetto che non lo sia quando con l'ostentata semplicità e con la voluta diffusione del disegno melodico si propone di titillare gli orecchi del pubblico componendolo in pezzi ove la soluzione di continuità è apparente ».

Come si vede i giudizii della stampa sono divergenti: resta però il fatto che il nuovo dramma lirico ha saputo tenere avvinta l'attenzione del pubblico della *Scala* e conquistarne l'applauso caloroso e spontaneo.

Una danzatrice belga
Felyne Verbist al "Nazionale"

Quando ieri sera, sullo sfondo di un giardino dipinto di pessimo gusto, l'esile figura di Felyne Verbist apparve, un mormorio di ammirazione si levò nella sala affollata del *Nazionale*. Nell'ampio arcoscenio avanzava una statuetta di Sèvres, una figurina di Saxe, od una di quelle miniature un po' velate che portano le firme di Lefèvre, di Dubourg, di Weyler, di Siccardi, di Vestris l'artefice incomparabile, o dello svedese Hall, il principe dei miniatori, il più delicato, il più aristocratico?

Con un profilo di una finezza mirabile, con dei lunghi occhi a cui le sopracciglia un po' alte e molto arcuate dànno un'espressione stranamente dolce, tutta pallida di un pallore gemmeo, Felyne Verbist pareva originata da un qualche *pastel balajè d'acquarelle* di Augustin de Saint-Aubin. Aveva un abito bianco, semplicissimo, ricchissimo di semplicità, su cui il casco dei suoi capelli di biondo-rame pareva una fiamma sprigionantesi sopra una figura di neve.

Il pubblico ha applaudito all'apparizione di questo simbolo di fresca giovinezza, di beltà squisita, di eleganza raffinata. E Felyne Verbist ha cominciato a danzare, con tutta la grazia e la semplicità che sono nel suo volto, che sono nel suo agile, flessuoso piccolo corpo perfetto.

Non ci siamo trovati dinanzi ad una psicologa del ballo — la psicologia espressa coi piedi è una delle più recenti trovate di certe novelle seguaci di Tersicore — ma dinanzi ad una danzatrice vera, geniale, espressiva, quali dovettero essere, ai loro tempi, la Taglioni, la Zucchi, l'Essler, la Giuri, quelle che hanno lasciato sul loro cammino uno strascico di ricordi che vanno sfumando ormai nella leggenda.

Agile, flessibile come un giunco, sobria nel gesto, soave nelle movenze, impareggiabile nella mimica e sovratutto negli atteggiamenti del suo viso sereno, essa ci rivela nelle sue danze un'arte vera, autentica, priva di volgarità, di sensualismo, di maniera. Le sue potrebbero definirsi le danze della castità.

Che cosa di più puro, verginale del poemetto plastico di Saint Saëns *La morte del cigno*, che la Verbist eseguì con squisito sentimento d'arte, e dovette ripetere due volte? La danzatrice lo eseguisce tutto sulla punta di piedi. E' il cigno che dondola sulle acque, che allarga le ali, che piega il lungo collo in mosse ondulate, che traballa moribondo, apre la bocca per mandare l'ultimo lamento e spira adagiandosi sull'onda. E tutto ciò noi vediamo nel biancore del costume che mostra le delicate forme, nei movimenti delle gambe, delle braccia che si allungano, che si ritraggono negli spasimi, e nel viso di una soavità da sogno. Ben poche volte abbiamo veduto sulla scena una interpretazione artistica di egual valore. La musica sottolinea squisitamente la bella creazione della giovane danzatrice.

E come danzò, ieri sera, il *Valtzer di Coppelia* di Delibes; e *La danza delle Ore* di Ponchielli, interpretata con una indicibile venustà ed una sorprendente varietà di movenze; e *La danza di Silvia*, così briosa e fresca, così adorabilmente leziosa e galante; e *La visione di Salomè!*

Quando poi la Verbist, abbandonato il tradizionale gonnellino spumeggiante, apparve in un grazioso costume popolare piemontese, in cui i tre nostri colori nazionali si fondevano armonicamente, e cominciò a ballare la scapigliata briosa *Monferrina*, il pubblico proruppe in acclamazioni entusiastiche, e ne volle il bis, e poi la bellissima ceratura dovette presentarsi alla ribalta infinite volte, mentre l'orchestra alternava la « Brabançonne » con la nostra « Marcia reale », ed il pubblico, in piedi, applaudiva sempre più calorosamente.

Stasera Felyne Verbist ripeterà il suo interessantissimo programma di danze, che a Roma eseguirà ancora una terza volta, per un nobilissimo scopo.

Lo annunciò ieri sera, per mezzo di un suo segretario, tra una danza e l'altra.

La giovanissima ballerina di Bruxelles aveva divisato di dare lunedì una serata a totale beneficio dei profughi belgi, come già ha fatto nelle altre città italiane. Ma di fronte al terribile cataclisma che ha gettato interi paesi d'Italia nel dolore e nel lutto, essa ha deciso di devolvere il ricavato di tale spettacolo per metà alle vittime del terremoto e per metà ai profughi del Belgio. E sarà certo uno spettacolo eccezionale, poichè ad esso parteciperà, con la Verbist, anche Emma Vecla, la valorosissima vivacissima artista francese della Compagnia Vannutelli, la quale farà sentire alcune romanze antiche francesi che da sole costituiscono un vero programma d'arte. E ci saranno altre sorprese.

Lunedì, certamente, il *Nazionale* sarà sfolgorante di pubblico.

M. C.

"La vittoria di Pirro" di Ugo Palmerini

Ieri sera al teatro *Cines*, la Compagnia Benini ha rappresentato *La vittoria di Pirro*, tre atti di Ugo Palmerini.

Il pubblico ha fatto alla commedia lietissime accoglienze: applausi alla fine di ogni atto e a scena aperta, in verità, giustificate.

La trama è tessuta con garbo e con equilibrio non comune, quantunque le fila siano tutt'altro che di seta.

Il Palmarini ha saputo vivificare episodi frusti, sfruttati a sazietà nel teatro dialettale, circondandoli di un'atmosfera deliziosa, ha tratteggiato nettamente con sobrie linee due caratteri in continuo contrasto, poche e indovinate battute di spirito, dialogo stringato, ininterrotta comicità di situazione, e la commedia è fatta ed è viva e vitale.

Il sior Giacomo, un bel tipo di impiegato orgoglioso di sè edi suo figlio, ciarliero, vanitoso, ha una moglie che è il famigerato rovescio della medaglia: economa, modesta, saggia.

In casa è Celeste, sorella del Sior Giacomo, vedova con un discreto patrimonio, anzitutta ma tutta invasa dalla voglia di riprendere marito.

L'impiegato sogna invece la felicità di suo figlio Anzoletto, che sarà erede del patrimonio della zia, un giovane che — secondo il padre — sarà prefetto di Roma, di Napoli, di Milano, perchè ha vinto un concorso di ragioniere alla prefettura, questo Cristoforo Colombo della famiglia, orgoglio di papà, delizia di mamma.

Ma Anzoleto è innamorato di Lina, la figlia del Sior Bernardo, una ragazza senza date. Il Sior Giacomo invece fa l'elogio delle ville, delle automobili, sogna milioni, desidera una nuora che abbia una gran servitù.

Frattanto la vedova si innamora del Sior Bernardo. Cominciano le delusioni. Il figlio confessa al padre di amare una ragazza povera; il Sior Giacomo va su tutte le furie; il Sior Bernardo ha un'idea luminosa; il Sior Giacomo ne ha un'altra più luminosa: far sposare la sorella al Sior Bernardo e Lina con Anzoleto per assicurare l'eredità a quest'ultimo, chè ormai nelle ville ci fa troppo freddo, le automobili puzzano e Lina è diventata una brava ragazza.

Il Sior Giacomo e sua moglie erano incarnati da Ferruccio Benini e dalla Benini-Sambo che hanno fatto dei due personaggi due fresche creazioni. Benissimo la Zanon Paladini, il De Gregrole, il Giacchetti, la Grossi.

Stasera prima replica.

S. S.

AVGVSTEVM
Commemorazione di G. Sgambati

Domenica prossima, alle 16 precise, avrà luogo all'« Augusteo », sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, un grande concerto orchestrale commemorativo di quell'eletto compositore e sinfonista che fu Giovanni Sgambati.

Prenderanno parte al concerto Francesco Bajardi, il pianista illustre che fu così caro al compianto Sgambati, e Oscar Zuccarini, l'ammirato primo violino dell'« Augusteo. »

La parte vocale è affidata alla signora Bice Millotti-Reyna, cantatrice di alto valore e di gran nome.

Ecco ora il programma, tutto composto — come ben si comprende — di lavori pregiatissimi dello Sgambati.

1. *Seconda sinfonia in mi bem. (inedita)*: a) Andante sostenuto; Agitato; b) Allegro vivace assai; c) Andante con moto; d) Finale (Allegro) — 2. *Berceuse*, istrumentata da G. Massenet — 3. a) *Visione*; b) *Oblio*; c) *Baci* — per canto e pianoforte — 4. a) *Andante cantabile*; b) *Serenata napolitana*: per violino e pianoforte —5. *Concerto in sol min.*, per pianoforte e orchestra: a) Moderato maestoso; Animato appassionato; b) Andante maestoso (romanza); c) Allegro — 6. *Andante solenne*, sul *Te Deum*, per orchestra e organo.

Al pianoforte e all'organo il maestro Antonio Traversi.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Iersera ebbe luogo lo spettacolo in onore dell'insigne Mattia Battistini con il *Barbiere*. Il baritono ammiratissimo ottenne un nuovo splendido successo nelle vesti di « Figaro » e, dopo il secondo atto, fu fatto segno ad ovazioni letteralmente entusiastiche, mentre venivano offerti a lui fiori e doni di pregio.

Con il Battistini furono applauditi, come sempre, con il massimo calore, la De Hidalgo, il Pini-Corsi, Giorgiewsky e il Walter.

Domani sera, prima della tanto attesa *Gioconda*, che avrà una interpretazione assolutamente eccezionale, affidata come è alla signora Poli Randaccio, al tenore Lazzaro e al baritono Stracciari.

Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Vitale, che ha posto una speciale cura nella concertazione di questo spettacolo destinato a raccogliere l'alto plauso di tutti gli intenditori di musica.

Domenica, per aderire alle richieste innumerevoli, si replicherà ancora una volta — e a prezzi popolarissimi — il *Barbiere di Siviglia* con il divo Battistini.

Al *Valle* — Stasera terza replica del *Profumo del peccato*. Domenica 13.a replica della *Bella avventura*.

Al *Nazionale* — Dove stasera la Verbist replicherà le sue danze, domani sera la Compagnia Vannutelli riprenderà le sue recite col *Sogno di un valtzer*, di cui Emma Vecla è un'impareggiabile protagonista.

All'*Argentina* — Ricordiamo che stasera il Mascalchi dà lo spettacolo in suo onore con *Daniele Rochat* di Sardou.

Domani, serata straordinaria di beneficenza con l'arguta commedia di Giannino Antona Traversi: *Carità mondana*.

Al *Cines* — Domani sera terza replica della *Vittoria di Pirro*, con la farsa *Prestime la camera*.

Al *Manzoni* — Domenica sera *Il romanzo di un farmacista povero*.

All'*Adriano* — Stasera prima grande serata *High-life*, dedicata all'aristocrazia romana, col « tourbillon equestre » di 32 cavalli.

All'*Acquario* — Stasera *Il sogno di un valtzer*, di Lehar.

SPETTACOLI del 15 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 33-16 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Sogno di un valtzer*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: *Gran serata dell'High-life*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Daniele Rochet*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'O marito 'e Nannina*.

NAZIONALE — Ore 21: Rappresentazione della ballerina belga *Felyne Verbist*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La bella avventura*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 16, ore 16 e 18: *Crispino e la comare; seguiranno i Fantocci*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

STASERA: RIPOSO

SABATO 16, ore 20,30: Prima rappresentaz. dell'opera:

LA GIOCONDA

Esecutori: Poli Randacio Tina — Parini Flora — Verger Maria — Lazzaro Ippolito — Stracciari Riccardo — Walter Carlo.

Maestro Direttore: EDOARDO VITALE

DOMENICA 17, alle ore 17 precise (fuori abb.) a PREZZI POPOLARI per aderire a numerose richieste, ultima definitiva Rappresentazione diurna di MATTIA BATTISTINI con l'opera IL BARBIERE DI SIVIGLIA.

TEATRO CINES
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI.

Oggi venerdì 15 gennaio, ore 21:
LA VITTORIA DI PIRRO
PRESTIME LA CAMERA

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — Venerdì dal vero.

REGINA — *La morte del lago*.

NAZIONALE — *Il piccolo milionario*.

Un artista francese morto in guerra
Joseph Noël

Joseph Noël era assai noto, negli ambienti artistici della capitale; e quando si sparse la notizia della sua morte, il 9 ottobre, sul campo, colpito da schegge di obice tedesco, in una trincea a Berle aux Bois (Arras), molti qui dettero un compianto sincero al suo talento e al suo animo gentile.

Varrebbe la pena di tradurre qualche passo di lettere, schiette e commosse, nelle quali il sergente Charles Bréalhanarato ai parenti lontani le ultime ore baldo e animose, in quel pomeriggio del 9 ottobre; e la morte fulminea. Ma la pietà degli ammiratori romani ha preparato al Noël una commemorazione più intima e degna. In due locali, nel giardino dell'Ambasciata Inglese, in via XX Settembre, sono state raccolte ed esposte parecchie decine di opere del Noël. La mostra, inauguratasi oggi 15 gennaio, starà aperta un mese.

Sono, in parte, ritratti a pastello di giovani donne, di fanciulle, di bimbi, eseguiti con molta vivacità, con un possesso sicuro delle eleganti convenzioni di tratto e di colore che, dai maestri inglesi del ritratto a' primi del secolo, si sono trasmesse fin a Sargent, a Lazslò, a Boldini. Dei maestri inglesi, e segnatamente di Monney, il più gentile, è qui la cura costante delle pose espressive e sentimentali; il modellato delle carni è languido e sfumato, e la pastosità è messa in risalto dal giuoco tagliente delle curve seriche delle vesti; le superfici sono liquide e lustre. Da quei contemporanei, poi, il Noël ha preso la disinvoltura, la baldanza; contemperando di queste varie qualità un accordo piacente. Più originale che in certe composizioni di carattere ufficiale, è riuscito in alcune annotazioni di paese; in una testina a olio di bimbo (nel salotto rosso); in un grande abbozzo di ritratto della Principessa Torlonia con i figli.

Ormai quarantenne (era nato a Parigi nel 1874) provato nella salute per l'eccesso del lavoro, e il logorio di una intensa sensibilità, non gli sarebbe stato difficile ottener di servire il suo paese con minor sacrificio e pericolo. Ciò non parve generoso al suo fine morale; e la morte da soldato gli ha troncato una carriera d'arte nella quale egli avrebbe potuto ancora molto progredire e conquistare.

Fortunale nell'Adriatico

TRANI, 13.

Preceduto da un repentino abbassamento barometrico è scoppiato stanotte lungo la costa del basso Adriatico un violento fortunale con vento impetuosissimo dal N. N. W. e mare tempestoso.

I cavalloni si precipitano con grande frastuono contro le opere di difesa dei moli e rimbalzando sorpassano l'altezza della torretta della Lanterna, rovesciandosi poscia nell'interno del porto dopo aver allagato e spazzato il piano stradale del molo orientale. Un colpo di mare ha investito un carretto dell'Azienda elettrica che si trovava sul molo per i lavori di distensione della linea elettrica della Lanterna, ed ha asportato un bottaccio che v'era sopra trascinandolo in mare nella tempesta.

Il maltempo imperversa tuttora in tutta la sua violenza.

I velieri che si sono ricoverati nel porto hanno avuto ordine di rinforzare di nuovo gli ormeggi per affrontare con maggior sicurezza i pericoli della notte.

Movimento di navi

LAS PALMAS, 13.

Il piroscafo *Etna*, della « Navigazione Generale Italiana », è partito per Genova.

RIO JANEIRO, 13.

Il piroscafo *Principe Umberto*, della « Navigazione Generale Italiana », è partito per Barcellona e Genova.

RIO JANEIRO, 13.

Il piroscafo *Re Vittorio*, della « Navigazione Generale Italiana », è partito per Buenos Ayres.

Il premio Nobel per la pace al Belgio ?

Le attuali condizioni dei rapporti internazionali, annettono quest'anno una speciale importanza all'istituzione del Premio Nobel per la pace. E' per ciò di generale interesse il sapere le norme dello Statuto della Fondazione Nobel perchè siano prese in considerazione per lo stesso:

1) Il Candidato deve essere proposto al Comitato Nobel del Parlamento di Norvegia, prima del 1.o febbraio 1915, da una persona qualificata all'uopo:

2) che sono qualificati i senatori, i deputati; i membri del Governo e i Professori Universitari di diritto, di scienza politica, di storia e di filosofia;

3) che la proposta del candidato deve essere motivata;

4) che l'indirizzo del Comitato Nobel del Parlamento di Norvegia è: Kristiania (Dvammensvei, 19).

Fra le proposte già pervenute al Comitato Nobel, è a segnalarsi quella partita dal prof. Adolfo Sacerdoti dell'Università di Padova, che pone, al Premio per la Pace, la candidatura del Belgio.

GLI SPORTS

IPPICA
Annotando i pesi dell'"Optional"

Abbiamo pubblicato ieri i pesi dell'*Optional*, l'importante *handicap* discendente che si disputerà in Roma nel prossimo febbraio all'Ippodromo dei Parioli. Riteniamo oggi utile tornare sulla notizia per qualche breve nota di considerazione rappresentando questa assegnazione dei pesi come una classifica dei nostri puledri di tre anni, secondo i criteri dell'*handicapper*. I pesi assegnati — come dicemmo ieri — sono dunque i seguenti:

Gallifiora kg. 65 — *Woron* 62 — *Oriore* 61 — *Aquilone* 60 — *Aristippo* 59 — *Condor* 58 — *Claudia Lorena* 57 — *Sirena* 56 — *Gordon* 56 — *Guercina* 55 1/2.

Giulio Romano 55 — *Paterno* 54 — *Rha* 54 — *Agoracrite* 53 1/2 — *Donatella* 53 — *Franz Hals* 53 — *Galimondo* 53 — *Bronte* 52 1/2 — *Van Dyck* 52 1/2 — *Apulejo* 52.

Colibrì 52 — *St. Olaf* 52 — *Serpedonte* 52 — *Orno* 52 — *Fragore* 51 1/2 — *Elba* 51 — *Tissa* 51 — *Krichna* 51 — *Tamburello* 51 — *Foyhat* 51 — *Lares* 51.

Lares 51 — *Artemide* 50 — *Fauno* 50 — *Orfeo* 50 — *Magari* 50 — *Padus* 49 1/2 — *Marcello* 49 — *Dardo* 49 — *Azzolino* 49 — *Ismail* 49.

Montechino 49 — *Valseur* 49 — *Grana* 48 — *Amilta* 48 1/2 — *Golis* 48 1/2 — *La Marmolada* 48 — *Yvonne* 48 — *Gospodina* 47 — *Madrée II* 47 1/2 — *Pispola* 47.

Morsil 47 — *Mot* 47 — *La Perla* 46 1/2 — *Raffica* 46 — *Cenischia* 45 1/2 — *Lady Rowena* 45 1/2 — *Ardena* 45 — *Tadina* 45 — *Semiramide* 44 1/2 — *Danao* 44 1/2.

Cirene 44 — *Ilia* 44 — *Sanlerno* 43 1/2 — *Radiosa* 43 — *Pallade* 43 — *Generale Ameglio* 43 — *Rodi* 43 — *Ghiandaja* 42 1/2 — *Lero* 42 1/2 — *Lupara* 42.

Palmyra 42 — *Arki* 42 — *Genialissima* 42 — *Henni* 42 — *Bon Ami* 42 — *Granatiere* 42 — *Spagnoletta* 41 — *Alzavola* 41 — *Golasecca* 41 — *Antolina* 41.

Naste 41 — *Orzo* 41 — *Gora* 40 — *Cutrettola* 39 — *Marcedula* 39 — *Bellinatre* 39 — *Campotto* 39 — *Pimpio* 39 — *Piano* 39 — *Vacuna* 38.

Tiasca 38 — *Antonietta* 38 — *Gazzella* 37 — *Gaffe* 37 — *Licena* 36 — *Sofronia* 36 — *Romanello* 36 — *Ragoût* 36 — *Appia* 35 — *Bucintoro* 35.

Valencia 35 — *Tobruck* 35 — *Nibbio* 34 — *Messere* 33 — *Roseo* 32 — *Libia* 31 — *Mancusa* 31 — *Camerlata* 30 — *Enea* 30.

Su 151 puledri di due anni comparsi in pubblico nel 1914, 41 non sono riusciti a piazzarsi, uno è morto (*Canard*); per cui 109 *three years old* hanno avuto la classifica ufficiale nell'*Optional* di quest'anno (96, nel 1914).

Se il *top-weight* di *Gallifiora* non ammette discussioni, un po' ardita appare invece la classifica di *Woron* subito dopo la puledra del Comm. Modigliani, posto che sulla forma pubblica sembrava logicamente dovesse spettare ad *Oriore*. Non vogliamo con questo muovere appunto all'*handicapper*, il quale probabilmente si sarà preoccupato di trovare il maschio che potrà a tre anni contrapporsi alle due puledre (ve n'è sempre stato qualcuno) ed ha scelto questo figlio di Pioniere che pur avendo una carriera di *two years old* meno brillante, ha tuttavia dimostrato di saper galoppare ed ha come attenuanti le poche corse fornite. Se l'operazione subita ed il riposo opportunamente concessogli avranno potuto dargli quella resistenza negli arti che finora gli è mancata impedendogli di fornirci la misura esatta del suo valore — il fratellastro di *Sebedna* potrebbe anche giustificare la fiducia che l'*handicapper* ha riposto in lui.

Oriore, *Aquilone*, *Aristippo*, *Condor*, seguono nell'ordine ad un kg. di differenza l'uno dall'altro, e le loro posizioni sono abbastanza ben determinate dagli ultimi incontri dell'annata.

Troviamo quindi il primo rappresentante della croce di Sant'Andrea: *Claudia Lorena*. La vincitrice del Premio Eupili, meritava forse di essere classificata a pari peso con *Condor* o per lo meno ad un distacco maggiore da *Sirena*, alla quale anche *Guercina* ci sembra si sia dimostrata lievemente superiore. Questo primo prodotto di Giottina, d'un modello non grande ma distinto ed armonioso ha al suo attivo quattro vittorie ed un secondo posto dietro *Gallifiora*, su cinque corse fornite e sarà certamente uno dei migliori *flyers* della nuova generazione.

Giulio Romano, un baio fratellastro di *Guido Renì*, ma d'un modello più ridotto, sembra ben lontano dal seguirne le orme. E' classificato sopra *Paterno* e *Rha* altri due puledri utili che hanno forse mostrato una forma più regolare. Seguono altri tre rappresentanti del sig. Federico Tesio e cioè: *Agoracrite*, che ha all'attivo un buon secondo posto dietro *Oriore* nel Premio Erba, è senza dubbio un puledro d'avvenire. *Donatella*, che fu pronosticata per un momento l'astro della nuova generazione, ha poi deluso; il modello e la genealogia non mancano però certamente a questa figlia di *Cicerò*, che potrebbe anche riabilitarsi quest'anno. *Franz Hals* è un altro soggetto di classe elevata, che ha corso poco, e non ha ancora dato la sua misura; e lo stesso può dirsi di *Van Dych*, un figlio di *Veronesa*, su cui si è sempre detto un gran bene e che non va certamente giudicato sulle due corse fornite in tutta la sua carriera di *two years old*. *Bronte* uno splendido prodotto di *Bradamante* sauro d'un modello imponente e d'una perfezione di linee quale raramente è dato di vedere, ha corso una sola volta senza essere richiesto. Sarà interessante veder correre pronto questo fratellastro di *Brimo*.

Seguono infine una ventina di puledri classificati tra i 52 ed i 49 Kg. tutti soggetti che andranno a popolare la classe degli *handicaps*, dove potranno certamente guadagnarsi la biada. Tra questi vanno però notati. *Azzolino* ed *Ismai*, entrambi soggetti che dovranno far valere la loro qualità.

Dovremmo chiudere queste brevi note con un pronostico sul valore dell'attuale generazione, ma la crediamo cosa azzardata in questo momento; è meglio attendere che i tre anni negli incontri fra loro e con i loro maggiori ci diano una misura più esatta del loro valore.

PODISMO
La staffetta delle Stagioni della S. G. Roma
A domenica 17 la prima prova

La Staffetta delle stagioni della Società Ginnastica Roma, che doveva aver luogo domenica scorsa è stata rimandata, come è noto, a dopodomani, perchè le società concorrenti, trovandosi in gran maggioranza privo di qualcuno dei loro migliori elementi nuovi militari e trattenuti in caserma per una rivista che venne passata a tutte le reclute del presidio, decisero di pieno accordo sul rinvio. Perciò domenica mattina nella classica e incantevole pista di Piazza di Siena, si svolgerà con *qualsiasi tempo* la prima prova della Staffetta delle Stagioni, che tanto fervore di adesioni e di iscrizioni ha incontrato presso le Società sportive Romane.

Il tempo meraviglioso, stabilitosi in questi giorni, favorirà particolarmente questa bella manifestazione, che già aveva riunito le adesioni della S. P. Lazio, S. S. Macao, S. G. Borgo Prati, S. S. Testaccio e S. G. Tiberis oltre che il concorso della società organizzatrice.

Delle società che abbiamo sopra nominato come sicure partecipanti non si conoscono le condizioni di preparazione e di forma; sarebbe perciò assai arduo il voler fare dei pronostici. Sappiamo però che la Roma sarà priva di Calisse e Cantelori partiti per Avezzano con le squadre di soccorso, di Rosati, Mattei, Poli partiti con le reclute del '95 e perciò la lotta anche per il primo posto sarà apertissima.

Come è noto la staffetta di domenica si svolgerà su 1000 metri da correrai in quattro corridori su 250 metri ciascuno: l'appuntamento per i concorrenti e la giuria è per le ore 11 in piazza di Siena, ripetiamo, *con qualsiasi tempo*.

Le iscrizioni si ricevono fino a sabato sera dalle 20 alle 22 in via dei Lucchesi, 29 (piano 2.o) o prima delle 20 in via Basilicata, 6.

La guarigione della stanchezza

Tutto si armonizza nell'organismo. E' facile comprendere che quando il sangue è indebolito tutti gli organi se ne risentono poichè essi attingono il loro nutrimento dal sangue. Quando fate dei grandi sforzi domandate al vostro sangue in un breve spazio di tempo molto di più che non gli chiedete in tempo ordinario. Se questa domanda è di frequente ripetuta, esaurirete il sangue. Se le Pillole Pink ristabiliscono così bene, così presto gli anemici, gli stanchi per il troppo lavoro, vuol dire ch'esse hanno la proprietà di riparare il sangue. I medici lo dicono: « Le Pillole Pink dànno sangue ad ogni pillola. »

Ascoltiamo, a questo proposito, un operaio delle Ferrovie, il signor Adiflotti Mario, Piano di Isola d'Asti (Alessandria):

« Sono stato malato per lungo tempo in seguito a deperimento delle mie forze. In principio ho semplicemente provato una grande stanchezza, poi il mio appetito è scomparso, il mio viso è divenuto pallido. Non ero più di buon umore e fuggivo la compagnia. In fatti non pensavo più che alla mia salute, poichè ad ogni istante ero in uno stato di malessere che mi dava a riflettere. Soffrivo cattive digestioni, ronzii alle orecchie, stordimenti, talvolta un freddo persistente ai piedi. Anche la notte pensavo che non stavo bene, perchè non dormivo. Ho provato molte cure, ho preso dei fortificanti, dei tonici, ho seguito dei regimi: ma tutto ciò senza miglioramento. Perchè dunque non ho preso più presto le vostre Pillole Pink! Stanco, infatti, di tutto ciò che mi era stato prescritto e non era riuscito, ho voluto prendere le vostre Pillole Pink. Esse sono riuscite meravigliosamente e subito. Grazie ad esse, tutti i miei malesseri sono scomparsi: le mie forze sono tornate ed ora sto di nuovo benissimo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merendo, 6, via Ariosto, Milano.

T. GARIBALDI
con assortito deposito di Bigiotteria, Oreficeria, Argenteria, Posateria,
SI E' TRASFERITO
in Via Nazionale, 54, p. p.
(angolo Via Genova)

SCAMPOLI

OGGI sabato 16, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.

La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

12 IMPORTANTI VENDITE

all'asta pubblica di scelti Mobili ed Oggetti d'arte antichi e moderni che corredavano una nota ed

Elegante Pensione Straniera

avranno luogo in Roma nella Casa CORVISIERI e C.i Piazza Poli 45 da LUNEDI' 18 a SABATO 30 Gennaio 1915 alle ore 14,15

ESPOSIZIONE PUBBLICA
SABATO 16 Gennaio dalle ore 9 alle 17

STUFE GAS
— A —
Di tutti i modelli - Di tutti i prezzi
AFFITTANSI
e vendonsi anche a rate
ed a prezzi di fabbrica
dalla SOCIETA' ANGLO ROMANA
ai suoi ABBONATI

MAGAZZINI
DI ESPOSIZIONE E VENDITA
25, Via Tritone.
23, Via Ancona.
14, Via Virgilio.
254, Via Merulana.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Governo per il terremoto

Il commissario regio per Avezzano e per Sora

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Re ha ieri firmato il seguente Decreto:

Art. 1. — Il sig. comm. avv. Secondo Dezza, ispettore generale nel Ministero dell'Interno, è nominato Commissario Regio per provvedere con pieni poteri a quanto è necessario in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e per assumere, ove occorra, per mezzo di suoi delegati, l'amministrazione dei Comuni colpiti dal terremoto medesimo, nei Circondari di Avezzano e di Sora.

Tutte le autorità civili e militari e i funzionari di ogni grado sono tenuti a prestare l'opera loro ad ogni richiesta che sia fatta dal Regio Commissario nell'adempimento della sua missione.

Il Regio Commissario eserciterà le sue funzioni sotto la diretta dipendenza del Ministro dell'Interno.

Art. 2. — Due magistrati, nominati con Decreto del Ministro di Grazia e Giustizia rispettivamente pei due Circondarii di Avezzano e di Sora, eserciteranno le attribuzioni che per gli articoli 443 e seguenti del Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, testo Unico delle disposizioni pel terremoto del 28 dicembre 1908, furono affidate alle Commissioni per l'attribuzione del possesso dei beni, in seguito al terremoto calabro-siculo.

Detti magistrati potranno, a seconda delle circostanze, delegare le attribuzioni stesse ai Pretori dei singoli Mandamenti dei due Circondarii.

In caso di bisogno, potranno essere destinati altri magistrati per coadiuvare o supplire quelli nominati.

L'esercizio delle attribuzioni surricordate avverrà secondo le norme e gli articoli già citati, in quanto siano applicabili.

Art. 3. — Per l'accertamento dei decessi verificatisi nei Comuni dei suddetti Circondarii per causa del terremoto 13 gennaio 1915, sono applicabili le norme degli articoli 464 e seguenti dello stesso Decreto.

Le morti stabilite mediante le suddette norme si presumono avvenute il 13 gennaio 1915.

Art. 4. — La protezione e la tutela dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto 13 gennaio 1915 è affidata all'Istituto opera nazionale di patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto, sotto l'osservanza delle norme degli articoli 399 e seguenti del su citato decreto.

L'Opera nazionale suddetta sarà rimborsata delle spese che potrà incontrare a tal fine.

Art. 5. — Per tutti i lavori che possano occorrere nei Comuni dei predetti Circondarii, è autorizzata la esecuzione mediante licitazione o trattativa privata o anche in economia, in deroga alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento.

L'approvazione dei progetti principali o suppletivi riguardanti opere a carico delle amministrazioni civili dello Stato, qualunque ne sia l'importo, sarà data dal funzionario superiore del Genio Civile che verrà all'uopo designato dal Ministro dei LL. PP., ed avrà effetto per ogni riguardo sia d'ordine tecnico sia di convenienza amministrativa, ed equivarrà a dichiarazione di pubblica utilità.

Per i pagamenti potranno emettersi mandati di anticipazione o a disposizione per somma anche superiore alle lire trentamila e la giustificazione dei pagamento potrà essere fatta a spese ultimate.

Art. 6. — Le occupazioni temporanee dei beni immobili, che possono occorrere per la esecuzione di opere urgenti nei Comuni dei detti Circondarii, non chè per la costruzione di baracche e di edifici, sia ad uso di privati che per servizi pubblici, saranno dal Regio Commissario o dai suoi delegati ordinate ai sensi degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865 numero 2359, modificati da quella del 18 dicembre 1879, num. 5188.

Quando la indennità offerta non sia stata accettata, essa sarà determinata a norma dell'ultimo comma dell'art. 46 della legge 9 luglio 1908 n. 445.

Art. 7. — Con Regio Decreto, sentito il Consiglio dei Ministri, le disposizioni del presente Decreto potranno essere estese in tutto o in parte a Comuni danneggiati che non siano compresi nei Circondari di Avezzano e di Sora.

Art. 8. — Il presente Decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo, ecc.

I provvedimenti dell'on. Grippo per le scuole e per i monumenti

Il Ministro dell'Istruzione, on. Grippo, fino da ieri mattina ha inviato sui luoghi colpiti dal terremoto il Capo Sezione ing. Bellero ed il Primo Segretario cav. Ranelletti con l'incarico di assumere notizie intorno al personale insegnante di scuole medie e primarie, di soccorrere i superstiti e di constatare le condizioni degli edifici scolastici.

Sono anche in corso provvedimenti per sussidi e pagamenti di stipendi ai maestri dei Comuni devastati.

Per la parte che riguarda le Antichità e le Belle Arti sono stati immediatamente inviati alla verifica dei danni nei monumenti e negli oggetti d'arte i Sovraintendenti Munoz e Hermanin, architetti, e ispettori anche per assicurare le cose più preziose che rimaste intatte possano in qualche guisa rimaner esposte a pericoli.

L'interessamento del Ministro Orlando

Il Ministro di Grazia e Giustizia, appena informato della gravità dei danni nei paesi colpiti dal terremoto nel circondario di Avezzano, ha inviato l'ispettore centrale del Ministero comm. Niccoli, accompagnato da altri funzionari, a recar soccorso ai magistrati e ai funzionari giudiziari degli uffici, procurando di provvedere alla conservazione degli archivi e degli atti inerenti alla vita giuridica dei detti paesi.

Il Re visita i feriti

Nel pomeriggio il Re, accompagnato dal generale Brusati, ha iniziato il giro degli ospedali per visitarvi i profughi feriti.

La prima visita è toccata a quelli ricoverati nell'ospedale militare del Celio.

La visita del Papa all'Ospedale di S. Marta

Atto di pura carità cristiana

L'atto di grande pietà cristiana compiuto da Benedetto XV con la visita ai feriti del terremoto ricoverati nel lazzaretto di Santa Maria ha sbrigliato molte fantasie, le quali hanno attribuito all'atto del Pontefice il significato e il valore di un atto politico compiuto attraverso una opera di pietà, in quanto che la breve gita di là dal cavalcavia che conduce a S. Marta avrebbe costituito una « uscita dal Vaticano » e quindi una dimostrativa interruzione della protesta politica che tiene la persona del Pontefice dentro i limiti dei palazzi vaticani.

Contrariamente, invece, a tale parere si pronunziano le sfere vaticane — uniche competenti a giudicare in materia — le quali pongono la questione e commentano l'atto in tutt'altro modo.

La questione, esse dicono, è di una semplicità elementare e d'una chiarezza cristallina. I Pontefici, per assumere una forma « visibile » della protesta accesa col fatto compiutosi il XX Settembre, han mantenuto per 45 anni la pratica ininterrotta di non porre mai piede in territorio « italiano », nel senso di non uscire mai dal Vaticano. La questione dunque sta qui: definire in che cosa si traduca praticamente la formula « non uscire dal Vaticano ». Ora è chiaro che, poichè tale formula e tale pratica se la sono scelta e imposta i Papi da sè stessi, sono essi stessi ed essi soli i competenti a interpretarla, e a mantenerle finchè vogliono e nella forma che vogliono il carattere politico della protesta. E, venendo al caso, per i Papi la formula « non uscire dal Vaticano » vale « non uscire dal palazzo vaticano e da tutti gli altri luoghi collegati internamente con esso » e in questo senso la formula mantiene intatto e pieno il significato della protesta, che i Papi stessi le voglion dare.

La questione è chiara ed esaurita tutta in tali termini, senza bisogno d'altre discussioni e d'altre dilucidazioni.

Ma, « ad abundantiam », nelle sfere vaticane, si dànno altri schiarimenti d'ordine storico, che confortano la tesi. E son queste: il lazzaretto di Santa Marta fu istituito da Leone XIII nel 1886, in occasione del colera e della pietosa visita del Re Umberto a Napoli; in tale occasione il Pontefice, soffrendo di non potere in tali casi obbedire anch'egli all'impulso pietoso del suo cuore cristiano, volle avere un lazzaretto dove, in caso di necessità, ricoverare d'allora in poi quegl'infelici, e confortarli di sue visite. Ma, creato il lazzaretto di Santa Marta, esso fu subito collegato al palazzo Vaticano, internamente, per un cavalcavia, « appunto per potervi andare senza uscire dai palazzi vaticani, e senza interrompere così la parte visibile e dimostrativa della protesta. » Che più?...

Ma c'è altro ancora: In occasione del terremoto calabro-siculo del 1908, quando per la prima volta il lazzaretto ebbe a ricoverare la sua parte di infelici, il Pontefice Pio X aveva deciso di recarsi a visitarli. Chi può pensare che Pio X intendesse, con quella decisione, di fare uno strappo alla protesta?.. La visita, è vero, non fu poi fatta. Ma la controdecisione fu dovuta a considerazioni ben diverse da quelle politiche, fu dovuta cioè al temperamento speciale di quel pontefice, il quale rifuggiva per natura dalle occasioni di farsi applaudire o di far parlare di sè, e anche alle squisite preoccupazioni del suo cuore paterno che temeva di procurare, con la sua visita, troppo e pericolosa commozione a quei malati, già troppo scossi e delicati nel sistema nervoso, dopo la sciagura patita. Ma, ripetiamo, se tali considerazioni non fossero in un secondo momento intervenute, il Papa sarebbe andato a Santa Marta senza la menoma idea di interrompere la protesta.

Un ultimo argomento è fornito da un altro episodio di cronaca vaticana: che, cioè, qualche tempo fa era intenzione del Vaticano di acquistare la pineta Sacchetti; orbene, si era già pensato — per il caso che l'acquisto si fosse fatto — a collegare la pineta al palazzo vaticano per un altro cavalcavia sulla pubblica strada municipale, affinchè, appunto, il Pontefice potesse recarvisi senza che la sua passeggiata potesse neppur lontanamente esser sospettata di alcun significato politico...

Ce n'è abbastanza — concludono le sfere vaticane — per escludere dunque dalla odierna visita del Papa ogni carattere di qualsiasi anche minimo strappo alla pratica della protesta, e per non darle altro significato e non attribuirle altri motivi che non siano quelli strettamente corrispondenti all'alto spirito di carità e di amore cristiano che anima il paterno cuore di Benedetto XV.

* * *

Sempre a proposito dell'episodio della visita di Benedetto XV all'ospedale di S. Marta, coloro che hanno voluto vedere nel nobile atto del Pontefice un significato che va oltre una valutazione reale del fatto, hanno detto che non esistevano, in materia, precedenti.

Non perchè possa avere l'importanza di un precedente, ma per semplice curiosità rammentiamo: Sono note le contestazioni vertenti fra il Governo italiano e la Santa Sede sull'assegnazione di pochi metri quadrati di suolo, proprio nell'angolo fra il Vaticano e S. Marta, e precisamente dietro il portone ora chiuso completamente, ma allora aperto. Un giorno, ai primi di agosto 1890, Leone XIII, forse indispettito del protrarsi della disputa di confine, attraversò in vettura chiusa i pochissimi metri di percorso fra il Vaticano e Santa Marta. Il fatto ebbe una grande ripercussione anche allora. Francesco Crispi, che era presidente del Consiglio, per riaffermare la potestà territoriale italiana, mandò a rifare il selciato nel punto attraversato dal Pontefice. In seguito la contestazione fu risolta, favorevolmente alla Santa Sede.

Le condoglianze all'Italia dei Governi esteri

LONDRA, 15.

Il Lord Mayor ha inviato all'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, un dispaccio di simpatia a nome della città di Londra per il terremoto che ha devastato alcuni luoghi d'Italia.

Il marchese Imperiali così ha risposto: « Sono profondamente commosso del vostro cordiale dispaccio e vi prego di accettare i miei più calorosi ringraziamenti. La simpatia dei cittadini di Londra sarà profondamente apprezzata dai miei compatriotti ».

LISBONA, 15.

I rappresentanti dei Ministri della Marina e degli Esteri si sono recati alla Legazione d'Italia per presentare le condoglianze del Governo per il disastro provocato dal terremoto.

* * *

Riportando ieri le notizie di condoglianze presentate dai rappresentanti dei Governi esteri alla Consulta per la sciagura che colpisce il nostro paese, abbiamo tralasciato per errore di segnalare il nome del rappresentante di Francia che è stato uno dei primi ad accorrere.

Pro Belgio

Il Console generale del Belgio informa i generosi oblatori che d'ora innanzi egli rimetterà al Comitato provinciale milanese per le vittime della guerra nel Belgio tutte le offerte destinate a soccorrere i suoi sventurati connazionali che gli perverranno d'ora innanzi.

Una rappresentanza dei postelegrafici ricevuta dall'on. Riccio

Ieri mattina una commissione composta di Giorgio Ottolenghi per il Comitato Centrale della Federazione Postelegrafica-Telefonica, e di Morelli e Mazza per il Comitato Nazionale Telefonico, accompagnata dall'on. Merloni, è stata ricevuta dal Ministro Riccio.

I rappresentanti la organizzazione del personale, autorevolmente coadiuvati dall'on. Merloni, prospettarono al Ministro alcune richieste di carattere urgente che rappresentavano il programma minimo della Federazione. Venne particolarmente prospettata all'on. Riccio la condizione del personale telefonico avventizio il quale per disposizione di legge doveva passare in ruolo dopo un biennio di effettivo servizio. Venne infine, richiesta la riassunzione in servizio dei fattorini telegrafici milanesi scioperanti.

L'on. Riccio rispose che per quanto egli avesse in animo di accogliere le richieste dei suoi dipendenti, vi ostavano le gravi condizioni del bilancio nazionale. Però nei limiti delle disponibilità finanziarie egli aveva già cercato di accogliere le richieste delle telefoniste avventizie assunte prima del regolamento [illegible] avrebbe — nell'avvenire prossimo — [illegible] il personale maschile avventizio [illegible] gli venissero consigliate opportune economie in aggiunta a quelle ch'egli aveva in animo di realizzare per il miglioramento dei servizi e a vantaggio dell'Erario. Con queste riserve prese impegno di accogliere le richieste del personale telefonico del ruolo ex-sociale.

In merito alla riassunzione dei fattorini scioperanti si dichiarò propenso a riammettere in servizio tutti quelli che non ebbero condanne dai tribunali ordinari.

Diede pure seri affidamenti per la riforma dei regolamenti disciplinari invitando la Federazione a presentare delle proposte concrete. I rappresentanti del personale consigliarono la nomina di un'apposita commissione di cui facessero parte i delegati elettivi della classe. Comunque si riservarono di ampiamente illustrare nel giornale della Organizzazione le singole richieste.

Infine Ottolenghi, prospettò al Ministro alcune riforme che se attuate potevano realizzare non lievi economie per lo Erario.

Il Ministro promise di studiare subito le varie proposte impegnandosi ad evolvere le eventuali economie a favore del personale.

Per chi viaggia

A Napoli il *Grand Hôtel du Vesuve* non ha modificato il suo *comfort* abituale.

L'eclisse del 1914 all'Accademia dei Lincei

Nell'ultima seduta dell'Accademia dei Lincei il socio Riccò ha presentato una relazione preliminare per la Missione italiana dell'eclisse totale di sole al 21 agosto 1914, dando le seguenti notizie:

La Missione inviata dal Ministero dell'Istruzione era composta dei professori Riccò, Palazzo, Mengarini, Taffara e inoltre della signorina F. Mengarini assistente e della signorina C. Modigliani pittrice. La stazione scelta per l'osservazione dell'eclisse fu Teodosia in Crimea. S'è osservato l'eclisse direttamente e con cannocchiali, se ne sono fatti abbozzi a lapis ed in pittura, si sono ottenute buone fotografie della corona solare con radiazioni diverse, fotografie autocromiche con delle colorazioni dell'eclisse, fotografie spettrali della fotosfera, della cromosfera colle protuberanze, dello strato invertente del sole. Furono inoltre fatte osservazioni meteorologiche e magnetiche.

I principali risultati ricavati finora sono: Corona quasi del tipo dell'epoca del minimo dell'attività solare, cioè con due ali equatoriali e raggi polari ben distinti. Nello spettro della corona non si è ottenuta la solita riga verde coronale, mentre si è ottenuta una riga rossa non prima osservata. Durante l'eclissi vi è stato un notevole abbassamento della temperatura dello strato superficiale del suolo, ma nessuna anomalia del magnetismo terrestre.

Libere docenze

Andreazzi è abilitato alla libera docenza in meccanica applicata alle costruzioni nella R. Università di Padova — Ariola in parassitologia nella R. Università di Genova — Bormans, in batteriologia nella R. Università di Torino — Bottasso, in analisi algebrica e geometria analitica nella R. Università di Pavia — Brugnatelli, in anatomia patologica nella R. Università di Pavia — Campolongo, in clinica oculistica nella R. Università di Napoli — Decio, in clinica ostetrica e ginecologica nella R. Università di Parma — De Vicarlis, in clinica pediatrica nella R. Università di Napoli — Fedeli, in patologia speciale medica dimostrativa nella R. Università di Genova — Funaro, in clinica pediatrica nel R. Istituto di studi superiori di Firenze — Lombardo in anatomia patologica nella R. Università di Catania — Natali, in letteratura italiana nella R. Università di Genova — Neri, in letteratura italiana nella R. Università di Torino — Pace, in clinica pediatrica nella R. Università di Napoli — Pecori in clinica dermosifilopatica nella R. Università di Palermo — Sacchi, in clinica dermosifilopatica nella R. Università di Pavia — Tenani in patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Modena — Zuffardi, in geologia nella R. Università di Torino — Mascheroni, è autorizzato a trasferire nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino la libera docenza in zootecnia ed esognosia da lui conseguita per titoli nella R. Università di Parma.

La colonna Miani parte da Bungeim per Misurata

TRIPOLI, 12.

Il colonnello Miani, già partito da Socna alla volta di Misurata verso gli ultimi del mese scorso per far ritorno a Tripoli, ha dato in questi giorni al Governo locale sue notizie da Bungeim, dove dice di essere giunto tranquillamente con una parte della sua colonna e da dove assicura immediato il suo proseguimento per Misurata.

Si prevede che la colonna potrà arrivare a Misurata il 16 o 17 corrente.

* * *

Si assicura che, per completare il concentramento delle truppe destinate in Tripolitania, giungerà in questi giorni da Bengasi un battaglione del 2. reggimento granatieri che starà di permanenza a Tripoli.

Così pure un altro battaglione del 47. fanteria, molto probabilmente da Zuara sarà destinato a rinforzare qualche presidio dell'interno.

L'on. Mosca a Tripoli

TRIPOLI, 14, ore 23.

Stamane con molto ritardo a causa del mare tempestoso entrò nel nostro porto il piroscafo *Tebe* recante il Sottosegretario per le Colonie on. Mosca, salutato dalle Salve di rito. L'on. Mosca era accompagnato dal comm. Riveri, dal cap. Corsetti, e dal cav. Gengo. Si è recato a bordo il Governatore gen. Drueti, a rilevare il sottosegretario. Alla banchina erano tutte le autorità civili e militari, col segretario generale Conti Rossini, cav. Ferretti, cav. Cicero, e i generali Dalmastro, Amari, Angeli, colonnello Grazioli, il sindaco Hassuna Pascià, il Cadì coi notabili e i consiglieri di governo, i quali tutti tributarono un unanime cordiale benvenuto all'illustre ospite.

All'uscita dalla dogana l'on. Mosca fu salutato da una compagnia dell'81.o reggimento, schierato con la musica presidiaria. Molta folla assisteva.

Quindi, l'on. Mosca, accompagnato dagli intimi ascese alla palazzina governatoriale, dove dopo un rinfresco tenne ricevimento.

Ai funzionari e alle notabilità ricevute l'on. Mosca espresse la ottima impressione ricevuta al suo arrivo e si congratulò vivamente col Governatore nonchè coi suoi funzionari, promettendo che la madre patria nulla risparmierà per il sempre maggiore incremento della colonia.

Nel pomeriggio l'on. Mosca visitò gli ospedali civile e militare, mostrandosi soddisfattissimo della visita.

VICE.

I notabili arabi di Tripoli e la sottoscrizione del miliardo

TRIPOLI, 14, ore 22.

Varii notabili arabi di Tripoli hanno partecipato alla sottoscrizione del miliardo complessivamente per oltre cinquantamila lire.

VICE.

Ismail Kemal bey in Italia soddisfatto per l'occupazione di Vallona

SAVONA, 15.

Ho incontrato oggi in treno Ismail Kemal bey, presidente del primo Governo albanese. Egli veniva da Vienna diretto a San Remo. In una breve intervista che io ebbi con lui egli si affrettò a dichiararmi il suo compiacimento grande, per la occupazione italiana di Vallona, dove egli si propone ora di tornare.

Queste dichiarazioni sono notevoli perchè si disse che Ismail era andato a Vienna ad intrigare contro l'Italia.

Ismail ha l'aspetto florido e si disse felice di trovarsi in riviera.

Ricordando assieme le torbide giornate della sua fuga dall'Albania, parlammo lungamente della situazione generale che egli giudica gravissima.

BULLIOTTI.

Situazione immutata a Durazzo

DURAZZO, 14, ore 18.

La situazione è immutata. Essad pascià si è recato oggi a visitare le opere di difesa a Porta Romana.

Si è proceduto all'arresto di due farmacisti albanesi, indiziati di comunicare coi ribelli.

Servitù militari che cessano

Con Regio decreto, su proposta del Ministro della guerra, vengono radiate dal novero delle fortificazioni dello Stato alcune opere di difesa di riva sinistra d'Adige, della piazza di Verona, ed affrancate dall'onere delle servitù militari le proprietà fondiarie adiacenti a tali opere.

L'ospedale di Mondavio

Con Regio decreto, su proposta del ministro dell'interno, di concerto con quello d'agricoltura, industria e commercio, l'ospedale « Pasqualucci Aristide » in Mondavio (Pesaro) è eretto in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità, ne è approvato lo statuto organico ed il Monte di pietà dello stesso Comune è parzialmente trasformato nel senso che la somma capitale di L. 3000 (tremila) ad esso appartenente è devoluta a favore dell'ospedale suddetto.

L'editore Beltrami e il volume di F. V. Ratti

L'editore A. Beltrami di Firenze ci prega di ricordare che il volume di F. V. Ratti — *L'Adriatico degli altri* — è edito dalla sua Casa, e non dalla Libreria Seeber, come per errore fu annunziato.

L'istruttoria per la fuga del sommergibile 43

SPEZIA, 15.

In seguito a mandato di comparizione del giudice istruttore presso il tribunale di Sarzana avv. Pagano, stamane si presentava nel suo gabinetto il direttore tecnico dello Stabilimento Fiat-San Giorgio (Muggiano) ing. cav. Cesare Laurenti, accompagnato dal suo difensore di fiducia avv. Ugo Mochi di Spezia. L'interrogatorio durò a lungo.

Essendo l'istruttoria ultimata, l'incartamento relativo a giorni verrà trasmesso alla sezione d'accusa presso l'Ecc.ma Corte di Genova dovendo prendere le sue conclusioni circa al rinvio o meno degli imputati alla Corte d'assise, essendo il tenente Belloni Angelo, comandante del sommergibile 43, imputato dell'art. 113 C. P. prima parte, ed i direttori del Cantiere Fiat-San Giorgio (Muggiano) ing. Cesare Laurenti e comandante cav. Giuseppe Boselli imputato della 2.a parte dell'art. 113 C. P., reato di competenza della Corte d'assise.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e le regioni colpite dal terremoto

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sotto la Presidenza del cav. Gran Croce Prof. Bonaldo Stringher, ha in data odierna deliberato che il consigliere Grand'ufficiale avv. Prospero Anaclerio si rechi in rappresentanza del Consiglio stesso e della Direzione Generale dell'Istituto nelle località colpite dal terremoto al fine di procedere con la maggiore sollecitudine alla liquidazione dei benefizi derivanti dai contratti di assicurazione garantiti dall'Istituto e di avvisare a tutti quanti i provvedimenti di urgenza che possano permettere agli assicurati di utilizzare sollecitamente i risparmi investiti in premi sui contratti di assicurazione.

I nostri servizi di navigazione non soffrono delle conseguenze della guerra.

L'Italia non è solamente il Bel Paese, ma è anche il Buon Paese. E' un Paese vecchio di quasi trenta secoli, ma oggi più che mai giovane, robusto, e quel ch'è più interessante, molto promettente.

In Europa è forse il paese dove i servizi nazionali in genere procedono in maniera più soddisfacente. Certo è che se tutti i servizi procedessero come quelli di navigazione per le Americhe esercìti dalle quattro maggiori Società italiane di navigazione: *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA — LLOYD ITALIANO — — LA VELOCE-ITALIA* — il nostro Paese non potrebbe offrire un più bell'esempio di resistenza alla crisi economica di cui soffre così terribilmente non solo tutta Europa, ma il mondo intero.

Chi va in America, avrà certamente interesse di leggere questa lista di vapori che sono fra i più grandi, più celeri, e fra i migliori della flotta mercantile italiana.

16 gennaio da Genova per Rio, Santos, B. Ayres col Pir. *Italia;*

26 gennaio da Genova per Napoli, Palermo, New York col Pir. *America;*

27 gennaio da Genova per Barcellona, Rio, B. Ayres col Pir. *P.ssa Mafalda;*

2 febbraio da Genova per Napoli, New York, col Pir. *Duca d'Aosta;*

9 febbraio da Genova per Napoli, Palermo, New York, col Pir. *Stampalia;*

10 febbraio da Genova per Barcellona, Rio, Santos, Buenos Ayres col Pir. *Principe Umberto;*

16 febbraio da Genova per Napoli, Palermo, New York col Pir. *Taormina;*

23 febbraio da Napoli per Palermo, New York, Filadelfia, col Pir. *Ancona;*

23 febbraio da Genova per Napoli, New York, col Pir. *Duca degli Abruzzi;*

24 febbraio da Genova per Barcellona, Rio, Santos, Buenos Ayres col Pir. *Re Vittorio;*

25 febbraio da Genova per Napoli, New York col Pir. *Europa;*

Le partenze sottolineate si riferiscono a vapori celerissimi, di gran lusso, aventi a bordo un servizio tipo grand hotel (stessa Direzione grandi Alberghi Bristol e Savoia di Genova). Una scelta orchestrina e delle interessantissime films, rallegrano oggi giorno gli ozi dei passeggieri. Il comfort, l'eleganza, le comodità, una ricca biblioteca tutte insomma le delizie di una bella e modernissima *home* e di un grande albergo cosmopolita, si trovano su questi vapori.

Per avere delle informazioni basterà richiederle con un cenno o telefonare all'Ufficio Passeggieri di Roma, Corso Umberto I, 419/21, oppure rivolgersi a qualunque Agenzia delle Società suindicate, in ogni città d'Italia od importante centro estero.

La querela Tomba-Panunzio
Tutti gli imputati assolti per aver raggiunto la prova dei fatti

FIRENZE, 14.

Nell'udienza pomeridiana del processo Tomba-Panunzio si è ripreso l'esame dei testi. *P. Zampa*, un italo-argentino il quale fu in rapporti di amicizia con la famiglia Tomba si adoperò per fare accettare al nipote di Domenico Tomba una transazione circa l'affare del testamento. Il Zampa propose che il nipote Luigi ritirasse la causa intentata allo zio o questi avrebbe versato sette od ottocento mila lire a titolo di risarcimento delle spese, lasciando poi alla sua morte a lui la sostanza ereditata, ragione della controversia; Luigi Tomba rifiutò. Viene letto a domanda della difesa il dispositivo della sentenza di Buenos Ayres.

Dopo di che prende la parola il P. M. avv. Diligenti il quale conchiude chiedendo che il Tribunale dichiari decaduta la querela contro il Panunzio e chiede che questi venga assolto per assenza di dolo.

Prende quindi la parola l'avv. Paturi della difesa Panunzio, e infine il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo un'ora e quaranta minuti il Tribunale rientra e il Presidente legge la sentenza con la quale dichiara assolto il gerente del *Nuovo Giornale* per remissione di querela e l'avv. Panunzio per avere raggiunta la prova dei fatti.

Un piroscafo incagliato a Fiumicino

FIUMICINO, 15.

Nel pomeriggio di ieri il piroscafo « Assunta Madre » carico di carbone, usciva dal porto-canale rimorchiato dal piroscafo « Roma ». Alla foce del Tevere il piroscafo s'è incagliato sulla secca di ponente. Non sono valsi tutti gli sforzi, giacchè parte la piena residuale del fiume, parte le onde del mare mosse hanno contribuito a rendere vano ogni tentativo.

Oggi il mare è calmo; e si procede alle operazioni di disincaglio.

Il rimorchiatore « Roma » è riuscito a disincagliarsi con i propri mezzi, il piroscafo « Assunta Madre » deve alleggerirsi.

Una barca naufragata nelle acque di Augusta

SIRACUSA, 14.

La grande barca da pesca *Madonna di Porto Salvo* con otto uomini di equipaggio, uscita ieri dal Porto di Augusta, a causa del forte temporale perdeva la vela e il timone, rimanendo in balìa delle onde. Si teme l'equipaggio sia perito.

Il cacciatorpediniere *Dardo* ha lasciato questo porto sperando di rintracciare i naufraghi.

Il postale *Tolemaide*, partito da Bengasi, ritarda finora il suo arrivo di 48 ore.

Evade gettandosi in mare

NAPOLI, 15.

Il marinaio semaforista Picarelli, che era nella prigione dell'arsenale di marina, doveva presentarsi al Consiglio di disciplina per gravi inadempienze commesse, sarebbe evaso ieri sera lanciandosi in mare. Le autorità sono al riguardo riservatissime.

Il Nunzio a Vienna ricevuto dall'Imperatore

VIENNA, 15.

L'Imperatore ha ricevuto stamane in lunga udienza particolare il Nunzio pontificio mons. Scapinelli.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 156,000,000 versato L. 150,810,750

Fondo di Riserva Ordinario L. 29,000,000
Fondo di Riserva Straordinario L. 21,700,000

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA

VIA DEL PLEBISCITO, 112 (Palazzo DORIA), e dalle sue Agenzie di Città:

Agenzia N. 1 Via Cavour, 64, Angolo Via Farini).

Agenzia N. 2 Via Veneto, 12-A (presso Via Ludovisi).

Agenzia N. 3 Via Cola di Rienzo, 186 (Angolo Via Ovenio).

Conti correnti liberi 2 1/4 0/0 a 3/4 0/0.
Libretti di Risparmio 2, 3, 4 0/0.
Libretti del piccolo risparmio 4 0/0.
Libretti di deposito vincolati: ad un anno 3 1/4 0/0; a due anni o più 3 1/2 0/0. — Interessi pagabili semestralmente.

Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 3 1/4 0/0, da 6 a 11 mesi 3 1/4 0/0, da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0, a due anni od oltre 3 3/4 0/0. — Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta. — *Assegni* su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero. — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici. — *Compra e vendita di titoli* per conto di terzi. — *Lettere di credito* ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di titoli* in custodia ed amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES FORTS) per la *custodia di Titoli ed oggetti preziosi* in locale corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.

Servizio deposito Bauli, Casse e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corazzato.

Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO DI CAMBIO-VALUTE (Via del Plebiscito, 109 (Palazzo Doria).

N. B. — Le somme versate in ogni categoria di Conti dal 4 agosto 1914 in poi, non sono soggette alle restrizioni di cui ai RR. Decreti 4 e 16 Agosto, ma saranno dalla Banca considerate sempre disponibili a vista con le modalità di prelievo stabilite originariamente pei Conti stessi.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 dic. 1914

ATTIVO

Voce		Importo		Differenza in migliaia di lire
Riserva e cassa: Oro … L.	1,103,165,260 66	1,103,165,260 66	+	1560
Argento (division. L. 10,[illegible])	104,814,[illegible] –	104,814,[illegible] –	+	[illegible]
Camb. sull' est.	–			
Buoni del Tes. di Stati esteri	75,147,[illegible]		+	1310
Cer. cred. sull'est.	23,245,101 –			
Big. Banche est.	[illegible]			
Tot. riserva L.	1,315,270,387 16		+	[illegible]
Biglietti di Stato … L.		33,[illegible] –	+	[illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		676,[illegible] 01	–	[illegible]
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,036,068 50)		9,110,177 [illegible]	+	[illegible]
Vaglia postali ed altro		[illegible]	–	[illegible]
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		2,[illegible]	+	137
Moneta di nichelio e bronzo		1,011,3[illegible]	–	[illegible]
Totale della Cassa L.		1,[illegible]	–	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		700,[illegible]		40734
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 75,147,568 50		76,712,613 37	+	[illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso		15,[illegible]	+	[illegible]
Anticipazioni		123,317,[illegible]		[illegible]
Anticipazioni al Tesoro		330,000,000 –		–
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827)		11,[illegible]	+	[illegible]
Tes. Stato a c[illegible] somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1030)		270,500,000 –		–
Titoli: Per la scorta		49,517,140 41	+	[illegible]
Per impiego della massa di rispetto		17,[illegible]		–
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,237,[illegible]		–
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,795,135 07		–
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		36,[illegible]		–
Conti correnti attivi nel Regno		31,732,[illegible]	+	4144
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 23,245,101		30,041,[illegible]	+	[illegible]
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 –		…
Immob. dest. alle colloc. Uffici		27,[illegible]		–
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		3,052,340 [illegible]	–	[illegible]
Banca Romana in liquidazione		–		–
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 –		–
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		38,2[illegible]		–
Spese amm. a periodi determ.		793,307 [illegible]	+	3
Impiego della riserva straord.		12,024,[illegible]		–
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (ammessi Istituti)		14,1[illegible] –	+	[illegible]
Debitori diversi		143,0[illegible]	–	[illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso		2,[illegible]	+	[illegible]
Tasse del corr. esercizio		1,104,0[illegible]	+	[illegible]
Spese del corrente esercizio		12,[illegible] –	+	109
L.		3,[illegible]		
Depositi		2,841,315,5[illegible]		95170
Totale L.		6,136,012,[illegible]		
Partite amm. nei passati eserc.		28,009,[illegible]	–	[illegible]
Totale generale L.		6,164,021,923 11		

PASSIVO

Voce		Importo		Differenza in migliaia di lire
Capitale … L.		240,000,000 –		–
Massa di rispetto		48,000,000 –		–
Riserva straordinaria		12,025,[illegible]		
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	735,021,[illegible] 12	–		30070
a piena copert. metallica	471,420,130 [illegible]	–	+	24420
in dipendenza di antic. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	330,000,000 –			–
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827	11,[illegible]		+	[illegible]
In dip. di big. prest. al Tesoro dello Stato (R. D. 22 nov. 1914, n. 1030)	270,500,000 –			–
Totale circ. L.	2,[illegible]	2,[illegible] –		13917
Debiti a vista		179,[illegible]		[illegible]
Depositi in conto corr. fruttif.		[illegible]	–	[illegible]
Conti correnti passivi		30,03[illegible] –	+	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		[illegible]	–	[illegible]
Partite varie		71,[illegible]	+	[illegible]
Rendite del corr. esercizio		30,71[illegible]	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio		–		–
L.		3,[illegible]		
Depositanti		2,841,315,531 [illegible]		95170
Totale L.		6,136,01[illegible]		
Partite amm. nei passati eserc.		28,009,[illegible]	+	[illegible]
Totale generale L.		6,164,021,923 11		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) [illegible]

Sulle anticipazioni sopra tito[illegible] normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi, [illegible] minimo 0,50 0/0.

Provincia Romana

Marino

A PROPOSITO DI UN RICEVIMENTO

A proposito di un ricevimento dato dal Municipio di Marino agli ufficiali il sig. Mercuri comandante dei vigili desidera si sappia che non possono essere addebitati in blocco al corpo dei vigili gli incidenti a cui accennammo.

Eccolo servito.

SACERDOTI CHE SALUTANO LE RECLUTE PARTENTI

Il circolo «Religione e Patria» ha dato il buon viaggio ai soci partenti pel servizio militare e celebrato insieme il quinto anniversario della sua fondazione con un sontuoso banchetto di 60 coperti.

Ha regnato la massima cordialità ed allegria e sono stati pronunciati vari brindisi e discorsi inneggianti alla Fede Cattolica, all'organizzazione giovanile, all'esercito Italiano. E' venuto da Roma il giovane propagandista sig. Ciriaci, segretario della direzione «Gioventù Cattolica Italiana», il quale con parola eloquente e vivace ha elogiato l'ardente Associazione Cattolica di Marino, il cui spirito di disciplina non cessa di dare ottima prova nelle continue lotte in cui trovasi impegnata, ed ha esortato i giovani partenti a tener alto il buon nome della nostra cittadina, così ingiustamente diffamata da chi non la conosce profondamente.

Parole piene di efficacia hanno pronunziato monsignor Grassi ed il P. Girardin, Domenicano. Il sacerdote don Ercole Berardi ha declamato alcune sue poesie.

Il banchetto è stato servito signorilmente dal Comitato delle donne cattoliche di Marino.

E' stato spedito un telegramma di omaggio all'Ecc.mo cardinal Agliardi.

Supino

LUTTO CITTADINO

La sera del sette corrente colpito da paralisi cardiaca, spegnevasi, in Napoli, a soli quarantacinque anni, il nostro esimio concittadino, cav. Vincenzo Tiberio, maggiore medico nella regia marina, la cui vita fu tutta spesa in pro dell'armata e della scienza, e le cui elette virtù di mente e di cuore lo rendevano caro a quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo e di conoscerlo.

La salma, trasportata per desiderio della famiglia nel nostro Comune, ove le furono rese solenni onoranze, fu accompagnata all'ultima dimora dal Municipio, dalla Società Operaia e dalle scuole, con le bandiere abbrunate, da tutte le autorità locali e da un numerosissimo stuolo di amici ed ammiratori dell'Estinto.

Il corteo, imponentissimo, preceduto da una lunga serie di corone, fra le quali bellissima quella della vedova, il cui nastro portava la commovente scritta «Marito mio», procedette con ordine e regolarità, attraversando la piazza «Nerazio Prisco» e dirigendosi per la rotabile al Cimitero.

Parlarono sul feretro il reverendissimo prof. Don Domenico Sanzò, maestro del defunto, che ne ricordò le doti preclare di coltura e di carattere ed il sindaco avv. Giulio Mucci, che in nome del paese diede l'estremo saluto alla salma, mettendo in rilievo i meriti scientifici e patriottici dell'Estinto.

Rispose per i parenti l'avv. Angelo Mucci, che con parola commovente accennò ad alcuni particolari degli onori militari resi alla salma in Napoli.

Il dottor Vincenzo Tiberio lascia nel nostro paese una larga eredità d'affetti ed un acerbo rimpianto.

Tivoli

LA TRUPPA FRA NOI

Per quanto le autorità municipali si siano vivamente interessate presso il comando di Roma per avere nella nostra città un plotone di cavalleria, ciò, però non è stato possibile per ragioni che non sta a noi indagare.

E' accertato, ed ogni modo, che presto la cittadinanza sarà rallegrata dalla musica di un nuovo reggimento di fanteria che risiederà totalmente a Tivoli.

Avrà senza dubbio un grande incremento anche il commercio tiburtino che in questi ultimi mesi si è un poco arenato.

LO SDOPPIAMENTO ALLE NORMALI

Nella regia scuola Normale «Alfredo Baccelli» da vari mesi si attende lo sdoppiamento del primo corso che conta la bella cifra di 43 alunni tra maschi e femmine.

Sappiamo che l'egregio comm. Vittorio Fiorini si è interessato con intelletto d'amore di questa questione più igienica che scolastica; ci auguriamo, quindi, che il direttore generale delle scuole secondarie provveda al tanto desiderato sdoppiamento con quella solerzia che la sua alta carica gli consente di esplicare saltando di piè pari tutti gli impacci burocratici.

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SASSARI, 13.

I CHIAMATI DELLA CLASSE 1895

I giovani inscritti nella leva del 1895 hanno risposto alla chiamata con straordinaria puntualità.

Di tutti coloro chiamati per ieri e per oggi cioè oltre ottocento — ben pochi non si presentarono. E questi pochi, che forse si trovano all'estero od anche malati, non tarderanno a raggiungere i compagni, che hanno mostrato tanto fervore e tanto entusiasmo per compiere il servizio militare.

DISGUIDI POSTALI

Anche nell'isola, pur troppo, si deplorano con frequenza disguidi postali.

Talvolta una lettera per giungere da un punto all'altro della provincia, impiega una decina di giorni.

Oggi poi sono stati disguidati i pacchi della *Tribuna* diretti ai rivenditori.

I disguidi non sono certamente da attribuire certamente agli uffici postali di Sassari e di Cagliari, ove sono funzionari e direttori che compiono semplicemente il loro dovere.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI · LARINGITI · CATARRI · BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTIERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono invendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite ai palati per caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

ATTENZIONE! PHILIPS ½ WATT
— NUOVI TIPI —
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT"
100 - 160 Volt 100 Candele
200-250 „ 200 „
— Fabbricazione Olandese —
Si fornisce ogni quantità immediatamente
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

CARTOLINE Illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 14-16 - MILANO.

PRESERVATIVI
Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Genicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 3 flaconi L. 5.00.
SOCIETA' «RADIO» Via Nardones 25 Napoli

SEGRETI MALI, scolo ribelle, restringimento, guariscono in 5 giorni coi Conostili medicati. La sifilide guarisce col 606 e 914 a gocce o per iniezioni indolori. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana, 120, angolo Galilei - ROMA. Specialista 10-12, 5-7 — Preservativi forti. Ovaline di assoluta garanzia.

DEBOLEZZA VIRILE
IMPOTENZA funzionale, impressionabilità, nevrastenia e frigidità sessuali, si curano meravigliosamente coi dischi afrodisiaci Candioli. Specifico senza pari, azione pronta e sicura. Flacon L. 5. Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 261-R

È sodisfazione di ogni Italiano
potersi liberare dallo sfruttamento straniero.
La crema da scarpe "La Favorita" unico prodotto Nazionale che veramente s'impone, ce ne porge l'occasione favorevole. Essa è senza rivali nel mondo, e infatti basta provarla per giudicare inutile l'esistenza di tutte le ingombranti marche estere.
Noi siamo orgogliosi presentarvi questo prodotto riuscito insuperabile e sfidiamo chiunque a venirci a provare che esiste una crema da scarpe migliore.
"La Favorita"
CREMA DI LUSSO PER CALZATURE ELEGANTI
Si vende a cent. 10 e 20 la scatola presso tutti i buoni negozi di Articoli Affini e presso la Ditta fabbricante:
L. Cimino & C. - Via Solitaria 1 - NAPOLI

Rigeneratore Contardi
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto *meraviglioso* (Prof. Spinelli), degno di occupare il *posto di onore* fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenza, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3. — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12. — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo *gratis* a tutti.
Il *Rigeneratore Contardi*, unito alle *Pillole litinate Vigier*, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando *cibo misto*. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria *gratis*.
Il *Rigeneratore Contardi*, unito ai *Granuli di stricnina fosforici*, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20. — anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10. — anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, *Via Roma*, 345.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
30 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO per titoli al posto di Vice Segretario presso il Consiglio Ospitaliero di Verona. Chiusura 30 Gennaio 1915. Stipendio lordo annue Lire 3300 — con quattro aumenti quinquennali del 10% cadauno. Laurea in giurisprudenza. Per schiarimenti, rivolgersi al Consiglio Ospitaliero predetto. 223-R

MEDICO seconda condotta Sarteano (Siena), cura paese e metà campagna. Stipendio 4100 tre aumenti sessennali di 300. Chiusura concorso 15 febbraio. 21-15911-R

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA distintissima famiglia ma senza dote non frequentando società desidera conoscere scopo matrimonio vero gentiluomo che apprezzi più qualità morali che denaro. Assoluta serietà Siocethope, posta, Genova. 27-5172

UFFICIALI sottufficiali, permanenti impiegati, possidenti prestiti rate mensili. Lipa, Napoli. 10-309

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOPIANOLA finissimo, appena usato, garantito, prezzo mite, Due Macelli 102. R-10-15890

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

MONTE MARIO, vicino trams 4, 7, 16, V vendesi terreno per villino, casa civile, casa salute, collegio ecc., posizione incantevole. Dirigersi Obfieght, 27, Propagando. R-24-15210

VENDO Tenuta Ettari 650 L. 230.000 Ettari 330 L. 165.000. Ingegnere Cianfeconi, Firenze. 13-258-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI cercansi ovunque vendita privati di riproduzioni fotografiche su fotosmalto, cristallo, madreperla, porcellana, ecc. Ingrandimenti. Altissima provvigione. Cataloghi, campioncino gratis franco. Offerte a Louis Pollak, IX Althanplatz 4, Vienna (Austria). 30-307

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Via Belisario N. 6 — 3 appartamenti signorili 3-4-5 camere, bagno, in alcuni. R-14-45812

AFFITTASI appartamento signorile di 4 camere, cucina, bagno; Via Cola di Rienzo N. 59. R-13-45814

AFFITTASI subito al Corso d'Italia 19, presso Porta Pinciana, Rez-de-Chaussée 7 ambienti, bagno, riscaldamento termosifone. R-16-45815

AFFITTASI quattro camere Ingegnere o Costruttore. Corso Vittorio N. 24. R-10-15900-R

AFFITTASI splendido appartamento dieci vani piano nobile villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-12-15895-R

APPENNINI 25-A (villino). Sei belle camere, cucina, terrazzi. Volendo soffitte abitabili. Comforts. 125889

APPARTAMENTINO tre camere ingresso cucina, terzo piano. Frezza 36. R-10-15884

APPARTAMENTINO 6 vani a nuovo vasche ecc., modicità. Via Polveraccio 23. Trastevere. R-12-15892-R

APPARTAMENTO mobiliato elettricità gas, Venti Settembre 56, interno 8, Pagliari. R-10-46054

PICCOLO appartamento riscaldamento telefono gas elettricità affittasi, Via Cassiodoro 11. R-10-15580

VIA SAN VITALE 7 (presso via Nazionale) appartamento dodici vani. R-10-45088

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camerino mobiliato, elettricità, via Calatafimi 10 int. 3. 9-46040

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Italiano da professoressa abilitata all'insegnamento. Ufficio traduzioni. Dopo scuola con ripetizioni. Corrispondenza. Via XX Settembre 40, Trossi. 21-15842-R

PROFESSORESSA insegna Tedesco, Francese, Pianoforte occuperebbesi parte giornata come istitutrice, dama compagnia, promeneuse, Clio Mario 7, in casa 12-13. 20-158885

STUDENTE applicazione ingegneri dà lezioni matematica, fisica, chimica. Miti pretese. Scrivere U. 130, Haasenstein e Vogler. R-13-15887

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASELLA postale 225. Avverto aspiranti essere scelto impiegato richiesto. R-9-46000

CERCASI istitutrice diplomata italiano capace insegnare francese piano. Scrivere: Belmusto Luciano, Villasangiovanni (Calabria). 13-5185

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA Signorina, ottime referenze in Roma, diplomata italiano e tedesco all'Estero conosce francese cerca posto istitutrice. Scrivere: Fagino, Suore Orsoline, via Nomentana 14, Roma. 25-211-R

INDUSTRIALI-COMMERCIANTI. Aiuto contabile corrispondente italiano, francese presto inglese, dattilografia, calligrafia, cerca serissima occupazione. Buoni certificati e referenze. Cauzione millecinquecento. Milligrani, Foraggi 71. 23-46026-R

LICENZA tecnica buon disegnatore disposto qualunque impiego pretese miti. Tessera 237,326 posta. R-12-15901

PROFUGA di Polonia cerca posto cameriera fina, o governante casa conosce lavori sarta, parla italiano francese. Via Progresso 29 palazzo Cenci V G., Roma. 24-15870

VENTICINQUENNE: Bella calligrafia, libero servizio militare. Praticissimo lavori ufficio, referenze ineccepibili. Cerca posto anche privato. Scrivere: A. Z. Piove (Padova). 20-5123-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARAGNO. Ammiratore graziosissimo paradiso Bianco domandagli favore rivederlo, Dolcero fermo posta. 11-46007

BRUNO. Avevo tanto sperato vederti Roma! perchè non venisti. Se certo farti veramente piacere sarei venuto io, ma confessoti faccio possibile dimenticare vedendo tuo amore affievolito in amichevole simpatia. Perchè tanto tempo senza scrivere eppure mi sai sempre tuo. Grazie cartolina. Scrivimi lungamente. 42-5180

CARMELA. Lettera ingiusta contrasta stranamente con infinita mia tenerezza!!... Spiegherò ritardata corrispondenza!... Piccini.... lievissimi.. 14-46045

GIARRETTIERA NERA. Impossibilitato scriverti viaggio di ritorno invioti affettuosi saluti. 10-13912

SANMARTINO. Bambina!.. «quel giorno» ti amerò di più... se possibile... e allora vivremo molto felici. Dunque sii buona e confida, mentre lavoro e ti adoro... (Potessi scriverti!) Tuo. 28-15891

YVONNE. Perchè mi lasci così solo? Possibilmente domenica solita. 11-5189

5 AGOSTO P. Ricevetti carissima lettera. Lunedì ritirerai lunghissima, esaurientissima risposta. Pensandoti affettuosamente, invioti infiniti pensieri d'immenso amore. B. 15-5179

5-26 GIUGNO. Venuto raramente solito causa servizio, sfortunato, vederti. Scrivimi. Sii buona. Ti desidero. Pensa nuovo evento futura felicità. B.. 20-5182

17 MARZO. Tue 11-13. Spiegato ritardo, sarai persuasa sono sempre eguale cioè costantemente innamorato, e fedele. Non temere mai da chi tanto ti ama e spiegati sempre anormalità con eventualità contrarie. Palpito vicino Ma chi, cosa? Non fantasticare e confida sempre in chi veramente ti adora. Non distrazioni, nè divertimenti! ma lavoro, e sopratutto, pensiero sempre a te rivolto. Scriveti donde sai. Tanti. 63-5183

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.45 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.20 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.30 — Accelerato 0.5

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.— — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — *Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.55 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.42 — Accelerato 8.31 — Accelerato 12.45 — Accelerato 16.22 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — *Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — *Accelerato 18.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 — Omnibus 8.20 — Omnibus 17.43 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.5 — *Omnibus 9.11 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 13.40

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.35 — Direttis. 18.5 — *Accel. 19.25 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 8.26 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.25 — Omnibus 19.20 — Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus 8.19 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.35 — Feriale 20.10 — Festivo 21.30

Linea Trastevere-Viterbo: Misto 4.35 — Omnibus 13.47 — Omnibus 15.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 9.23 10.— 11.36 13.40 14.35 17.25 17.45 20.33 22.15 22.30

Linea Pisa: 7.10 9.— 8.30 9.14 11.20 *15.40 13.15 *19.15 21.33 23.30

Linea Sulmona: 7.30 9.30 9.30 *13.0 16.40 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.35 15.14 21.7 21.30

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.30 19.30 23.30

Linea Nettuno: 8.33 15.10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina: 8.15 9.25 15.10 *19.20 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.30 13.10 16.30 18.35 22.35 22.30

Linea Albano: 7.40 8.35 14.30 20.36 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.35 8.35 14.50 18.45 20.30 21.49 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.20 21.1

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

16 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 48

La casa della palude

di HEPHELL

Il ha un bel dire che è partito per l'America, Lorenzo Reade ha un bell'affermare che sono ormai liberata dal giogo, io rimango sempre la sua schiava. Fino a che mi resterà un alito di vita, non avrò riposo nè libertà.

— Vorrei sapere se, com'egli mi ha raccontato, voi eravate un'ereditiera.

— Ma niente affatto! Possedevo soltanto pochi beni quand'egli mi ha sposata, ma ha tutto disperso in un batter d'occhio.

— E' vero che siete autrice di opere filosofiche dalle tendenze nuove e ardite?

— Non ho scritto mai nulla!

— E' vero che avete avuto un figlio la cui perdita vi ha lasciato per sempre inconsolabile?

— Non ho mai avuto altri figli che Aidée e Mona...

— Ma dunque, perchè tutte queste bugie?

— Egli ha un'immaginativa fecondissima ed ama imporre alla credulità altrui le fantasie del suo cervello. Fandonie inventate là per là! E' una caratteristica di quella natura, furba per gusto e perversa per passione. Alla vigilia d'un furto, si compiaceva a svelarmi i suoi odiosi propositi, sembrando prendere un gran piacere ad associarmi ai suoi misfatti ed ai suoi bassi intrighi.

— Come avete potuto soffrire così senza mormorare, e non siete fuggita durante una sua spedizione delittuosa?

— Ah! se voi foste stata la moglie di Rayner, avreste saputo il perchè!... La potenza che esercitava mi parve un dono veramente infernale; nessuno gli sfuggiva. La signora Rayner, Sara, la signora Reade e io stessa non eravamo la prova vivente della potenza dei suoi mezzi d'azione sulla natura umana?

Prima di notte sapemmo che la signora Saunders se n'era andata senza reclamare alcun salario; è vero che, quasi subito dopo la sua partenza, fu scoperto che l'orologio della signora Rayner e quello della cuoca erano spariti insieme con lei!

Dietro le mie preghiere, la signora Rayner acconsentì a riprendere la camera del primo piano. Nulla obbligava più questa vittima disgraziata a prolungare il suo soggiorno ai Sureaux, ma ella si rifiutò di partire, prima che fossi anch'io in condizioni di farlo.

L'indomani, sabato, Lorenzo mi scrisse per raccontarmi il risultato delle perquisizioni nel gabinetto da lavoro del signor Rayner. Gordon non aveva lasciato altre prove del suo passaggio nell'ufficio che le manette bene in vista sul sommo d'una piramide di bottiglie. Insieme con le manette, un foglio di carta con queste parole:

« Colui che ha portato per ultimo queste
« manette, le rende agli agenti di polizia.
« Oltre loro i suoi ringraziamenti ed esprime
« me voti perchè, in avvenire, si mostrino
« meno malaccorti nel fissare questi ferri
« al polso d'un uomo più celebre del loro
« umilissimo servitore

« *Gordon* ».

I giorni che passai a letto mi parvero noiosissimi; non cessavamo di domandarci se il signor Rayner era realmente partito per l'America, o se non ci ingannava ancora una volta.

Una nebbia impenetrabile copriva sempre il paese; Nap abbaiava furiosamente giorno e notte. Finalmente il dottore levò la consegna e mi autorizzò ad installarmi presso la signora Manners. A mezzogiorno lasciai la camera; arrivata sul pianerottolo del primo piano, intesi un andare e venire al pianterreno; aprire e chiudere le porte; parole pronunciate sottovoce e lunghi sospiri; camminare pesantemente e attraversare il corridoio. Discesi qualche gradino, mi sporsi dalla balaustra e vidi Sam e il giardiniere che portavano un pesante fardello coperto da un panno. La cuoca aprì la porta del gabinetto da lavoro del signor Rayner; quella vista mi gelò di spavento. Arrivata agli ultimi gradini, trovai Aidée. La bambina, in preda ad una infinita commozione, avviticchiandosi a me, esclamò:

— E' stato ritrovato il babbo!

A queste parole caddi svenuta; ritornata in me, andai in salotto dove Lorenzo e la signora Manners, che sapevano già la grande terribile notizia, circondavano la signora Rayner. Ci circondussero subito al presbiterio. Era finita, avevo lasciati per sempre i Sureaux!...

Lorenzo ci raccontò l'avvenimento di quella orribile giornata.

Il giardiniere non aveva cessato di far la ronda nel parco, per impedire ai vagabondi di scavalcare il muro di cinta. In uno dei suoi giri aveva inteso Mona mandare alte grida.

Temendo che le fosse accaduta qualche disgrazia, corse alla sua ricerca e finì per trovarla tra il fango sulla riva dello stagno, che si dibatteva gridando:

— Venite! venite!

Ella agitava l'acqua con una bacchetta, indicando con persistenza qualche cosa che galleggiava. Era il corpo di suo padre impigliato tra le canne.... Accanto alla siepe che separava il vivaio dal campo vicino, la terra conservava l'impronta d'un piede.

Il signor Rayner aveva dovuto, senza dubbio smarrirsi la notte, ritornando da Geldham Hall, correndo, a casa sua; era caduto nello stagno, dove s'era affogato.

Passai la notte sotto il tetto del nostro pastore, senza chiudere occhio. Mi vedevo sempre davanti il signor Rayner sul letto di morte, vegliato da una mercenaria, solo in quella casa dove la sua gaiezza e il suo brio facevano l'effetto d'un raggio di sole.

Fu ritrovata, sul signor Rayner, la collana di rubini e due biglietti per l'America. Non si rividero, degli oggetti rubati, altro che la collana appartenente alla signora Cunningham e il medaglione di lord Dalston che io mi affrettai a rimandargli. Furono fatte delle ricerche in cantina, sotto l'acqua stagnante, da dove fu tirata fuori una valigetta che avevo riconosciuto appartenente a Sir Jones. In quanto ai gioielli tutto era scomparso.

Il signor Carruthers non tardò a ricevere una lettera di Gordon, da New-York, nella quale si scusava rispettosamente delle noie che la sua improvvisa partenza aveva dovuto procurare al suo padrone che, certamente, aveva oramai dovuto sapere per quali motivi egli s'era trovato costretto a prendere questa decisione inaspettata.

Diceva inoltre che aveva scelta un'altra professione, persuaso di non poter trovare un altro padrone che sapesse dare tanta soddisfazione quanto il signor Carruthers.

Non s'intese poi più parlare di Gordon: un giorno, un deputato del Congresso degli Stati Uniti che s'era fatto passare per un ricco negoziante delle colonie, avendo ottenuto un immenso successo oratorio, i giornali illustrati ne dettero il ritratto. Un numero di queste pubblicazioni cadde nelle mani di Lorenzo e riconoscemmo l'immagine di Gordon!

Molto prima che cominciasse il dibattimento del processo intentato a Tom Parkes, per il furto di Geldham Hall, io e Lorenzo ci sposammo.

Chiamata come testimone nel processo, la mia commozione era così grande, che Tom Parkes, certo con buona intenzione, mi rivolse queste parole:

— Rassicuratevi, signora: quello che potete aver da dire non aggiungerà nulla ai capi d'accusa che pesano su di noi. E' soltanto per formalità!...

Tom Parkes sembrava gloriarsi in un certo modo delle sue iniquità; invece di discolparsi, fece una confessione completa. L'abilità e il sangue freddo con cui fu commesso il furto di Denharm Court gli ispirarono un'ammirazione entusiasta.

Condannato a quattordici anni di lavori forzati, egli ascoltò la sua sentenza senza commuoversi.

La povera signora Rayner non potè mai sormontare completamente la melanconia che le era divenuta come una seconda natura, durante gli anni del suo disgraziato matrimonio.

Sir Jones Mills fu il primo ad offrirle la sua simpatia; la sua generosità aggiunta a quella degli altri amici, permise alla povera signora di andare a vivere all'estero con Aidée e con Giovanna che continuò a mostrarsi fedele e devota.

Prima di lasciare l'Inghilterra, la signora Rayner potè assistere alle nostre nozze.

Noi ci incaricammo di allevare Mona; col tempo, la piccola indisciplinata divenne [illegible] e docile come la sua sorellina [illegible]

[illegible] un figlio mio!